

Economia Aziendale

L'equilibrio economico e le variazioni economiche e finanziarie - redazione del bilancio

L'azienda è un'unità produttrice di beni e servizi contraddistinta da caratteri di aziendalità (economicità, autonomia, durabilità)

→ L'azienda svolge un'attività economica ai fini di conseguire un reddito attraverso una gestione efficiente (azienda di produzione per lo scambio di mercato)

→ Necessità di operare in modo efficiente ed efficace per creare Valore nel sistema economico e remunerare i titolari

→ L'attività deve essere svolta quindi rispettando la condizione di funzionamento dell'impresa, ovvero **l'equilibrio economico**

{ Ricavi = costi (remunerazione dei fattori produttivi) + X (utile remunerazione dei titolari) }

→ occorre monitorare la condizione di funzionamento dell'impresa, attraverso la

Determinazione del Reddito: essa prende in esame le attività di gestione e i loro effetti sul Capitale Netto e sul Capitale Monetario

→ per questo si fa il bilancio (composto da Stato Patrimoniale e Conto Economico).

Le operazioni di gestione esterna (la produzione, operazione di gestione interna genera solo trasformazioni in natura del Kn e Km, non in termini di entità) generano

- **Effetti economici:** ovvero variazioni positive e negative del **CAPITALE NETTO**

CAPITALE NETTO = capitale apportato dai titolari + risultato economico della
Gestione del periodo
(Reddito netto → Utile / perdita)

- Variazioni generate da Costi e Ricavi
→ Conto Economico: il conto economico è un prospetto che evidenzia le componenti positive di reddito (ricavi) e le componenti negative (costi) manifestatesi nel periodo considerato.

- **Effetti Finanziari:** variazioni positive e negative del **CAPITALE MONETARIO**

CAPITALE MONETARIO = disponibilità liquide dell'impresa

- Variazioni generate da Entrate e uscite/ debiti e crediti
→ Stato Patrimoniale: lo Stato Patrimoniale è un prospetto che evidenzia la correlazione tra gli impieghi di capitale monetario (denaro in cassa, fattori produttivi e a fecondità ripetuta presenti al tempo T in cui viene redatto), e le fonti di finanziamento utilizzate per la loro acquisizione (capitale proprio e di debito)

Ogni operazione comporta una COPPIA di variazioni:

Operazione	Variazione	variazione
<u>FINAZIAMENTO:</u> <ul style="list-style-type: none"> • Apporto Capitale Netto dai soci • Contraggo debiti di finanziamento 	<u>Economica positiva:</u> Ho un capitale Netto <u>Finanziaria negativa:</u> sorge un obbligazione di restituzione del debito	<u>Finanziaria positiva:</u> acquisisco disponibilità liquide <u>Finanziaria positiva:</u> acquisisco disponibilità liquide
<u>INVESTIMENTO:</u> <ul style="list-style-type: none"> • Acquisizione fattori 	<u>Finanziaria negativa:</u> uscita di denaro/ debito verso fornitori	<u>Economica negativa:</u> costo della produzione
<u>REALIZZO:</u> <ul style="list-style-type: none"> • Vendita prodotti 	<u>Economica positiva:</u> ricavo della produzione	<u>Finanziaria positiva:</u> entrata in denaro/ crediti v/clienti
<u>REMUNERAZIONE DEL CAPITALE:</u> <ul style="list-style-type: none"> • Di debito • Proprio(dei titolari) 	<u>finanziaria negativa:</u> uscita per rimborso <u>finanziaria negativa:</u> uscita per distribuzione utili	<u>Finanziaria positiva:</u> estinta l'obbligazione <u>Economica negativa:</u> il Kn diminuisce del reddito netto generato che si distribuisce ai titolari

A questo primo schema si aggiungono componenti legate alle dinamiche complesse della vita aziendale, in particolare al fatto che:

- Operando in interdipendenza di periodi, un'azienda a fine del periodo considerato presenta pendenze aperte come costi e ricavi di competenza di più esercizi, costi e investimenti ancora da realizzare (rimanenze ancora da vendere, fattori a fecondità ripetuta ancora da utilizzare interamente) crediti e debiti da liquidare.
- I costi e i ricavi del periodo non coincidono con i costi e i ricavi della produzione del periodo (ci sono rimanenze):
 - **Costo d'acquisto \neq costo di produzione \neq costo utilizzo fattori produttivi**
 - **Ricavi di vendita dell'esercizio \neq Valore della produzione**

Componenti di capitale e reddito legati all'utilizzo di materie prime

$$\text{COSTO DI UTILIZZO DI MATERIE PRIME} = \begin{array}{rcl} \text{Costo d'acquisto sostenuto durante l'anno} & + & \\ \text{Rimanenze iniziali di materie} & \text{al 1/1} & - \\ \text{Rimanenze finali di materie prime} & & \end{array}$$

Conto Economico: inserisco il costo d'acquisto delle materie prime meno la variazione rimanenze materie (rimanenze iniziali – rimanenze finali).

RIMANENZE DI MATERIE PRIME = attività di stato patrimoniale. Sono costi d'acquisto rinviati al futuro, che verranno imputati nell'esercizio in cui verranno utilizzati. Sono fattori produttivi ancora da utilizzare e realizzare.

Stato patrimoniale: inserisco il valore delle rimanenze al costo d'acquisto tra le attività.

Acquisizione di Fattori produttivi → tutti: materie prime, impianti, lavoro, ecc
V.E.N → + costo di produzione/ impianti/fabbricati
V.F.N → - cassa e/o + debiti verso fornitori

Componenti di capitale e reddito legati alla produzione ottenuta nel periodo non interamente venduta

$$\text{VALORE DELLA PRODUZIONE} = \begin{array}{rcl} \text{Costo di produzione del periodo} & + & \\ \text{Rimanenze finali di prodotti} & - & \\ \text{Rimanenze iniziali di prodotti} & & \end{array}$$

Conto Economico: inserisco i ricavi di vendita più la variazione rimanenze materie (rimanenze finali – esistenze iniziali).

Stato patrimoniale: inserisco il valore delle rimanenze al costo di produzione. Rappresentano un ricavo rinviato al futuro, verranno realizzate nel periodo successivo.

Ricavi di vendita
V.E.P → + ricavi di vendita
V.F.P → + cassa e/o + crediti v/clienti

Componenti di capitale e reddito legati all'utilizzo di fattori produttivi a fecondità ripetuta

I fattori a fecondità ripetuta concorrono alla produzione per più periodi: cedono valore ai prodotti gradualmente man mano che vengono utilizzati.

Il COSTO D'UTILIZZO DEL FATTORE è pari alla **QUOTA DI AMMORTAMENTO**, così calcolata
Costo d'acquisto/vita utile del bene

La quota di ammortamento rappresenta la perdita del valore del bene a seguito dell'utilizzo ai fini della produzione: è la parte di valore ceduta dal fattore al prodotto finito

Conto Economico: inserisco la quota di ammortamento, ovvero il costo di utilizzo del fattore di competenza del periodo. E' un costo NON MONETARIO: non rappresenta una

vera e propria uscita di denaro ma un accantonamento finalizzato al realizzo del capitale investito nel fondo ammortamento. Rientra nei costi della produzione se riguarda un fattore impiegato nel processo produttivo, nell'extracaratteristica se riguarda un fabbricato ad uso civile (per esempio)

Il valore del bene nelle attività patrimoniali è pari al **VALORE RESIDUO**

Costo storico – fondo ammortamento

Il fondo ammortamento è una posta rettificativa di bilancio: rappresenta la parte di valore che il bene ha già ceduto alla produzione.

Il **Valore residuo** è un costo rinviato al futuro che, rispettando il principio della competenza, verrà imputato gradualmente, proporzionalmente agli anni di vita utile dell'impresa.

Stato patrimoniale: inserisco il Valore Residuo tra le attività.

Variazioni economiche e finanziarie derivate dalle operazioni di Ammortamento

VEN → + costi

VEP → + fondo ammortamento, realizzo del fattore produttivo.

CASO PRATICO: Cessione di un fattore a fecondità ripetuta (impianto, macchinario, fabbricato) – vedi anche accadimenti di natura straordinaria p. 8

In generale:

1. Sottraggo al fondo ammortamento la parte del bene che è stata ammortizzata (Costo storico – valore residuo).

2. Confronto il valore residuo (Valore residuo = Costo storico – Fondo ammortamento) con il valore di realizzo (se c'è).

∞ **Valore residuo > Valore di Realizzo = Minusvalenza** per la differenza

∞ **Valore di realizzo > Valore residuo = Plusvalenza** per la differenza

CESSIONE A UN VALORE MAGGIORE ☺	CESSIONE A UN VALORE MINORE ☹
plusvalenza	minusvalenza
Variazioni: <ul style="list-style-type: none"> - <u>Realizzo impianto</u>: V. Economica Positiva (è un realizzo del fattore produttivo non devo più recuperare il costo con l'ammortamento) - <u>Cassa</u>: V. Finanziaria Positiva (entrata per il bene venduto – per il realizzo del fattore a fecondità ripetuta) - <u>Plusvalenza</u>: V. Economica Positiva (è una componente di reddito positiva originata dalla cessione di un attività patrimoniale a un importo maggiore del suo Valore residuo di bilancio) 	Variazioni: <ul style="list-style-type: none"> - <u>Realizzo impianto</u>: V. Economica Positiva (è un realizzo del fattore produttivo non devo più recuperare il costo con l'ammortamento) - <u>Cassa</u>: V. Finanziaria Positiva (entrata per il bene venduto - per il realizzo del fattore a fecondità ripetuta) - <u>Minusvalenza</u>: V. Economica Negativa (è una componente di reddito negativa originata dalla cessione di un attività patrimoniale a un importo minore del suo Valore residuo di bilancio)

Dopo aver svolto i punti 1 e 2 distinguiamo 2 casi:

- **La cessione avviene all'1/1.**
sottraggo al costo d'acquisto complessivo il costo d'acquisto del macchinario/fabbricato/bene ceduto, (ottengo il costo d'acquisto da scrivere in bilancio) e **dopo** calcolo l'ammortamento con la percentuale data dal testo
- **La cessione avviene al 31/12.**

Prima calcolo l'ammortamento sul costo d'acquisto complessivo. **Poi** sottraggo il valore del bene per avere il Costo Storico da inserire in bilancio.

Componenti di capitale e reddito legati al costo del lavoro

Il costo del lavoro è un fattore a fecondità semplice pagato in via posticipata: non esistono "rimanenze" di ore lavoro. Il costo del lavoro è formato da diverse componenti:

- **Salari e Stipendi**: costo di produzione, per il valore dei salari versati nell'anno
- **Oneri sociali e assicurativi**
- **TFR**: è una retribuzione differita che matura anno dopo anno e viene corrisposta al dipendente alla cessazione del rapporto di lavoro subordinato.

L'impresa accantona al fondo annualmente la quota di competenza annua → **Costo di produzione per la quota annua**. La quota annua è un COSTO NON MONETARIO: non rappresenta un uscita di denaro ma un accantonamento che imputa ai ricavi dell'esercizio la quota di costo maturata nell'esercizio.

Il fondo è finalizzato all'adempimento dell'obbligazione di debito nei confronti dei dipendenti: aumenta di anno in anno della quota accantonata, diminuisce in caso di licenziamenti/pensionamenti della quota versata al dipendente. E' una PASSIVITA' PRESUNTA perché calcolata secondo la normativa vigente: non corrisponde con certezza al valore che spetterà al dipendente tra 10 anni in caso di nuove normative.

Conto Economico: Quota annua

Stato patrimoniale: Fondo incrementato dalla quota annua

TFR → Accantonamento al fondo

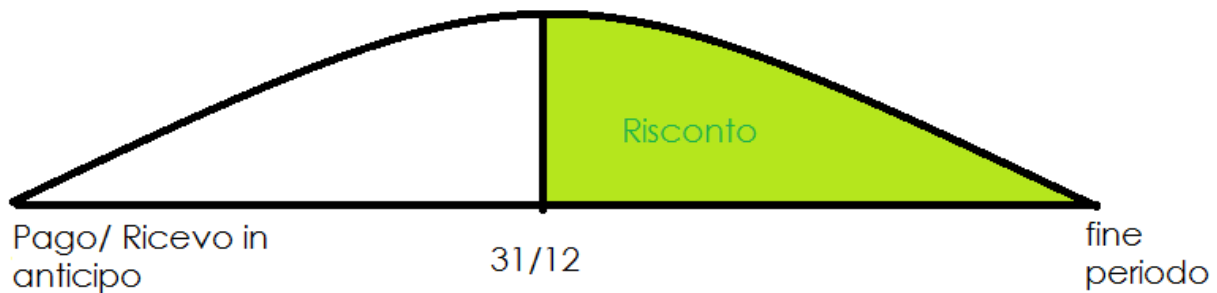
VFN → + debiti per TFR

VEN → + costi della produzione

Componenti di capitale e reddito legati a operazioni svolte a cavallo di due esercizi

Costi per servizi		Ricavi per servizi	
Pagati in anticipo	Pagati posticipatamente	incassati in anticipo	Incassati posticipatamente
RISCONTO ATTIVO	RATEO PASSIVO	RISCONTO PASSIVO	RATEO ATTIVO
È un costo sospeso. Rappresentano "rimanenze" di servizi già acquisiti ma ancora da godere	Obbligazione di pagamento di un servizio già goduto in parte e in parte ancora da godere	E' un obbligazione alla fornitura del servizio. E' un ricavo sospeso	E' un diritto a incassare il corrispettivo per il servizio offerto
SP. Attività	S.P. Passività	S.P. passività	S.P. attività
CE. Storno di costo : il valore del ricavo diminuisce il costo totale registrato; solo costo di competenza grava sul Rn	C.E. integrazione di costo Imputa il costo di competenza anche se non ha ancora avuto manifest. finanziaria	C.E. Storno di ricavo : componente negativo che riduce i ricavi della quota di competenza dell'esercizio successivo.	C.E. integrazione di ricavo Considera nella determinazione del Rn i ricavi già maturati ancora da incassare.

RISCONTO



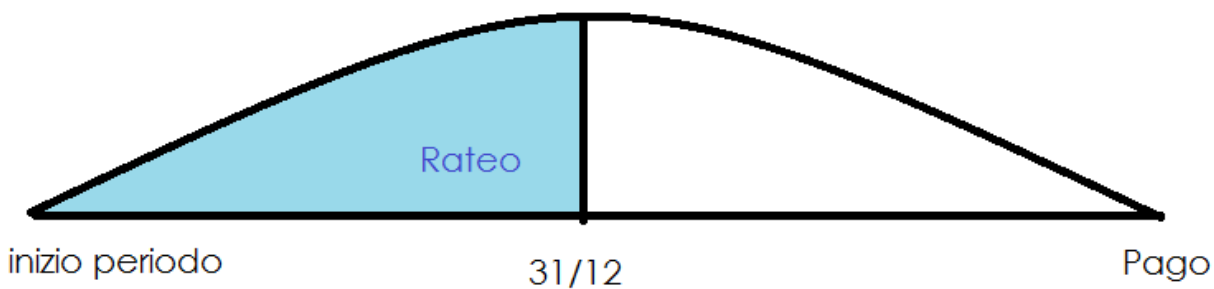
Quota di costo/ Ricavo di competenza.

Nell'importo che mi da il testo ho il totale dell'importo pagato/ricevuto. Devo sottrarre a questo importo il risconto per scrivere nel C.E. il costo/ricavo di competenza

Quota di costo/ Ricavo non di competenza = RISCONTO

Nell'importo che mi da il testo ho il totale dell'importo pagato/ricevuto. Il risconto è la parte di costo/ricavo di competenza dell'esercizio futuro. Questo importo si scrive nello stato Patrimoniale:
tra le attività se riguarda un costo
tra le passività se riguarda un ricavo

RATEO



Quota di costo/ Ricavo di competenza = RATEO

Al valore dei costi/ricavi che mi da il testo devo aggiungere il valore di questo costo/ricavo già di competenza ma non ancora manifestatosi finanziariamente (entrate/uscite). Questo importo si scrive nello stato Patrimoniale:
tra le attività se riguarda un ricavo
tra le passività se riguarda un costo

Quota di costo/ Ricavo non di competenza

Questa è la parte di costo/ricavo di competenza dell'esercizio successivo.

Calcolare un rateo/risconto:

Somma totale : Periodo totale = X : periodo considerato.

→ somma tot * periodo considerato / periodo totale

N.B. In caso di interessi semestrali (comune negli esercizi), attenzione al tasso: se è annuale trovo gli interessi annuali, ancora da dividere per due (è semestrale); se semestrale trovo direttamente l'importo semestrale

E se a inizio periodo ho ratei e risconti dell'esercizio precedente?

RISCONTO ATTIVO	RISCONTO PASSIVO	RATEO ATTIVO	RATEO PASSIVO
È un costo sospeso. Al termine del periodo avevamo già pagato il corrispettivo per il servizio, parte di competenza di questo esercizio.	E' un ricavo sospeso. Al termine del periodo avevamo già incassato i ricavi di competenza anche di questo periodo.	Al termine del periodo di durata del servizio incasso ricavi in parte di competenza di quest'anno, in parte di competenza dell'anno prima.	Al termine del periodo pago in via posticipata costi di competenza dell'esercizio precedente.
CE = costi di competenza + risconto attivo anno precedente	CE= ricavi del periodo+ Risconto anno precedente	CE= Importo incassato – Rateo	CE= Importo pagato – Rateo

Componenti di capitale e reddito legati a rischi particolari

COSTI E PERDITE DI PRESUNTA MANIFESTAZIONE FUTURA

→ Generati/e dalle operazioni del periodo di produzione e vendita (costi di assistenza per garanzia su prodotti / perdite per crediti insoluti)

→ previste e imputate soggettivamente al conto economico perché di competenza del periodo, alla voce **Accantonamenti a Fondi Rischi** = costo non monetario che implica l'accumulo di capitale monetario.

E' una politica di autoassicurazione che fa sì che le perdite non gravino sui ricavi del periodo in cui si manifesteranno, per evitare improprie decurtazioni del reddito netto. Al fondo viene attribuito il valore più alto tra quelli ragionevoli.

Fondo rischi per perdite su crediti		Fondo rischi per oneri futuri presunti	
E' un accantonamento formale, <u>una correzione negativa dei ricavi</u> : diminuisce i ricavi presunti della quota di crediti che potrebbero rimanere insoluti. Serve a coprire la perdita nel momento in cui si presenterà. Se è insufficiente, la parte in eccedenza è considerata tra i costi di esercizio alla voce "perdite su crediti"		E' un accantonamento sostanziale, vincola i ricavi del periodo alla copertura di presunti costi di manifestazione futura di competenza della produzione del periodo. Serve a coprire i costi delle riparazioni/sostituzioni prodotti in garanzia. Se è insufficiente, la parte in eccedenza è considerata tra i costi di esercizio alla voce "costi per riparazioni prodotti in garanzia"	
C.E. Accantonamento secondo le valutazioni soggettive	S.P. - attività Crediti al Valore Nominale – Fondo rischi = Valore di bilancio	C.E. Accantonamento secondo le valutazioni soggettive	S.P. - passività Fondo rischi e oneri futuri
L'operazione contabile da luogo a: <u>Accantonamento</u> → var. economica negativa <u>Aumento f.do rischi</u> → var. finanziaria negativa (riduce il valore di un attività patrimoniale)		L'operazione contabile da luogo a: <u>Accantonamento</u> → var. economica negativa <u>Aumento f.do rischi</u> → var. economica positiva (è un accant. di ricavi per fronteggiare costi futuri)	

CASO PRATICO: Fondi rischi e oneri: calcolo della svalutazione e del fondo al 31/12

Essenzialmente si presentano due casi. Occorre leggere molto bene il testo.

- 1) Il testo dice che l'accantonamento stimato è il 2% dei crediti/ricavi:
Con la percentuale trovo l'accantonamento. Lo sommo al fondo rischi iniziale diminuito degli eventuali costi e perdite manifestatesi nel periodo per avere il valore del fondo al 31/12
- 2) Il testo dice che il rischio stimato è il 2% dei crediti/ricavi:
Con la percentuale trovo il valore del fondo rischi al 31/12. Sottraggo a esso il valore iniziale diminuito degli eventuali costi e perdite manifestatesi nel periodo, e trovo l'accantonamento.

Variazioni economiche e finanziarie dovute a Crediti inesigibili → due casi

- a) Il fondo rischi è interamente sufficiente a coprire la perdita
V.F.N → - crediti v/clienti
V.F.N → - fondo svalutazione crediti
- b) Il fondo rischi non è sufficientemente capiente
V.F.N → - crediti v/clienti
V.F.N → - fondo svalutazione crediti
V.E.N → + costi della produzione, perdite su crediti (per la parte insufficiente)

Componenti di capitale e reddito legati a accadimenti di natura straordinaria.

Si devono inoltre considerare, nell'analisi delle componenti di capitale e reddito **operazioni o accadimenti di natura straordinaria** (dal punto di vista della ripetibilità nel tempo).

Possono comportare **maggiori / minori valori delle attività patrimoniali**, a parità di passività → quindi **maggiori / minori valori del capitale netto**: ciò si riflette nel conto economico attraverso la formazione di specifici **componenti positivi / negativi di reddito**.

Operazioni / avvenimenti possibili:

- Realizzo diretto di fattori produttivi a fecondità ripetuta (beni strumentali) a valori superiori / inferiori al valore residuo di bilancio, con formazione di **plusvalenze / minusvalenza**. (v. la parte sulle immobilizzazioni, p. 3- 4)
(- beni in attività ; **plusvalenza/minusvalenza** in ce)
- concessione di contributo a fondo perduto
(+cassa in attività; **sopravvenienza attiva** in ce)
- distruzione di beni per calamità naturale senza copertura assicurativa
(- beni in attività ; **sopravvenienza passiva** in ce)

} No in prova d'esame scritta ed esercizi! Solo teoria.

Componenti di capitale e reddito legati al valore della produzione di fattori non destinati alla vendita

Si tratta di **PRODUZIONE AD USO INTERNO**

Conto Economico: valore del bene prodotto tra i ricavi (ricavo non monetario)

→ valore determinato soggettivamente [valore di costo]

È una variazione economica positiva.

Stato patrimoniale: Tra le attività figura il valore del bene prodotto.

→ **Capitalizzazione di costi a utilità pluriennale** [nello stato patrimoniale].

La produzione di beni per uso interno aventi utilità pluriennale (impianti, brevetti) dà luogo a costi sostenuti nel periodo da coprire per competenza con i ricavi dei periodi futuri in cui tali beni saranno utilizzati. Quindi il bene prodotto non destinato alla vendita figura tra le attività dello stato patrimoniale ed è soggetto ad ammortamento come gli altri beni strumentali. Il costo di produzione del bene è un'attività nello stato Patrimoniale.

Costruzioni interne

VEP → + ricavi di vendita

VEN → + impianti = costi rinviati al futuro, è un fattore in attesa di realizzo

Componenti di capitale e reddito legati a oneri e debiti tributari

La formazione di un utile dà luogo all'obbligo di pagamento dell'imposta sui redditi di impresa. (supponiamo che le imposte sul reddito siano le uniche pagate dell'impresa)

Conto economico: componente negativa di reddito "oneri tributari" → non rappresenta un costo perché non corrisponde alla remunerazione contrattuale di un portatore di fattori produttivi, ma è un onere in quanto grava sulla remunerazione dei titolari;

Stato patrimoniale: L'imposta sarà pagata successivamente alla redazione del bilancio; nasce quindi un *debito verso lo stato* che comparirà nel bilancio stesso tra le passività ("debiti tributari").

Le imposte sul reddito sono un onere presunto misurato da una variazione finanziaria presunta che porta a rilevare nello stato patrimoniale un debito presunto.

→ variazione finanziaria negativa + debiti tributari

Variazione economica negativa + imposte sul reddito

Il capitale netto

È la parte del valore del patrimonio aziendale [attività patrimoniale] che non è gravata da oneri di debito [passività patrimoniali]; corrisponde a fonti di capitale monetario apportato all'impresa dai titolari, direttamente o indirettamente.

È costituito da:

• capitale di conferimento

[nelle s.p.a., capitale sociale (cs)]

[capitale monetario apportato direttamente]

• riserve di utili

[km apportato indirettamente, rinunciando a prelevare, in tutto o in parte, gli utili]

La costituzione di riserve di utili tutela dal rischio generale di impresa: si attua in questo modo una politica di autoassicurazione: nei periodi favorevoli si costituiscono le riserve accantonando utili e nei periodi sfavorevoli si attinge a questi utili per integrare la remunerazione dei titolari o coprire le perdite. Se c'è una perdita essa viene coperta con le riserve, intaccando il Capitale di conferimento solo qualora essere risultino insufficienti.

• utile del periodo

formatosi grazie all'andamento economicamente favorevole della gestione del periodo

E' in **attesa di destinazione**: può essere prelevato interamente o in parte dai titolari a titolo di remunerazione e/o destinato interamente o in parte a riserva.

[km apportato indirettamente]

Le variazioni economiche e finanziarie conseguenti a operazioni di gestione che riguardano il Capitale Netto sono:

• apporto di capitale di rischio

variazione finanziaria positiva

+ crediti su soci c/sottoscrizione

variazione economica positiva

+ capitale sociale

• accantonamento di utili a riserva

Variazione economica negativa

- utili d'esercizio

Variazione economica positiva

+ riserve di utile

• distribuzione di utili

Variazione finanziaria negativa

+ debiti verso soci /dividendi

Variazione economica negativa

-utili d'esercizio

Le valutazioni di bilancio

A fine periodo ci troviamo di fronte ad alcune componenti di capitale e reddito che hanno un valore **INCERTO** (rimanenze, accantonamenti a fondi rischi, svalutazione crediti, valore residuo fattori a fecondità semplice e ripetuta).

Attraverso le Valutazioni di Bilancio, attribuiamo a queste componenti un valore. Gli errori di valutazione si compensano naturalmente con plusvalenze e minusvalenze.

➔ **MA un utile sopravvalutato può compromettere l'integrità del patrimonio:**

Una distribuzione di utili ai titolari, quando questo valore è sopravvalutato, corrisponde in realtà a una distribuzione di capitale, non a un surplus della gestione. Quando emergerà l'errore di valutazione al sorgere della minusvalenza, l'impresa dovrà sopportare la perdita del capitale distribuito ai soci erroneamente.

Ai fini di una corretta determinazione del reddito di periodo e' necessario che le valutazioni di bilancio si articolino in due fasi:

- 1) individuazione dello spazio dei valori ragionevoli delle rimanenze attive e dei rischi
- 2) scelta in questo spazio dei valori da attribuire, individuando i valori piu' coerenti con l'esigenza di determinare un reddito che sia distribuibile senza rischiare di compromettere l'integrità del patrimonio

principio della prudenza

- **attribuire alle rimanenze attive il valore minimo tra quelli ragionevoli**

[solitamente il costo - se minore del costo, il valore di presumibile realizzo] → nella pratica valore minimo tra i due dati dal testo

- **attribuire ai rischi in essere il valore massimo tra quelli ragionevoli**

→ nella pratica valore massimo tra i due dati dal testo

grazie al principio della prudenza

- al periodo sono attribuiti solo utili di processi giunti a conclusione [per i processi in corso le rimanenze sono valutate al costo e tale valutazione non incorpora utili] ed inoltre tali utili sono già gravati di tutti i possibili costi e perdite futuri

- gli utili dei processi in corso sono rinviati al futuro e saranno rilevati quando le rimanenze attive saranno realizzate. I minori costi e perdite legati al risolversi più favorevole dei rischi saranno rilevati quando i rischi si manifesteranno nel loro reale ammontare.

STATO PATRIMONIALE

IMPIEGHI <u>Attività patrimoniali</u>	FONTI <u>Passività patrimoniali</u>
Cassa e Banca - V. Finanziaria – (Rappresenta il capitale monetario disponibile al momento)	Debiti di finanziamento – V. Finanziaria – (Capitale monetario di terzi, reperito contraendo debiti con finanziatori. E' una variazione finanziaria negativa perché vincola alla restituzione alla data fissata)
Crediti di funzionamento – V. Finanziaria – (è un'obbligazione di pagamento dovuta alla concessione di dilazioni di pagamento) Valore nominale – [Fondo svalutazione crediti]	Debiti di Funzionamento – V. Finanziaria – (è un'obbligazione di pagamento dovuta all'ottenimento di dilazioni di pagamento)
Ratei attivi – V. Finanziaria – (sono ricavi già maturati ancora da liquidare: il corrispettivo per il servizio offerto verrà pagato allo scadere del periodo. E' un'integrazione di ricavo. → valore registrato per la quota di competenza dell'esercizio)	Ratei Passivi – V. finanziaria – (sono costi già maturati ancora da liquidare: il corrispettivo per il servizio offerto verrà pagato allo scadere del periodo. E' un'integrazione di costo. → valore registrato per la quota di competenza dell'esercizio)
Risconti attivi – V. economica – (sono costi già sostenuti ma ancora da maturare: il corrispettivo pagato è di competenza di due esercizi. E' un costo sospeso, già sostenuto ma di competenza del periodo successivo: è uno storno di costo → valore per la parte non di competenza del esercizio: quella sottratta al costo totale per registrare il valore corretto nel C.E)	Risconti passivi – V. economica – (sono ricavi già incassati ma ancora da maturare: il corrispettivo pagato è di competenza di due esercizi. E' un ricavo sospeso, già sostenuto ma di competenza del periodo successivo: è uno storno di ricavo e incorpora l'obbligazione a fornire il servizio per cui si è stati pagati fino alla data di fine del periodo di cui si son già conseguiti i ricavi → valore per la parte non di competenza del esercizio: quella sottratta al ricavo totale per registrare il valore corretto nel C.E)
Immobilizzazioni – V. Economico - (sono fattori a fecondità ripetuta disponibili, costi già sostenuti interamente ma ancora da realizzare gradualmente esercizio dopo esercizio) Costo storico – [Fondo Ammortamento] = Valore contabile	Fondo TFR – V. Finanziaria – (sono considerati V.F perché incorpora un'obbligazione a pagare una certa somma ai dipendenti alla cessazione del rapporto di lavoro. Tuttavia presentano anche un aspetto economico : sono infatti ricavi accantonati per far fronte al costo futuro che matura nel tempo)
Rimanenze di materie prime – V. Econom. - (sono fattori a fecondità semplice disponibili, il cui costo è già stato sostenuto, ma ancora da impiegare nel processo produttivo)	Debiti per imposte – V. Finanziaria – (sono considerati V.F perché incorpora un'obbligazione a pagare una certa somma allo Stato. Tuttavia presentano anche un aspetto economico : sono infatti ricavi accantonati per far fronte all'onere tributario di competenza del periodo)
Rimanenze prodotti – V. Economico - (sono prodotti finiti destinati alla vendita. Incorporano nel loro valore il costo d'utilizzo dei fattori produttivi utilizzati.)	Fondo rischi e oneri futuri – V. Economica– (Sono ricavi accantonati per far fronte al possibile costo futuro di competenza del periodo)
	<u>Capitale netto</u>
	Capitale – V. Economico – (E' il valore di riferimento da cui si misura la capacità reddituale dell'impresa: rappresenta la parte apportata dai titolari, che viene confrontata con le altre componenti di Capitale netto)
	Riserve di utili – V. Economico – (Utili non prelevati dai titolari: è accantonato e destinato al finanziamento dell'attività e alla salvaguardia del capitale: infatti le eventuali perdite verranno coperte, integralmente o in parte, da questa riserva, salvaguardando l'integrità del Capitale apportato.)
	Reddito Netto del periodo – V. Economico (Rappresenta il reddito prodotto dalla gestione del periodo: Può essere destinato a riserva e/o distribuito ai titolari)
TOT IMPIEGHI	= TOT FONTI

CONTO ECONOMICO A VALORE DELLA PRODUZIONE

N.B. Questo non è l'unico schema di C.E. esistente. E' utilizzato perché permette di evidenziare i risultati intermedi. Ogni saldo intermedio fornisce informazioni precise sugli effetti che provoca una certa area di gestione sul Reddito d'impresa.

VALORE DELLA PRODUZIONE CARATTERISTICA

+ Ricavi di vendita

+ Rimanenze Finali prodotti

- Rimanenze iniziali prodotti

+ Produzione ad Uso interno

+ Δ
Rimanenze Prodotti
(RF - RI)

Valore della produzione
del periodo

- COSTO DELLA PRODUZIONE CARATTERISTICA

+ Costo d'acquisto materie prime

+ Rimanenze Iniziali M.P.

- Rim. Finali M.P.

+ Costo dei servizi

+ Salari e stipendi

+ Accantonamento Fondo TFR

+ Accantonamenti ai Fondi Rischi

+ Ammortamenti = costo di competenza utilizzo Fattori fec. ripetuta

- Δ
Rimanenze Materie
- (RI - RF)

costo della produzione
del periodo

Costi di manifestazione futura
(presunta a o meno), per la
quota di competenza dell'es

Risultato gestione caratteristica

= Reddito Operativo caratteristico

+ Ricavi extra-caratteristici

- Costi extra-caratteristici

Risultato economico

area extra-caratteristica

Derivano da attività atipiche, ovvero diverse
Dall'attività di produzione
(es. locazione fabbricati a uso civile)

= Reddito Operativo globale

Oneri finanziari

+ Proventi finanziari

Risultato economico

area finanziaria

Variazioni reddituali riguardanti l'attività
finanziaria. Se l'impresa ricorre al C. di
debito ha oneri per interessi passivi.

= Reddito Ordinario o Corrente

+ Proventi straordinari

Oneri straordinari

Risultato economico

area straordinaria

Derivano da attività straordinarie,
(eccezionalità nella ripetizione del tempo).
Es. plusvalenza / minusvalenza
cessione impianto prima della fine vita utile.

= Reddito Lordo, prima delle imposte

- Oneri tributari

REDDITO NETTO

SIMULAZIONE PROVA D'ESAME

In data 01/01/2004 l'impresa industriale AMPERE S.p.A. presenta, tra gli altri, anche i seguenti componenti del capitale:

Capitale sociale: 20.000; Riserve 11.061;

Debiti per TFR: 3.800;

Fondo garanzia prodotti: 20;

Immobili civili: costo d'acquisto 70.000 e fondo ammortamento 20.000; ammortamento 5%

Macchinari: costo d'acquisto 11.500 e fondo ammortamento 4.000; ammortamento 10%

Rimanenze materie prime 1.900; Rimanenze prodotti 3.200.

Durante l'esercizio 2004:

1. L'1/1 viene dismesso un macchinario dal costo storico di 500 e totalmente ammortizzato, non realizzando alcun valore; → *tolgo il valore dalle attività e basta, nessuna plusvalenza/minusvalenza*

2. sono stati conseguiti ricavi di vendita per 34.400, per il 30% concedendo dilazione di pagamento; → *ho dei crediti verso clienti per il 30% dell'importo indicato*

3. è stato costruito internamente un software utilizzabile a partire dall'esercizio successivo

4. sostenendo un costo pari a 1.000; → *ho dei ricavi per produzione interna e una nuova attività per 1000€*

5. sono stati sostenuti costi d'acquisto materie prime per 12.200; → *costo della produzione*

6. sono stati sostenuti costi per salari e stipendi di competenza per 7.300; → *costo della produzione*

7. sono stati pagati fitti passivi di competenza per 3.500; → *costo della produzione, di competenza, no ratei passivi/risconti attivi.*

8. sono stati conseguiti fitti attivi per 900; → *ricavi extracaratteristici: derivano dal fabbricato ad uso civile*

9. si sono effettuati interventi per prodotti in garanzia per 31; → *il fondo di 20 è insufficiente: 11€ tra i costi d'esercizio alla voce "costi per interventi su prodotti in garanzia".*

10. sono stati pagati interessi passivi di competenza per 600. → *oneri finanziari*

A fine periodo, si rileva che:

le rimanenze finali di materie sono aumentate di 250; → *Var Rimanenze = - (RF - EI) quindi tra i costi scrivo + 250* le rimanenze di prodotti hanno un costo di 2.700 ed un valore di presumibile realizzo di 3.000; → *valutazioni di bilancio → principio della prudenza, prendo il valore più basso*

i crediti verso clienti sono pari a 3.900 e si ritiene che verranno tutti regolarmente incassati; → *no svalutazione crediti*

l'onere per la garanzia concessa sui prodotti viene valutato pari a 1.035; → *accantonamento a garanzia prodotti = fondo perché il fondo è stato azzerato dagli interventi nell'anno in corso*

i debiti v/fornitori ammontano a 13.000 e i debiti v/banche sono pari a 7.000;

la quota TFR maturata nel periodo è pari a 500; → *accantonamento a debiti per TFR*

i fitti attivi comprendono un canone trimestrale di 90 incassato in via anticipata in data 1/12/2004; → *RISCONTTO passivo: è un ricavo in via anticipata*

la consistenza del denaro sul c/c bancario (dopo aver effettuato tutte le operazioni) ammonta a 50;

le imposte, se dovute, sono pari al 50% del reddito globale lordo.

Indicare le variazioni economiche e finanziarie generate dall'operazione illustrata nel punto 2.

In seguito, tenuto conto che i valori indicati sono espressi in migliaia di Euro, si proceda alla determinazione del capitale netto finale, dei risultati economici intermedi e del risultato economico d'esercizio redigendo gli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico a costi e ricavi della produzione ottenuta con risultati lordi (ovvero a costo e valore della produzione ottenuta).

PUNTO 2: sono stati conseguiti ricavi di vendita per 34.400, per il 30% concedendo dilazione di pagamento; → ho dei crediti verso clienti per il 30% dell'importo indicato, delle entrate in cassa per il 70%

+ RICAVI	34.400	VEP
+ CASSA	24.080	VFP
+ CREDITI V/CL	10.320	VFP

STATO PATRIMONIALE AL 31/12/2004

Immobili civili	70.000	Debiti TFR	4.300 (= Debito all'1/1 + quota annua)
-F.do amm.to	23.500 (= F.do 1/1 + quota annua)	Debiti v/fornitori	13.000
Valore residuo	46.500	Debiti v/banche	7.000
Macchinari	11.000	Debiti per imposte	3.122 (= alle imposte d'esercizio calcolate)
-F.do amm.to	4.600	Risconto passivo	60 (= per i fitti attivi già incassati)
	6.400	F.do garanzia prod.	1.035 (= fondo 1/1 – manutenzioni + accantonamento al 31/12)
Software (= valore prod. Interna del software)	1.000	TOTALE PASSIVO	28.517
Rim. materie prime	2.150	CAPITALE NETTO	
Rim. prodotti finiti (= al valore di costo della produzione → il minore tra i due)	2.700		
Crediti v/clienti	3.900	Capitale sociale	20.000
Banca c/c	50	Riserve	11.061
		Utile d'esercizio	3.122
		TOTALE CN	34.183
	62.700	TOTALE PASSIVO E CN	62.700
TOTALE ATTIVO			

CONTO ECONOMICO 2004

VALORE DELLA PRODUZIONE OTTENUTA

Ricavi di vendita	34.400
Variazione rimanenze prodotti	-500 (RF al valore di costo – EI)
Prod. Uso interno	1.000 (= al valore dell'attività patrimoniale)

COSTI DELLA PRODUZIONE OTTENUTA

Costo d'acquisto materie prime

Variazione rimanenze materie prime	-12.200
Salari e stipendi	250 - (EI – RF)
Quota TFR	-7.300
Fitti passivi	-500
	-3.500 (Affitti dell'anno – ricavi non di competenza →risconto passivo)
Ammortamento macchinari	-1.100
Accantonamento al fondo garanzia prodotti	-1.035
Costo integrativo garanzia prodotti	-11 (Il fondo non era sufficiente, i costi eccedevano per questo valore)

RISULTATO OPERATIVO caratteristico

Fitti attivi	9.504
Amm. immobili Civili	840
Risultato Operativo Globale	6.844
Interessi passivi	-3.500
RISULTATO CORRENTE = RGL	6.244
Imposte	-600
UTILE D'ESERCIZIO	3.122

Economia Aziendale

La redditività – seconda parte esercizi

La redditività è la capacità dell'impresa di remunerare, anche congruamente se necessario, i fattori produttivi con continuità nel tempo.

E' la capacità di residuare un utile soddisfacente per i portatori del capitale di rischio, dopo aver remunerato tutti i fattori ed aver destinato una parte del reddito lordo al pagamento delle imposte.

La redditività è una variabile che rientra nel quadro di relazione positivo

DI VITALITA' ECONOMICA dell'impresa

Economicità: operare in condizioni di economicità significa produrre beni e servizi a cui il mercato attribuisce un valore più elevato rispetto a quello dei fattori produttivi utilizzati in condizioni di efficienza ed efficacia.

Condizione per avere

Redditività

Solo se l'economicità è adeguata c'è redditività.

Durabilità

operare con continuità e sopravvivere nel tempo.

E' legata alla redditività in quanto l'impresa, per procurarsi i fattori di cui necessitano per la loro attività, deve essere in grado di remunerarli anche congruamente.

Autonomia

Un'impresa è autonoma quando è in grado di remunerare i fattori produttivi impiegati e di coprire con le riserve di utili con le eventuali perdite.

E' messa in continua discussione da

- Fenomeni di cambiamento
- Perdita di tensione all'economicità

➔ Rafforzarla costituendo riserve di utili nei periodi favorevoli per attingervi nei periodi sfavorevoli. Ancora meglio se le riserve sono costituite con extrareddito, ovvero con parte del reddito che eccede le aspettative di remunerazione congrua dei titolari.

Si distinguono così:

- Imprese economicamente autosufficienti e vitali ➔ oggettivamente durevoli
- Imprese senza vitalità economica ➔ soggettivamente durevoli
- Imprese a vitalità economica riflessa ➔ soggettivamente durevoli

Le configurazioni di reddito

Sono risultati economici calcolati contrapponendo specifici insiemi di costi e di ricavi relativi a specifiche aree di gestione e capaci di fornire informazioni utili a capire la formazione e la solidità dei redditi di periodo.

CONTO ECONOMICO A VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE OTTENUTA

VALORE PRODUZIONE CARATTERISTICA

+ Ricavi di vendita
+ Variaz. Rimanenze prodotti
+ Produzione a Uso interno
[COSTO PRODUZ.CARATT.]
+ Costo acquisto M.P.
- Variaz. Rimanenze M.P.
+ Costo dei servizi
+ Salari e stipendi
+ Accantonamento Fondo TFR
+ Accantonamenti ai Fondi Rischi
+ Ammortamenti

= Reddito Operativo caratteristico

+ Ricavi extra-caratteristici
Costi extra-caratteristici

=

Reddito Operativo globale

Oneri finanziari
+ Proventi finanziari

= Reddito Ordinario o Corrente

+ Proventi straordinari
Oneri straordinari

= Reddito Lordo, prima delle imposte

Oneri tributari

= Reddito netto

Risultato economico
area caratteristica

Risultato economico
area extra-caratteristica

Risultato economico
area finanziaria

Risultato economico
area straordinaria

Le determinanti del Reddito Netto

con riferimento alla sua formazione il reddito netto dipende

- dal reddito operativo caratteristico
- dalle modalità di finanziamento (se ci sono molti debiti, ci saranno molti oneri finanziari)
- dalle integrazioni e dagli assorbimenti delle aree extracaratteristica e straordinaria
- dal livello della fiscalità

CONTO ECONOMICO A VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE VENDUTA

VALORE DEL VENDUTO.

+ Ricavi di vendita
[COSTO DEL VENDUTO.]
+ Costo acq M.P.
- Var. Rim. M.P.
- Var. Rim. Prod.
+ Costo dei servizi
+ Salari e stipendi
+ Acc.to Fondo TFR
+ Acc.ti ai Fondi Rischi
+ Ammortamenti
- Produzione ad uso interno *

= Reddito Operativo caratteristico

+ Ricavi extra-caratteristici
Costi extra-caratteristici

= Reddito Operativo globale

Oneri finanziari
+ Proventi finanziari

= Reddito Ordinario o Corrente

+ Proventi straordinari
Oneri straordinari

= Reddito Lordo, prima delle imposte

Oneri tributari

= Reddito netto

Risultato economico
area caratteristica

Risultato economico
area extra-caratteristica

Risultato economico
area finanziaria

Risultato economico
area straordinaria

N.B. cosa cambia dal C.E di partenza degli esercizi?

Essenzialmente, nel valore della produzione si considerano solo i ricavi di vendita.

Variazione rimanenze prodotti e costruzioni in economia vanno tra i costi del venduto con segno opposto (se sommate i costi per avere il costo del venduto totale, sottraeteli; se sottraete i costi e mettete meno davanti a tutti per avere il R.O. sommate questi due importi)

Il valore aggiunto (v.A.) è un ulteriore risultato economico intermedio, importante per l'esame della formazione del reddito

**Valore Aggiunto = Valore della produzione – valore e materiali acquisiti
Esternamente**

Rispetto alla sua destinazione, il va e' il valore a disposizione dell'impresa **per coprire**

- il costo del lavoro
- gli ammortamenti e gli accantonamenti ai fondi rischi
- gli oneri finanziari
- gli oneri tributari

E **residuare** l'utile (o la perdita)

CONTO ECONOMICO A VALORE AGGIUNTO

VALORE PRODUZIONE CARATTERISTICA

- + Ricavi di vendita
- + Variazione rimanenze prodotti
- + Produzione ad Uso interno

[COSTO UTILIZZO MATERIE E SERVIZI ESTERNI]

- Costo acquisto Materie Prime
- Variazione Rimanenze Materie Prime
- Costo dei servizi (qui vanno i fitti passivi)

fattori acquisiti esternamente

= Valore aggiunto caratteristico

- Salari e stipendi
- Accantonamento Fondo TFR

costo del lavoro

= Margine operativo lordo

- Accantonamenti ai Fondi Rischi
- Ammortamenti

valori soggetti a valutazioni

= Reddito Operativo caratteristico

- + Ricavi extra-caratteristici
- Costi extra-caratteristici

= Reddito Operativo globale

- Oneri finanziari
- + Proventi finanziari

= Reddito Ordinario o Corrente

- + Proventi straordinari
- Oneri straordinari

= Reddito Lordo, prima delle imposte

- Oneri tributari

= Reddito netto

N.B. cosa cambia dal C.E di partenza degli esercizi?

Essenzialmente, nulla. Dovete inserire i costi "frammentandoli di più, in questo ordine:

1 sottraete costi dei fattori esterni, e trovate il valore aggiunto

2 sottraete i costi del personale e trovate il MOL

3 sottraete ammortamenti e accantonamenti, (i valori frutto di valutazioni) e avete il reddito operativo caratteristico. Da qui andate avanti come avete sempre fatto.

Gli indici di redditività

Gli indici di redditività sono parametri calcolati per misurare i risultati economici della gestione in termini di rendimento.

R.O.I. [return on investments]

misura la redditività operativa, ovvero il rendimento dei capitali investiti nell'area caratteristica.

$$\text{ROI} = \frac{\text{RO}}{\text{K}_o} \rightarrow \begin{array}{l} \text{[REDDITO OPERATIVO caratteristico]} \\ \text{[INVESTIMENTO OPERATIVO MEDIO DEL PERIODO = tot impieghi attività caratteristica]} \end{array}$$

TASSO DI RENDIMENTO DELL'INVESTIMENTO OPERATIVO/CARATTERISTICO MEDIO DEL PERIODO

R.O.E. [return on equities]

misura la redditività netta ovvero la remunerazione del capitale apportato direttamente o indirettamente dai titolari.

$$\text{ROE} = \frac{\text{RN}}{\text{CN}} \rightarrow \begin{array}{l} \text{[REDDITO NETTO]} \\ \text{[PATRIMONIO NETTO MEDIO DEL PERIODO = capitale netto finale]} \end{array}$$

TASSO DI RENDIMENTO/REMUNERAZIONE DEL PATRIMONIO NETTO MEDIO DEL PERIODO

R.O.I. e R.O.E. Vengono normalmente confrontati con **i**, (ROD) che misura l'onerosità del capitale di debito preso a prestito

$$i = \frac{\text{Of}}{\text{debiti onerosi}} \rightarrow \begin{array}{l} \text{[ONERI FINANZIARI]} \\ \text{[DEBITO A TITOLO ONEROSO MEDIO DEL PERIODO = debiti onerosi finali]} \end{array}$$

TASSO DI ONEROSITA' DEL DEBITO ONEROSO MEDIO DEL PERIODO

Determinanti del **ROE**

$$\text{ROE} = i + (K / \text{CN}) * (\text{ROI} - i) \rightarrow \text{equazione reddituale}$$

Determinanti del ROE sono

- **ROI e i** legati dalla relazione

$$(\text{ROI} - i) \rightarrow (\text{ROI} - i) \text{ può essere } >0, <0, =0$$

SE $\text{ROI} = i$	\longrightarrow	$\text{ROE} = \text{ROI} = i$
$\text{ROI} < i$	\longrightarrow	$\text{ROE} < \text{ROI} < i$
$\text{ROI} > i$	\longrightarrow	$\text{ROE} > \text{ROI} > i$

- **K/Cn** tot attività/capitale netto (leverage)
Se $K/Cn \geq 1$ è un moltiplicatore e una leva finanziaria → amplifica il differenziale tra Roi e i

L'azione combinata di questi due fattori permette valutazioni sulla convenienza degli investimenti: dato che la leva amplifica l'effetto sulla redditività (in positivo o in negativo) che ha il rapporto tra redditività operativa e capitale di debito, ovvero:

Se $ROI < i$ il capitale di debito è più oneroso rispetto al reddito generato dall'attività caratteristica: quindi ogni euro preso a prestito genera meno reddito operativo rispetto al suo costo, avendo così conseguenze negative sulla redditività.

Se $ROI > i$ il capitale di debito è meno oneroso rispetto al reddito generato dall'attività caratteristica. Il differenziale tra Roi e i rappresenta un valore che aumenta il roe in positivo, in modo tanto maggiore quanto è elevato il rapporto tra totale attività e capitale netto (leva finanziaria).

Determinanti del ROI

il livello del ROI può essere ricondotto ad alcune caratteristiche della gestione definibili come **condizioni della redditività operativa** e sono:

- **condizioni di attività [cosa e quanto]**
il cosa l'impresa produce dipende dalla/dalle combinazioni produttive attivate [specializzazione o diversificazione] e dalle caratteristiche dei prodotti realizzati
→ che dipendono a loro volta dalle risorse dell'impresa
il rapporto tra cosa l'impresa produce e ROI è determinato dall'attrattiva del business [redditività potenziale] e da come l'impresa la sfrutta.
il quanto l'impresa produce dipende da il punto di pareggio [B.E.P.] le economie di scala, le diseconomie di scala.
- **condizioni di efficienza ed efficacia**
Riguarda la trasformazione dei fattori produttivi in prodotti e dipende dall'organizzazione del lavoro e della produzione e dalla qualità delle tecnologie e dei sistemi gestionali
Consente di ottimizzare il rapporto tra quantità dei fattori produttivi e quantità di prodotti.
→ ANALISI DEI COSTI
- **condizioni di elasticità o flessibilità**
riguarda la capacità di adattare quantità [e qualità] della produzione rispetto alle variazioni del mercato [sul lato sia della domanda che dell'offerta] senza compromettere la redditività. L'elasticità [flessibilità] è rilevante in condizioni di variabilità del mercato.
- **condizioni di finanziamento**

ANALISI DEI COSTI

I costi di prodotto, costi pieni e parziali → metodo FULL COSTING

possiamo distinguere tra costi di prodotto:

- **pieni** → si prendono in considerazione tutti i consumi di fattori produttivi necessari per ottenere il risultato produttivo.
per es. Per decisioni sul prezzo di vendita
- **parziali** → si prendono in considerazione aggregazioni parziali di tali consumi
per es. Per valutazioni di efficienza

si ottengono così **configurazioni di costo** dotate di capacità informative diverse e utili per particolari finalità conoscitive.

le configurazioni di costo nelle imprese industriali monoprodotto

Nessuna problematica di attribuzione. Tutti i costi sono diretti, sostenuti in funzione dell'unico prodotto realizzato. Non si distinguono quindi costi diretti e indiretti. No riparti

MATERIE PRIME	+	
MANODOPERA DIRETTA (MOD)	+	
SERVIZI INDUSTRIALI	=	
COSTO PRIMO	+	→ considerando solo i fattori a fecondità semplice
AMMORTAMENTI	=	
COSTO DI FABBRICAZIONE	+	
COSTI COMMERCIALI	+	
COSTI AMMINISTRATIVI	=	
COSTO DI PRODUZIONE	+	
ONERI FINANZIARI	+	
ONERI TRIBUTARI	=	
COSTO DI GESTIONE	+	→ se vendo a questo prezzo sono in pareggio
ONERI FIGURATIVI	=	→ uso del lavoro dell'imprenditore, ecc
COSTO ECONOMICO-TECNICO		→ prezzo di vendita remunerativo

Costi non legati all'attività di produzione

Le configurazioni di costo nelle imprese industriali multiprodotto

Ai fini del calcolo dei costi di prodotto occorre distinguere tra

- **costi diretti** [di diretta imputazione]
i costi diretti sono quelli che vengono attribuiti ad un oggetto di costo in base ad un calcolo oggettivo (preciso)

modalità di calcolo dei costi diretti

quantità consumata x costo unitario del fattore

(es: litri 125 di gasolio x 1 euro al litro = 125 euro)

- **costi indiretti** [di indiretta imputazione]
i costi indiretti sono quelli che vengono ripartiti tra più oggetti di costo in base a criteri convenzionali per motivi oggettivi (non è possibile individuare diversamente la quota di costo relativa a ciascun oggetto di riferimento) o per scelte di opportunità

modalità di calcolo dei costi indiretti [individuazione della/e base/i di riparto]

il calcolo dei costi indiretti implica l'individuazione di un parametro rappresentativo dell'intensità con cui i diversi oggetti di costo partecipano alla formazione del costo, in funzione del quale effettuare il riparto

→ **riparto a base unica**

Data una base, somma da ripartire, il coefficiente di riparto è

$\text{COSTO DA RIPARTIRE} / \text{BASE RIPARTO}$

$\text{COEFF. DI RIPARTO} \times \text{VALORE BASE DI RIPARTO} = \text{costo ripartito}$
NELLO OGGETTO DI COSTO

→ **riparto a base multipla**

se i costi da ripartire sono compositi li si suddividono in componenti omogenee per trovare una soddisfacente base di riparto per ogni componente

le configurazioni di costo nelle imprese industriali multiprodotto

MATERIE PRIME	+	
MANODOPERA DIRETTA	+	
SERVIZI INDUSTRIALI DIRETTI	=	
COSTO PRIMO	+	→ considerando solo i fattori a fecondità semplice
AMMORTAMENTI DIRETTI	=	
COSTO DIRETTO DI FABBRICAZ	+	→ considerando solo i fattori a fecondità rip. specifici del prodotto
COSTI INDIRETTI DI FABBRICAZ	=	
COSTO COMPLETO DI FABBRICAZ	+	→ comprende anche i costi imputati indirettamente
COSTI COMMERCIALI	+	
COSTI AMMINISTRATIVI	=	
COSTO COMPLETO DI PRODUZIONE	+	
ONERI FINANZIARI	+	Costi non legati all'attività di produzione ma al funzionamento dell'impresa: sono indiretti.
ONERI TRIBUTARI	=	
COSTO COMPLESSIVO DI GESTIONE	+	
ONERI FIGURATIVI	=	
COSTO ECONOMICO-TECNICO		

ESEMPIO ESERCIZIO

L'impresa SOGEP produce i prodotti A e B che presentano i seguenti dati annuali di gestione:

	A	B	
MOD	2.000.000	1.500.000	
Materie	3.000.000	2.000.000	
Servizi ind.li	1.000.000	500.000	
Ammortamenti diretti	1.500.000	2.500.000	
CF indiretti ind.li			7.000.000
Costi comm.li e amm.vi			4.500.000
Ricavi di vendita	17.200.000	12.800.000	

Tenuto conto del fatto che i costi indiretti industriali vengono ripartiti a base unica rispetto al costo di manodopera diretta e i costi indiretti commerciali e amministrativi vengono ripartiti su base unica rispetto ai ricavi di vendita, determinare il costo completo di produzione dei prodotti A e B.

Sapendo, inoltre, che:

gli oneri finanziari e tributari, il cui ammontare è pari a 3.000.000, vengono attribuiti per il 60% al prodotto A e per il 40% al prodotto B;

l'impresa utilizza gratuitamente un locale di proprietà del titolare che, se dovesse essere preso in affitto a prezzi di mercato, comporterebbe il sostenimento di un canone annuo di affitto pari a 150.000 (l'onere figurativo relativo viene attribuito per metà al prodotto A e per metà al prodotto B);

si determinino il costo complessivo di gestione ed il costo economico-tecnico.

SVOLGIMENTO

Riparto dei costi indiretti

Totale dei costi di MOD = 2.000.000 + 1.500.000 = 3.500.000

Totale dei ricavi = 17.200.000 + 12.800.000 = 30.000.000

Costi industriali:

$$k = 7.000.000 / 3.500.000 = 2$$

$$\text{quota A} = 2 \times 2.000.000 = 4.000.000$$

$$\text{quota B} = 2 \times 1.500.000 = \underline{3.000.000}$$

$$7.000.000 \text{ (= costo da ripartire)}$$

Costi commerciali e amministrativi:

$$k = 4.500.000 / 30.000.000 = 0,15$$

$$\text{quota A} = 0,15 \times 17.200.000 = 2.580.000$$

$$\text{quota B} = 0,15 \times 12.800.000 = \underline{1.920.000}$$

$$4.500.000 \text{ (= costo da ripartire)}$$

Oneri finanziari e tributari:

$$\text{quota A} = 3.000.000 \times 60\% = 1.800.000$$

$$\text{quota B} = 3.000.000 \times 40\% = \underline{1.200.000}$$

$$3.000.000 \text{ (= costo da ripartire)}$$

Oneri figurativi:

$$\text{quota A} = 150.000 / 2 = 75.000$$

$$\text{quota B} = 150.000 / 2 = 75.000$$

ESEMPIO DI CALCOLO DEL COSTO DI PRODOTTO

	PRODOTTO A	PRODOTTO B
MATERIE PRIME	3.000.000	2.000.000
MANODOPERA DIRETTA	2.000.000	1.500.000
SERVIZI IND.LI DIRETTI	1.000.000	500.000
COSTO PRIMO	6.000.000	4.000.000
AMMORTAMENTI DIRETTI	1.500.000	2.500.000
COSTO DIRETTO DI FARRICAZIONE	7.500.000	6.500.000
COSTI INDIRETTI DI FABBRICAZIONE	4.000.000	3.000.000
COSTO COMPLETO DI FABBRICAZ.	11.500.000	9.500.000
COSTI COMM. E AMM.	2.580.000	1.920.000
COSTO COMPLETO DI PROD.NE	14.080.00	11.420.000
ONERI FINANZIARI E TRIBUTARI	1.800.000	1.200.000
COSTO COMPLESSIVO DI GESTIONE	15.880.000	12.620.000
ONERI FIGURATIVI	75.000	75.000
COSTO ECONOMICO-TECNICO	15.955.000	12.695.000

Controllo dei costi di produzione: metodo Direct costing

DIRECT COSTING

Fa riferimento ai costi variabili per determinare la redditività. Questo perché i costi fissi sono considerati dati nel momento in cui l'impresa acquisisce la capacità produttiva. Per migliorare la redditività nel breve periodo l'impresa può agire sui ricavi (prezzo di vendita) e sui costi variabili.

—————→ **MARGINE DI CONTRIBUZIONE** = parte di ricavi residua dopo la copertura dei costi variabili per la copertura dei costi fissi.

$$MC = \text{Ricavi} - \text{Costi Variabili}$$

SE $MC > \text{Costi fissi}$ → **UTILE**
 SE $MC < \text{Costi fissi}$ → **PERDITA**

Risultato economico = [Ricavi – Costi Totali] = [Ricavi – (Costi fissi + Costi Variabili)] =
 = Ricavi – Costi fissi – Costi variabili = (Ricavi – costi variabili) – Costi fissi =
 = **Margine di contribuzione – Costi fissi**

MARGINE DI CONTRIBUZIONE , STRUTTURA DEI COSTI, FORMAZIONE DEL R.E.

Occorre distinguere tra imprese monoprodotto e imprese multi prodotto con capacità produttive comuni e imprese multi prodotto con capacità produttive dedicate perché presentano strutture di costo differenti.

imprese monoprodotto e imprese multi prodotto con capacità produttive comuni

Hanno questa struttura di costo:

COSTI VARIABILI DI PRODOTTO
 COSTI FISSI COMUNI

* FORMAZIONE DEL RISULTATO ECONOMICO

IMPRESA A mono prodotto

Ricavi	750
[CV]	[400]
MC	350
[CF]	[300]
RE	50

IMPRESA B multi prodotto con capacità produttive comuni

	X	Y	Z	TOT
R	200	350	200	750
[CV] costi variabili	[100]	[170]	[130]	[400]

MC	100	180	70	350
[CF] costi comuni				[300]
RE				50

imprese multi prodotto con capacità produttive dedicate

Hanno questa struttura di costo:

Costi variabili DI PRODOTTO
Costi fissi DI PRODOTTO (CFd)
Costi fissi COMUNI (CFind)

* FORMAZIONE DEL RISULTATO ECONOMICO.

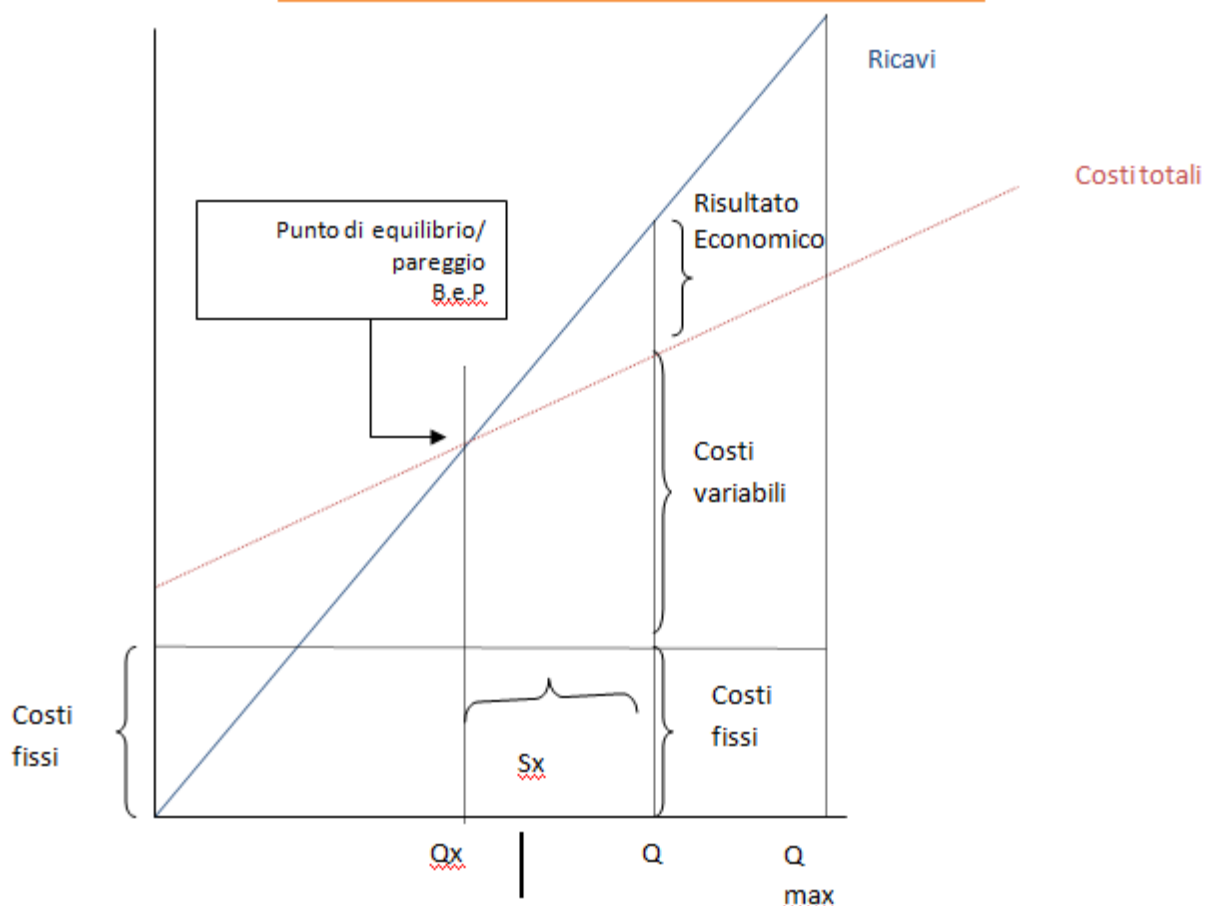
IMPRESA C

	X	Y	Z	TOT
R	200	350	200	750
[CV]	[100]	[170]	[130]	[400]
MCL	100	180	70	350
[CFd] costi specifici	[60]	[70]	[50]	[180]
MCN	40	110	20	170
CF fissi comuni				[120]
RE				50

COSTI FISSI, COSTI VARIABILI E PUNTO DI PAREGGIO

Il punto di pareggio di una attività produttiva [**break even point**] e' la quantità prodotta e venduta a partire dalla quale i ricavi superano i costi totali generando così un utile. L'esistenza di un punto di pareggio dipende dalla compresenza, nella struttura dei costi, di costi fissi e di costi variabili.

DIAGRAMMA COSTI – RICAVI – VOLUMI



Risultato Economico = Ricavi – Costi Totali =
 = prezzo * quantità – [Costi fissi + costo variabile unitario * quantità] =
 = prezzo * quantità – Costi fissi – costo variabile unitario * quantità =
quantità * [prezzo – costo variabile unitario] – Costi Fissi

$q_x * [\text{prezzo} - \text{costo variabile unitario}] - \text{Costi Fissi} = 0$

$q_x * [\text{prezzo} - \text{costo variabile unitario}] = \text{Costi Fissi}$

$q_x = \text{quantità di equilibrio} = \text{Costi fissi} / [\text{prezzo} - \text{costo variabile unitario}]$

quantità * [prezzo – costo variabile unitario] =

= quantità * prezzo – quantità * costo variabile unitario =

Ricavi – Costi Variabili totali = Margine di Contribuzione

[prezzo – costo variabile unitario] = [quantità * [prezzo – costo variabile unitario]] /

quantità = **Margine di contribuzione / q = Margine di contribuzione unitario**

*** margine di sicurezza = quantità – quantità di equilibrio** q_x o anche $s_x = [q - q_x] / q \%$

Informazioni sui costi e valutazioni di convenienza

ci sono problemi aziendali da risolvere valutando la convenienza di diverse possibili alternative

- problemi che implicano la valutazione del rendimento del capitale investito (logiche finanziarie)
 - investire nell'impianto a/b/c
 - potenziare il prodotto x/y/z
 - promuovere le vendite investendo in promozione/incentivazione/sviluppo reti distributive
- problemi che implicano il confronto tra i costi e i ricavi di soluzioni alternative (logica differenziale)
 - la scelta del mix produttivo ottimale
 - produrre o non produrre dato il prezzo di vendita
 - produrre o acquistare un materiale o un servizio

logica differenziale

Quando si devono fare valutazioni di convenienza tra più alternative si rilevano i costi, i ricavi, i risultati economici di ogni alternativa e si confrontano questi risultati. Se però ci sono costi o ricavi che non variano al variare dell'alternativa, si rilevano solo i costi e i ricavi che variano al variare dell'alternativa.

- ∞ **Sono rilevanti ai fini della scelta solo i valori addizionali/ differenziali specifici di ogni alternativa.**
- ∞ **Sono irrilevanti i valori che non variano al variare dell'alternativa.**
- ∞ **Bisogna considerare anche, se presenti, i costi opportunità**

N.B. Ciò è particolarmente importante nelle decisioni operative di breve termine, relative all'utilizzo di capacità produttive già predisposte, il cui costo non varia quali che siano tali decisioni.

APPLICAZIONE DELLA LOGICA DIFFERENZIALE NEI PROBLEMI DI SCELTA

Scelta del mix produttivo ideale

- **Caso A: una capacità produttiva unica per più prodotti**

Si destinano le ore macchine disponibili alla produzione del prodotto col margine di contribuzione orario più alto, producendo la quantità massima vendibile o saturando la capacità produttiva (se la quantità vendibile è maggiore della capacità produttiva installata); dopodiché se residuano ore macchina si destinano

alla produzione del bene col secondo margine di contribuzione orario più alto e così via.

MARGINE ORARIO: mcl unitario/ore macchina per un'unità

- **Caso B: capacità produttive destinate ai singoli prodotti**

Si confrontano col direct costing i margini di contribuzione dei singoli prodotti.

- * **margine contribuzione netto > 0** → mantenere, contribuisce alla copertura dei costi indiretti
- * **margine contribuzione lordo < 0** → eliminare (non copre manco i costi variabili)
- * **margine contribuzione lordo > 0 e margine contribuzione netto < 0** (non copre i costi fissi diretti)

se **costi fissi diretti (cfd) rilevanti** → i costi fissi specifici sono eliminabili → eliminare il prodotto

se **costi fissi diretti (cfd) non rilevanti** → i costi fissi specifici non sono eliminabili → mantenere perché partecipa comunque alla copertura di costi che ci sarebbero comunque e graverebbero sugli altri prodotti altrimenti.

A questo punto si calcola il margine di contribuzione orario per individuare il prodotto più conveniente. Si pondera se i costi fissi diretti sono rilevanti o no, e se ci sono costi opportunità nel caso si destini l'impianto originante il costo fisso diretto ad altre attività.

Fissazione / accettazione del prezzo

- **Caso 1: il prezzo è dato.** 2 ipotesi

- * **ricavi > costi totali** → si produce
- * **ricavi < costi totali** → si aprono diversi casi

a) i fattori necessari devono essere ancora acquisiti → non si produce
 $r < \text{costi totali [cr]}$

b) ci sono fattori disponibili non dismettibili e non diversamente utilizzabili, che determinano un costo non rilevante [cnr], non eliminabile

- **se $r > \text{costi rilevanti}$ → si produce** producendo limito le perdite con una quota di ricavi che partecipano alla copertura del costo non eliminabile
 $[(r - cr) > 0]$
- **se $r < \text{costi rilevanti}$ → non si produce** la produzione non copre nemmeno i costi eliminabili.
 $[(r - cr) < 0]$

c) ci sono fattori disponibili ma diversamente utilizzabili, determinando un "costo opportunità" [c opp], o dismettibili

- Se diversamente utilizzabili
se $r > (cr + c \text{ opp})$ → si produce perché la produzione copre il costo opportunità e i costi rilevanti e partecipa alla copertura dei costi non rilevanti
 $[(r - cr) > c \text{ opp}]$

se $r < (cr + c \text{ opp})$ → non si produce la produzione non copre il costo opportunità e i costi rilevanti
 $[(r - cr) < c \text{ opp}]$

- Se dismettibili il costo
si rientra nel caso 1: non si produce
 $r < \text{costi totali [cr]}$

- **Caso 2: il Prezzo può essere fissato dall'impresa**

full cost pricing

ovvero

$$\begin{array}{l} \text{costo complessivo} \\ \text{costo economico tecnico} \end{array} + \begin{array}{l} \text{margine di} \\ \text{utile} \end{array} = \text{ricavi}$$

$$\text{ricavi} / \text{quantità} = \text{prezzo}$$

Make or buy

Si confronta il costo d'acquisto (ct_{acq}) col costo di produzione (ct_{prod})

CASO 1 i fattori necessari devono ancora essere acquisiti $ct_{prod} = \text{costi rilevanti} = \text{eliminabili}$

$ct_{acq} < ct_{prod}$ si acquista

$ct_{acq} > ct_{prod}$ si produce

CASO 2 ci sono fattori disponibili non dismettibili e non diversamente utilizzabili, che determinano un costo non rilevante (c_{nr})

se $ct_{acq} < \text{costo rilevante, eliminabile} \rightarrow$ si acquista
 $[(ct_{acq} + \text{costo non eliminabile}) < (ct_{prod} = c_{nr} + c_r)]$

se $ct_{acq} > \text{costo rilevante, eliminabile} \rightarrow$ si produce
 $[(ct_{acq} + c_{nr}) > (ct_{prod} = c_{nr} + c_r)]$

CASO 3 ci sono fattori disponibili ma diversamente utilizzabili, determinando un "costo opportunità" (c_{opp}), o dismettibili

1- se diversamente utilizzabili

se $ct_{acq} < (\text{costi eliminabili} + c_{opp})$
 $(ct_{acq} - c_{opp}) < c_r \rightarrow$ si acquista

se $ct_{acq} > (c_r + c_{opp})$
 $(ct_{acq} - c_{opp}) > c_r \rightarrow$ si produce

2- se dismettibili, è come se dovessi comprarli ancora
 si rientra nel caso 1

$ct_{acq} < ct_{prod}$	si acquista
$ct_{acq} > ct_{prod}$	si produce

L'equilibrio finanziario

E' la condizione che si realizza quando l'impresa e' in grado di mantenere sempre in equilibrio le entrate e le uscite monetarie senza compromettere l'equilibrio economico.

[equazione finanziaria]

$$fi + e = u + ft$$

disponibilità
liquide iniziali.

entrate per
* vendite di prodotti [a pronti]
* riscossione di crediti di funz.

uscite per
* acquisti di fattori [a pronti]
* saldo di debiti [di finanz. E
funz.]
* remunerazione del capitale

disponibilità
liquide finali.

il **capitale circolante netto (ccn)** è un valore di natura finanziaria calcolato come differenza tra una parte degli impieghi ed una parte delle fonti rappresentati nello S.P.

Si possono ottenere due configurazioni del ccn

- **il ccn in senso stretto**, importante per il controllo della formazione delle risorse finanziarie. Segnala l'entità delle risorse finanziarie esistenti nell'impresa (anche se non effettivamente disponibili). Se è positivo segnala che la gestione corrente si svolge in condizioni di equilibrio finanziario.

= **capitale circolante lordo** (= liquidità + scorte di materie prime e prodotti + crediti di funzionamento (realizzabili entro l'anno)

- **passività correnti** (= debiti di funzionamento + debiti tributari + utili da distribuire)

N.B

Nelle esercitazioni (se non altrimenti indicato) si faranno le seguenti ipotesi

Capitale circolante lordo = liquidità + scorte di materie prime e prodotti + crediti di funzionamento (realizzabili entro l'anno)

capitale fisso = fattori a fecondità ripetuta (al netto dei fondi ammortamento) +

passività correnti = debiti di funzionamento + debiti tributari + utili da distribuire

fonti durevoli = capitale netto (compresi gli utili destinati a essere reinvestiti) + debiti di finanziamento + fondi rischi per oneri futuri presunti + fondo TFR

- **il ccn in senso finanziario**, importante per il controllo dell'equilibrio finanziario a breve termine. Gli impieghi e le fonti vengono riclassificati in base ai loro effettivi tempi di realizzo e di estinzione (entro e oltre l'anno).

= **capitale circolante lordo** (liquidità + impieghi realizzabili a breve termine) - **passività correnti** (=fonti esigibili a breve termine)

CCN_{OPERATIVO} = CCL_{OPERATIVO} - Passività Correnti

CCN = LIQUIDITÀ + CCN_{OPERATIVO}

l'autofinanziamento [af] è un fenomeno derivante dalla gestione corrente che determina la formazione nell'impresa di risorse finanziarie [temporaneamente o permanentemente disponibili], in rapporto alla dinamica dei costi e dei ricavi/delle uscite e delle entrate della gestione corrente.

- **autofinanziamento in senso stretto**: utili accantonati a riserva

- **autofinanziamento in senso ampio [reddito spendibile]**

reddito globale lordo + costi non monetari =

{ ammortamenti + accantonamenti ai fondi rischi per oneri futuri
presunti + accantonamenti per tfr

Calcolo dell'autofinanziamento

- **metodo reddituale diretto**

af = ricavi di vendita – accantonamento a fondo svalutazione crediti + ricavi extracaratteristici + interessi attivi – [cffs - Δ rimanenze mp - Δ rimanenze prod + oneri finanziari]

ma anche = [ricavi di vendita + Δ rimanenze prodotti - accantonamento a fondo svalutazione crediti + ricavi extracaratteristici + interessi attivi] – [costi fattori a fecondità semplice – Δ rimanenze mp + oneri finanziari]

N.B. I ricavi monetari = ricavi di vendita vanno calcolati al netto di eventuali accantonamenti per perdite future presunte

- metodo reddituale indiretto

Autofinanziamento = reddito globale lordo + costi non monetari

(senza eventuali accantonamenti per perdite future presunte)

L'af e' una misura delle risorse finanziarie che si formano in rapporto alla gestione corrente del periodo. L'af infatti corrisponde alla variazione che il ccn subisce nel periodo, per effetto della gestione corrente.

LA GESTIONE CORRENTE (caratteristica, extracaratteristica, finanziaria)

Può dar luogo a

VARIAZIONI NEL CCN
 Δ Kmc \longrightarrow AF
CASH FLOW corrente

* CALCOLO DIRETTO DEL Cash flow corrente

Cash flow corrente = [Ricavi di vendita – fondo svalutazione crediti + ricavi extracaratteristici + interessi attivi – variazione dei crediti di funzionamento] – [Costo fattori produttivi a fecondità semplice – var. crediti di funzionamento + oneri finanziari]

METODO INDIRETTO

Autofinanziamento – variazione CCN operativo

(var. crediti di funzionamento – var. materie prime – var. rimanenze prodotti + debiti di funzionamento)

Cash flow extracorrente

variazione di cassa – CF corrente

Cash flow totale

Variazione di cassa

* CALCOLO INDIRETTO DEL Cash flow corrente

CF corrente = AF - Δ CCN operativo = **AF - Δ Crediti Funz. - Δ R MP - Δ R P + Δ Debiti Funz.**

Cash flow extracorrente

variazione di cassa – CF corrente

Cash flow totale

Variazione di cassa

RIEPILOGO:

Capitale circolante netto, autofinanziamento, cash flow

Calcolo e applicazioni

Capitale Circolante Netto in senso stretto

Capitale Circolante lordo

(liquidità + rimanenze di materie prime + rimanenze prodotti + crediti v/clienti)

–

Passivo Corrente (= Debiti di funzionamento)

Capitale Circolante Netto in senso finanziario

Capitale Circolante lordo

(liquidità + rimanenze di materie prime + rimanenze prodotti + crediti v/clienti → realizzabili a breve termine
quello non realizzabile a breve termine come delle scorte particolari va sottratto lo specifica il testo)

–

Passivo Corrente (= fonti esigibili a breve termine)

Capitale Circolante Netto operativo

Capitale Circolante lordo operativo

(rimanenze di materie prime + rimanenze prodotti + crediti v/clienti + scorte → non considero la liquidità)

–

Passivo Corrente (= Debiti di funzionamento)

Autofinanziamento in senso stretto

Utili accantonati a riserva

Autofinanziamento in senso ampio = reddito spendibile

METODO INDIRETTO

Reddito Globale Lordo

+

costi non monetari

(ammortamenti + accantonamenti fondi rischi e oneri + accantonamenti per tfr → non si considerano gli accantonamenti per perdite su crediti)

METODO DIRETTO

[Ricavi di vendita + rimanenze prodotti + interessi attivi + ricavi extracaratt. – accantonamento a fondo svalut. crediti] –

[Costi ffs – Variazione rimanenze materie + Oneri finanziari]

Oppure

Ricavi di vendita + interessi attivi + ricavi extracaratt. – accantonamento a fondo svalut. crediti –

[Costi fattori a fecondità semplice (materie prime, servizi, lavoro)

–

Variazione rimanenze materie

–

Variazione rimanenze prodotti

+

Oneri finanziari]

N.B Se c'è produzione ad uso interno, non considero i costi non monetari della produzione interna, ne i ricavi derivati dalla produzione interna. → RGL + Costi non monetari del venduto

L'autofinanziamento corrisponde alla variazione subita dal ccn per effetto della gestione corrente.

Cash flow corrente

METODO DIRETTO

[Ricavi di vendita – variazione dei crediti di funzionamento + interessi attivi + ricavi extracaratt. – fondo svalut. crediti] –

[Costo fattori produttivi a fecondità semplice – var. deb di funzionamento + oneri finanziari]

METODO INDIRETTO

Autofinanziamento – variazione CCN operativo

(var. crediti di funzionamento – var. materie prime – var. rimanenze prodotti + debiti di funzionamento)

Cash flow extracorrente

variazione di cassa – CF corrente

Cash flow totale

Variazione di cassa

SIMULAZIONE PROVA D'ESAME

ESERCIZIO 1

L'impresa industriale MARTE S.p.A. presenta i seguenti schemi di Stato Patrimoniale al 31/12/X0 e 31/12/X1 e di Conto Economico per l'esercizio X1 (dati espressi in migliaia di Euro):

STATO PATRIMONIALE

	31/12/X1	31/12/X0		31/12/X1	31/12/X0
Immobili civili (valore residuo)	5.800	6.300	Fondo garanzia prodotti	1.000	800
Macchinari (valore residuo)	21.100	22.900	Debiti v/fornitori	5.100	5.200
Rimanenze mat. prime	4.400	3.900	Debiti v/ banche	12.060	13.200
Rimanenze prodotti	4.850	2.850	Debiti TFR	4.600	3.900
Crediti v/clienti (valore di presumibile realizzo)	1.160	2.700	Capitale sociale	15.000	15.000
Cassa e banca	1.950	950	Riserve di utili	1.100	500
			Risultato economico	400	1.000
	39.260	39.600		39.260	39.600

CONTO ECONOMICO X1

Ricavi di vendita	30.590
Variazione rimanenze prodotti	+2.000
Costo acquisto materie prime	-13.020
Variazione rimanenze materie prime	+500
Costi per servizi	-8100
Salari e stipendi	-9.400
Quota TFR	-700
Ammortamento macchinari	-800
Accantonamento al Fondo sval. Crediti	- 120
Accantonamento al Fondo gar. Prodotti	-50
Fitti attivi	1.200
Ammortamento immobili civili	- 500
Interessi attivi su c/c	300
Interessi passivi	-1.500
Utile d'esercizio	400

Sulla base di tali dati, si proceda per l'esercizio X1:

- alla redazione del Conto Economico a valore aggiunto;
- alla determinazione di ROE, ROI e i;
- al calcolo dell'Autofinanziamento in senso ampio (o reddito spendibile) con il metodo diretto.

ESERCIZIO 2

Nel 2005, l'impresa industriale Smile SpA produce e vende i prodotti A e B, che presentano i seguenti valori di gestione su base annua.

	A	B	Totali
Ricavi di vendita	1.500.000	1.400.000	
Numero di prodotti venduti	50.000	70.000	
Costo materie prime	400.000	300.000	
Costo manodopera diretta	100.000	50.000	
Costi fissi di pubblicità	400.000	120.000	
Ammortamenti industriali indiretti			60.000
Costi generali di amministrazione			120.000

Assumendo la quantità prodotta e venduta come base di riparto per i costi indiretti, determinare: il margine di contribuzione lordo e il margine di contribuzione netto per i prodotti A e B;

il risultato economico complessivo;

il punto di pareggio e il margine di sicurezza per il prodotto A;

la variazione di quantità prodotta e venduta di A necessaria (a parità di condizioni) per mantenere invariato il margine di sicurezza nell'ipotesi che si decida di effettuare nuovi investimenti in pubblicità per il prodotto per un ammontare di 25.000.

ESERCIZIO 3

Dal budget relativo al 2006 dell'impresa Smile SpA cui fa riferimento l'esercizio 2 emergono le seguenti informazioni relative alla produzione dei prodotti A e B:

	PRODOTTO A	PRODOTTO B
ORE MACCHINA PER UNITA'	0,04	0,05
PREVISIONE DI DOMANDA (UNITA')	60.000	80.000

La capacità produttiva disponibile è di 6.000 ore macchina ed è, quindi, insufficiente a produrre i quantitativi di prodotti che si prevede verranno richiesti dal mercato.

Assumendo che i prezzi di vendita ed i costi variabili unitari dei due prodotti nonché i costi fissi non subiscano variazioni rispetto al 2005, determinare il mix produttivo ottimale per l'anno 2006, considerate le ore macchina disponibili, e il risultato economico differenziale conseguibile attraverso la soluzione adottata rispetto a quello conseguito nell'anno 2005.

SOLUZIONE

ESERCIZIO 1

A) Riclassificazione a Valore aggiunto:

Il valore aggiunto prevede una presentazione dei costi più "frammentata", divisa in costi per beni e servizi esterni – costi del lavoro – ammortamenti e svalutazioni. Una volta arrivati al reddito operativo si procede come al solito

Valore della produzione		32.590
Ricavi di vendita	30.590	
Variazione rimanenze prodotti	+2.000	
COSTO BENI E SERV. ESTERNI		-20.620
Costo acquisto materie prime	-13.020	
Variazione rimanenze materie prime	+500	
Costi per servizi	-8100	
VALORE AGGIUNTO		11.970
Salari e stipendi	-9.400	
Quota TFR	-700	
MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL)		1.870
Ammortamento macchinari	-800	

Accantonamento al Fondo sval. Crediti	- 120	
Accantonamento al fondo gar. Prodotti	-50	
Reddito Operativo Caratteristico		900
Fitti attivi	1.200	
Ammortamento immobili civili	- 500	
Reddito operativo globale		1.600
Interessi attivi su c/c	300	
Interessi passivi	-1.500	
Utile d'esercizio	400	

In più a titolo di esempio: Riclassificazione a Costo del venduto:

Il costo del venduto ha solo una differenza sostanziale col conto economico a valore della produzione: le rimanenze di prodotto e le costruzioni interne vanno scritte assieme ai costi, sotto costo del venduto, con segno OPPOSTO rispetto al Ce di partenza.

Ricavi del venduto		30.590
Ricavi di vendita	30.590	
Costo del venduto		29690
Costo acquisto materie prime	13.020	
Variazione rimanenze materie prime	500	
Costi per servizi	8100	
Salari e stipendi	9.400	
Quota TFR	700	
Ammortamento macchinari	800	
Accantonamento al Fondo sval. Crediti	120	
Accantonamento al fondo gar. Prodotti	50	
- produzione ad uso interno	//	
- rimanenze prodotti	- (-2000)	
Reddito Operativo Caratteristico		900
Fitti attivi	1.200	
Ammortamento immobili civili	- 500	
Reddito operativo globale		1.600
Interessi attivi su c/c	300	
Interessi passivi	-1.500	
Utile d'esercizio	400	

B)

ROE = utile d'esercizio / capitale netto = $400 / 16.500 = 2,42\%$

ROI = ROC/attività caratteristiche = $900 / 33.460 = 2,69\%$

I = oneri finanziari/debiti onerosi $1.500 / 12.060 = 12,4\%$

C) AF = $(30.590 + 1.200 + 300 - 120) - (13.020 + 8.100 + 9.400 + 1.500 - 500 - 2.000) = 31.970 - 29.520 = 2.450$

ESERCIZIO 2

	A	B	Totali
Ricavi di vendita	1.500.000	1.400.000	
Costo materie prime	400.000	300.000	
Costo manodopera diretta	100.000	50.000	
MCL	1.000.000	1.050.000	
Costi di pubblicità	400.000	120.000	
MCN	600.000	930.000	1.530.000
Amm. ind. Ind.			60.000

Costi gen. Amm.			120.000
RE			1.350.000

Costi Fissi A = $400.000 + (60.000 / 120.000) * 50.000 + (120.000 / 120.000) * 50.000 = 400.000 + 25.000 + 50.000 = \mathbf{475.000}$

Prezzo di A = $1.500.000 / 50.000 = \mathbf{30}$

Costo variabile unitario A = $500.000 / 50.000 = \mathbf{10}$

P – V = margine di contribuzione unitario = $30 - 10 = \mathbf{20}$

BEP A – quantità di equilibrio = $\text{costi fissi} / \text{margine di contribuzione} = 475.000 / 20 = \mathbf{23.750}$

S X A = margine di sicurezza di A = $\text{quantità venduta} - q \text{ di equilibrio} = 50.000 - 23.750 = \mathbf{26.250}$

Costi Fissi' A (aumentano dei nuovi investimenti) = $475.000 + 25.000 = \mathbf{500.000}$

BEP' A = $CF' / \text{margine di contribuzione} = 500.000 / 20 = \mathbf{25.000}$

$26.250 = Q' - 25.000$

$Q' = 51.250$

$VAR Q = 51.250 - 50.000 = 1.250$

} per mantenere inalterato il margine di sicurezza

ESERCIZIO 3

Margine di contribuzione unit. di A = 20

Margine di contribuzione unit. B = $MC \text{ totale} / q \text{ venduta} = 1.050.000 / 70.000 = 15$

Margine di contribuzione orario A = $20 / 0,04 = 500$

Margine di contribuzione orario B = $15 / 0,05 = 300$

MIX PRODUTTIVO OTTIMALE =

60.000 UNITA' DI A (CHE ASSORBONO 2.400 ORE MACCHINA) (il max vendibile di A)

72.000 UNITA' DI B (CHE ASSORBONO 3.600 ORE MACCHINA) (le restanti ore)

NUOVO RE = $(q \text{ venduta A} * Mc \text{ unit A} + q \text{ venduta B} * Mc \text{ unit B}) - \text{costi fissi} =$

$(60.000 * 20 + 72.000 * 15) - 520.000 - 60.000 - 120.000 = \mathbf{1.580.000}$

VARIAZIONE RE = $1.580.000 - 1.350.000 = \mathbf{230.000}$

Economia aziendale

Appunti di teoria per l'orale

L'economia si occupa delle attività svolte dai soggetti economici per rispondere ai bisogni umani secondo principi di **Razionalità Economica**: tutte le attività implicano l'utilizzo di risorse scarse in termini di convenienza.

L'economia aziendale studia le aziende, unità costituite per la produzione di beni e servizi necessari per soddisfare bisogni individuali o collettivi, caratterizzate da:

- **Economicità**: utilizzo efficiente ed efficace delle risorse per ottenere prodotti finiti con un valore superiore a quello dei fattori impiegati (creazione del valore).

→ carattere primario da cui derivano i caratteri di

- **Autonomia**: indipendenza nello svolgere l'attività produttiva nelle decisioni di gestione.

- **Durabilità**: attività destinata a sopravvivere e perdurare nel futuro. Solo se l'attività è utile e svolta in condizioni di economicità, sopravvive nel sistema economico.

Le unità produttrici di beni e servizi possono essere **Aziende**, contraddistinte da economicità, autonomia e durabilità (caratteri di aziendalità); o **non Aziende**, che non presentano in tutto o in parte i caratteri di aziendalità (un istituto secondario superiore non è autonomo, un'azienda pubblica tenuta in vita anche se inefficiente per pubblico interesse non è economica).

Le aziende possono essere:

- **di produzione per l'erogazione**: soddisfazione diretta dei bisogni. Producono beni e servizi allo scopo di fornire la

soddisfazione di un certo bisogno agli utenti utilizzando i capitali apportati dai soggetti che li costituiscono. L'economicità si misura valutando se le risorse spese danno un risultato soddisfacente. (esempi: asl, fondazioni)

- **di produzione per lo scambio di mercato**: soddisfazione indiretta dei bisogni → rispondere alla domanda producendo beni e servizi idonei allo scambio di mercato.

Svolgono l'attività economica allo scopo di conseguire un **surplus** che remunerì il capitale investito per l'erogazione del bene/servizio (impresa capitalistica), oppure che garantisca benefici ai soci (cooperativa), o ancora permetta la sopravvivenza dell'attività (azienda no profit). L'economicità si misura confrontando valore della produzione e valore di scambio: se il valore di scambio è maggiore l'attività è economica.

Cos'è l'economicità?

L'economicità è il carattere primario di aziendalità, consiste nell'utilizzo efficiente ed efficace delle risorse per ottenere prodotti finiti con un valore superiore ai fattori impiegati. Se l'economicità è adeguata c'è redditività. Da questa caratteristica derivano l'autonomia e la durabilità. L'autonomia è l'indipendenza nello svolgere l'attività produttiva e nelle decisioni di gestione.

Ad esempio un istituto secondario superiore non è autonomo perché le decisioni dipendono dal provveditorato.

La durabilità è la caratteristica di un'attività destinata a sopravvivere e perdurare nel futuro perché utile e svolta in condizioni di economicità.

Un'azienda pubblica in perdita tenuta in piedi dallo stato per pubblico interesse non è economica quindi non ha carattere di durabilità. Viene tenuto in piedi da terzi.

L'economia aziendale studia le aziende come sistemi complessi per identificare le più utili modalità di governo.

L'economia aziendale si è occupata soprattutto dell'analisi dell'**impresa**, ovvero quell'azienda che produce beni e servizi destinati allo scambio sul mercato.

Ciò deriva dal ruolo trainante che le imprese hanno avuto nel concorrere allo sviluppo economico fornendo risposte sempre nuove e crescenti livelli di produttività, e per la crescente complessità dei problemi gestionali che hanno via via affrontato.

L'impresa come espressione di imprenditorialità

L'impresa è espressione del fenomeno storico e della funzione sociale di **imprenditorialità**. L'imprenditorialità è una delle funzioni sociali trainanti, motore dello sviluppo economico e sociale; nasce con la prima rivoluzione industriale, quando l'attività di produzione si sviluppa utilizzando le nuove scoperte scientifiche e le innovazioni tecniche e assume carattere organizzato (coordinamento delle varie attività) e capitalistico (per svolgere l'attività occorre investire capitali in misure sempre maggiori) e valenza sociale (l'attività imprenditoriale influenza i consumi, scandisce la giornata coi ritmi lavorativi).

Le imprese si sono sviluppate sotto la spinta dell'interazione col mercato (le pressioni della domanda e della concorrenza spingono l'impresa a migliorare efficienza, efficacia, qualità e rapidità delle risposte produttive), l'impatto del progresso scientifico (fornisce alle imprese le conoscenze necessarie per relazionarsi col mercato in termini di innovazione), e l'organizzazione interna e relazionalità esterna.

Dell'imprenditorialità si son date nel tempo, diverse definizioni. E' imprenditore:

- per Smith e Mill è colui che organizza e gestisce un'attività produttiva, apportandovi capitale di rischio: acquista fattori produttivi a prezzi certi, per ottenere prodotti finiti vendibili a prezzi incerti.
- per Say la definizione di imprenditore assume connotazione organizzativo-gestionale: è imprenditore colui che organizza e gestisce un'attività imprenditoriale mobilitando capitali propri e di terzi. Distingue chi gestisce la produzione dall'apportatore di capitali, che può rimanerne estraneo.
- Schumpeter condivide la distinzione di Say ma individua l'imprenditore come colui che introduce soluzioni nuove a un certo bisogno, rendendo prive di valore quelle vecchie: coglie le necessità di mercato, anticipa nuovi modi di soddisfare i bisogni, innova i processi e l'organizzazione.

Oggi l'imprenditorialità è la funzione che, al di là della singola azione innovativa e dell'operare della singola persona si esprime in una capacità di innovazione e di adottare un comportamento organizzativo volto a rispondere al cambiamento. E' la capacità che contraddistingue una o più persone che governano l'impresa di progettare **formule imprenditoriali** mediando tra risorse, bisogni e risposte produttive.

Formula imprenditoriale = modello produttivo, organizzativo, introduzione di nuovi prodotti, idonei a remunerare il capitale investito perché espressione di una corretta interpretazione delle disponibilità e esigenze di mercato.



L'impresa come azienda di produzione e la sua funzione nell'economia di mercato.

La funzione dell'impresa nel sistema di mercato è di produrre beni e servizi utili destinati allo scambio, idonei a soddisfare i bisogni e ad alimentare processi di consumo attraverso lo scambio di mercato. Inoltre l'impresa offre opportunità di impiego dei fattori produttivi: impiega il capitale e lo remunera, impiega forza lavoro, ecc.

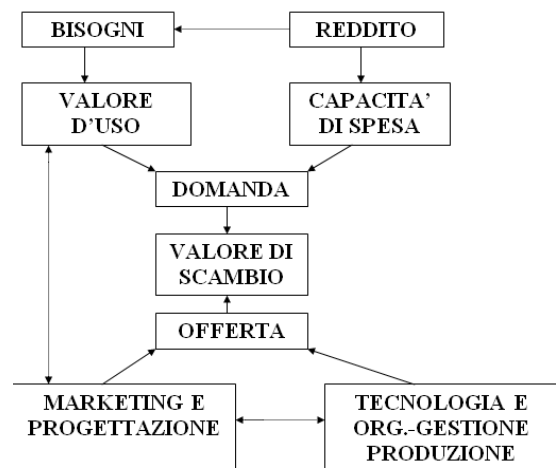
Questa funzione si concretizza in processi di creazione del valore (produrre beni e servizi a cui il mercato attribuisce un valore di scambio) **in condizioni di economicità.**

Si parla di creazione di valore perché si producono beni e servizi a cui il mercato riconosce un'utilità, ovvero la capacità di rappresentare risposte utili ai bisogni individuali e collettivi. *Il valore creato dall'impresa è rappresentato quindi dall'utilità misurata in termini di prezzo e di quantità vendute.*

Il prezzo a cui il prodotto può essere venduto e acquistato sul mercato è detto **Valore di scambio**. Ciò che conferisce valore al risultato di una attività produttiva è l'esistenza di consumatori che domandano il prodotto, ovvero se i consumatori sono disposti a pagare un certo prezzo per poterne disporre.

L'esistenza della domanda è influenzata da

- Il **valore d'uso** del prodotto, ovvero l'utilità soggettiva che la persona trae dal consumo del prodotto. (si può anche vedere come l'utilità che la disponibilità del prodotto procura al soggetto). Un prodotto ha valore d'uso se risponde alle esigenze del consumatore.
- **reddito e capacità di spesa** del consumatore: più il reddito è elevato, maggiori bisogni potrà soddisfare il soggetto.
- **fenomeni culturali**: moda, pubblicità, contesto sociale.



Dal lato dell'offerta invece i produttori devono saper interpretare la domanda leggendo le tendenze del mercato per produrre un prodotto che sappia rispondere efficacemente alle esigenze dei consumatori. Attraverso il marketing le imprese possono produrre beni e servizi con un elevato valore d'uso. Inoltre il valore di scambio è influenzato dalla concorrenza. Più c'è concorrenza, più il prezzo si abbassa. L'impresa può creare valore d'uso facendo aderire i suoi prodotti il più possibile alle esigenze dei consumatori, o introducendo risposte nuove a bisogni già soddisfatti o addirittura non ancora percepiti. Il valore d'uso rappresenta quindi una leva su cui agire per influenzare il valore di scambio: quest'ultima è la grandezza nella quale si concretizza la creazione di valore che conta ai fini dell'economicità della gestione. Le determinanti del valore di scambio interagiscono tra loro come nello schema a lato.

Valore d'uso e valore di scambio.

Il valore d'uso del prodotto è l'utilità soggettiva che la persona trae dal consumo di quel prodotto/ è l'utilità che la disponibilità di un prodotto procura al soggetto.

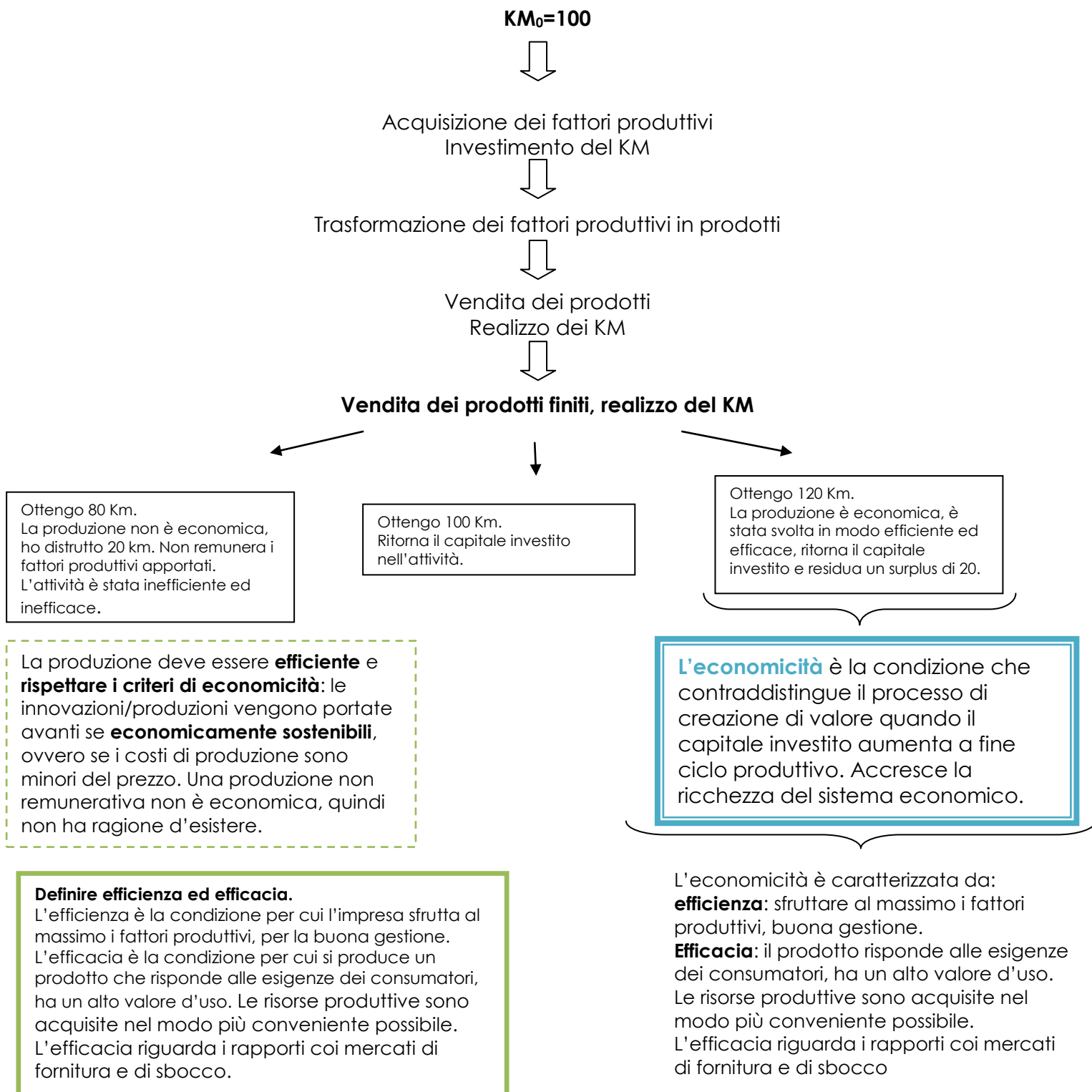
Il valore di scambio è il prezzo a cui il bene viene reso disponibile sul mercato. Il valore di scambio può essere inferiore al valore d'uso per effetto della concorrenza, ma non potrà mai essere maggiore perché verrebbe a meno la disponibilità di acquistare il prodotto da parte dei consumatori.

Il **valore d'uso** è la soglia massima oltre la quale il prezzo non potrà salire, perché verrebbe a meno la disponibilità dei consumatori a pagare. Il valore di scambio si può collocare al

di sotto del valore d'uso per effetto della concorrenza. Tuttavia non potrà mai scendere al di sotto del costo di produzione: in tal caso la produzione non avrebbe ragione d'esistere perché non è remunerativa. Infatti lo scambio deve essere capace di coprire i costi che l'impresa sostiene per realizzare le proprie risposte produttive, residuando un surplus adeguato.

In breve il campo di variabilità del **Valore di scambio** è compreso tra il VALORE D'USO (utilità soggettiva) e il COSTO DI PRODUZIONE.

Il processo di creazione del valore – modello semplificato



Senza economicità l'impresa cessa di svolgere la sua funzione distintiva e resta priva di un autonoma prospettiva.

Operare secondo economicità è espressione del rispetto dei vincoli di:

- **equilibrio economico**: capacità costante di copertura dei costi coi ricavi, residuando un utile soddisfacente.
- **equilibrio finanziario**: capacità costante di disporre del capitale monetario necessario per far fronte agli obblighi di pagamento.

E' il mercato che riconduce a dimensione quantitativa il valore creato dall'impresa e l'economicità delle sue attività. E' quindi il mercato che svolge il ruolo decisivo di decidere quali attività siano utili e quali siano da considerare dannose, meritevoli di estinzione. Occorre che il mercato funzioni bene affinché sia un efficace indicatore del valore dell'attività produttiva. Inoltre il mercato non rileva le esternalità dannose quali la distruzione dell'ambiente circostante o di un bene pubblico. Se una produzione che parte da 100 km e genera 130 km inquina pesantemente, il valore creato effettivamente sarà minore.

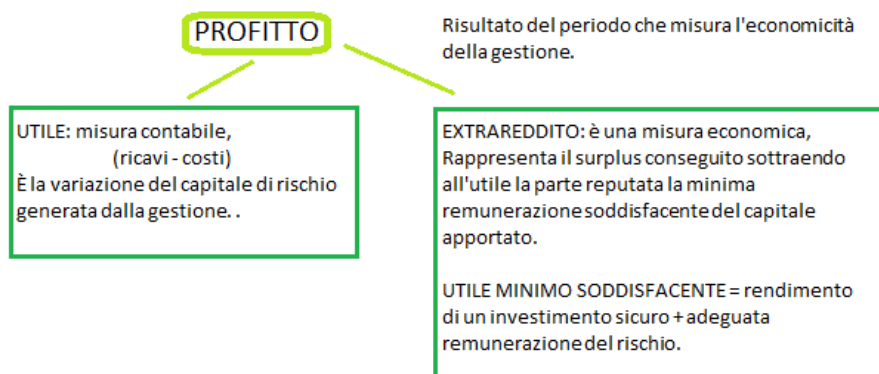
Profitto e rischio

Profitto e rischio sono dimensioni complementari e connaturate all'attività di impresa

Il profitto può esser visto come obiettivo:

- dell'impresa: se non lo consegue chiude.
- dell'imprenditore: è remunerazione della capacità imprenditoriale e del rischio.
- dei capitalisti: è remunerazione del capitale apportato.

Il profitto è da conseguire in maniera soddisfacente, insieme ad altri obiettivi come lo sviluppo aziendale. L'impresa può sostenere costi che nel breve periodo peggiorano l'utile, ma lo accrescono nel lungo periodo (costi in pubblicità/ ricerca). E' opportuno evitare le scelte che danno migliori risultati nel breve periodo ma comportano maggiori rischi o distolgono da altri obiettivi come la crescita aziendale. Il profitto quindi non è semplicemente da massimizzare. Il profitto è obiettivo della gestione.



Profitto e rischio sono entrambi legati all'incertezza. Il rischio è speculare alla redditività: solo chi sa fare previsioni giuste ed interpretare correttamente l'andamento delle condizioni operative, fondando su ciò le proprie scelte, potrà sfruttare le opportunità, sfuggendo ai rischi e conseguendo una redditività elevata. Se le condizioni operative fossero certe e non si operasse in condizioni di rischio la redditività sarebbe appiattita perché sarebbero in molti a dividersi la ricchezza ritraibile dal mercato

Il Rischio rappresenta il rovescio della medaglia. → deriva dall'incertezza

L'attività di impresa consiste nell'investire un certo capitale monetario nell'acquisto di fattori produttivi a un prezzo certo nell'ipotesi di rivendere il prodotto finito ottenendo un

valore di realizzo maggiore del capitale investito. Sostengo costi certi in previsione di ricavi incerti.

Il rischio è la possibilità che il valore di realizzo sia minore del capitale di investito.

→ utili inesistenti, perdita, distruzione del capitale investito.

La perdita può essere causata da

- Gestione inadeguata sul piano dell'efficienza e efficacia
- **Rischio**, ovvero dal fatto di operare in condizioni incerte; l'attività si proietta in un futuro difficilmente prevedibile sperando in dei risultati. Possono manifestarsi fenomeni che causano:
 - variazioni delle condizioni operative (domanda di prodotti, prezzi dei fattori produttivi, tecnologie, quadro normativo, valori socialmente condivisi, politica economica)
 - variazioni nell'entità di costi e ricavi
 - prospettive e minacce per l'impresa.

Come tutelarsi dal rischio di impresa?

- monitoraggio ambientale e previsioni di tendenze
- consolidamento di risorse e competenze aziendali
- differenziazione della clientela
- politiche di autoassicurazione.

Redditività e rischio sono legati dall'incertezza.

Classificazione dei rischi.

- In base alle determinanti:
 - **Economici**: derivano da fattori economici (domanda e offerta, prezzi, concorrenza)
 - **Non economici**: derivano da altri fattori (calamità naturali, leggi a tutela della concorrenza, conflitti sociali)
- in base alla specificità:
 - **generali**: colpiscono tutte le imprese, sono relativi alla condizione di precarietà in cui operano, per il fatto di operare sul mercato.
 - **Particolari**: relative a specifiche attività o modalità di svolgimento delle operazioni di gestione. (se offro dilazioni di pagamento, rischio insolvenza)
- In base su chi ricadono
 - **Patrimoniali**: ricadono su coloro che hanno apportato capitale (lo subiscono in misura maggiore gli apportatori di capitale di rischio).

Rischi generali e particolari

influenzato da fattori interni e esterni. quali sono?

I rischi generali sono relativi alla condizione di precarietà che sovrasta ogni impresa per il fatto di operare sul mercato. Tuttavia certi fenomeni aventi carattere generale, possono ricadere più pesantemente su certe imprese a causa di una loro caratteristica: l'innalzamento dei tassi di interesse colpirà maggiormente le imprese che fanno maggior ricorso al debito, anche se il rischio riguarda tutti.

Rischio di reddito: rischio di mancata remunerazione

Rischio di capitale: perdita / mancata restituzione del capitale apportato

- **Extrapatrimoniali**: ricadono sui soggetti che non apportano capitale ma che hanno comunque interesse nel buon andamento dell'impresa (stake holders) (esempio: i dipendenti hanno interesse al posto di lavoro, lo stato ha interesse al gettito fiscale, la collettività per le prospettive di benessere.)

Le operazioni di gestione

L'attività di produzione di beni e servizi per essere realizzata impone all'azienda di procurarsi i mezzi monetari necessari → è necessario provvedere al **finanziamento**: l'azienda necessita del capitale monetario per acquisire fattori produttivi

Con riferimento alle fasi di vita dell'impresa distinguiamo:

- operazioni di costituzione: a inizio attività
- operazioni di funzionamento: si concretizza l'attività economica produttiva grazie

all'impiego dei fattori produttivi

- operazioni di liquidazione: al termine dell'attività si cedono i beni dell'impresa sul mercato per far tornare in forma liquida tutto il capitale monetario investito.

La gestione si caratterizza in operazioni di:

- **finanziamento**: acquisizione dei mezzi monetari
- **impiego**: acquisto di fattori produttivi col capitale monetario
- **trasformazione**: operazioni di trasformazione di fattori in prodotti finiti
- **realizzo**: vendita dei prodotti e realizzo del capitale investito.
(- rimborso del capitale investito)

Noi analizziamo le operazioni con riferimento a un'impresa in funzionamento.

La gestione si concretizza in attività

- **economiche**: implicano la trasformazione di valore, una trasformazione qualitativa e quantitativa del Capitale Monetario.
- **produttive**: rendono disponibili sul mercato beni e servizi che hanno un valore maggiore di quello dei fattori produttivi impiegati.

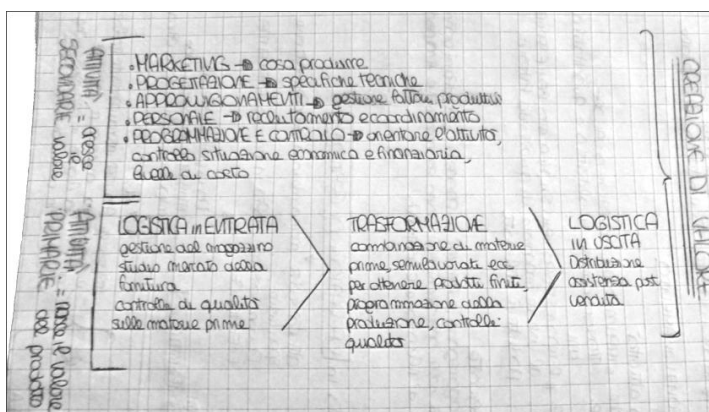
Le operazioni possono essere osservate

- per gli effetti delle operazioni sul piano economico e finanziario → osservare problemi di rilevazione e controllo.
- per come si aggregano in attività e processi → osservare i problemi organizzativi.

L'attività dell'impresa viene scomposta in **operazioni di gestione** = attività svolte per rispondere a problematiche specifiche. Devono essere svolte in modo efficiente ed efficace. Per migliorare efficienza ed efficacia sono da organizzare in attività e processi.

- **Processi**: insieme di attività interdipendenti tra loro e finalizzate a uno scopo comune. Sono attività legate in sequenza che necessitano un coordinamento. Rispondono a problematiche complesse.
- **Attività**: operazioni raggruppate perché rispondono a una funzione gestionale. Sono operazioni di stessa specie e stessa natura che risolvono problemi che necessitano una risposta omogenea.
- **Combinazioni**: insieme di operazioni accomunate dalla caratteristica di operare in specifiche aree di affari. Differenziando la produzione nascono problematiche specifiche per cui occorrono risposte diverse.

LA CATENA DEL VALORE DI PORTER



Dalle attività ottengo Valore della Produzione.
Per svolgerle sostengo Costi della produzione.

La catena del valore di Porter classifica le attività in due gruppi:

- le attività primarie, che creano valore
- le attività secondarie che lo accrescono.

CONTESTI PRODUTTIVI E LOGICHE ORGANIZZATIVE

Le logiche organizzative e i contesti produttivi sono cambiati.

Prima si adottava una logica produttiva standardizzata. I problemi gestionali sono stabili, semplici, prevedibili e programmabili. Il prodotto è statico, una volta intercettata la domanda si regolava la produzione senza apportare eccessivi cambiamenti dopo. L'organizzazione era per attività, il

lavoro era altamente specializzato per minimizzando i costi lavorando sull'efficienza. La concorrenza era portata avanti sul prezzo.

Attualmente invece è importante innovare e differenziare il prodotto, introducendo soluzioni nuove con un elevato valore d'uso. Le attività sono complesse e variabili, si opera in contesti eterogenei. L'organizzazione è per processi, si lavora aggregando attività interdipendenti. Cambiano i fattori di successo, per rispondere al meglio alla domanda variabile sono fondamentali marketing e progettazione. Il modello organizzativo attuale considera coordinamento, flessibilità e efficienza nell'allocazione delle risorse produttive.

LA GESTIONE E I SISTEMI INFORMATIVI

La gestione è guidata da informazioni che pilotano le attività. Quindi si può intuire l'importanza dei sistemi informativi aziendali. Prima si utilizzavano i sistemi contabili, le informazioni si ricavano a valle della gestione. Con l'avvento dell'informatica, le informazioni sono disponibili in tempo reale, in modo da poter fornire risposte in tempi rapidi, in tempo per correggere gli andamenti negativi. Questi sistemi funzionano client-server, i computer accedendo a un database, inseriscono informazioni e accedono a report in tempo reale.

Le operazioni di gestione e i loro effetti sul piano economico e finanziario

- **finanziamento**: acquisizione dei mezzi monetari → gestione esterna
- **impiego**: acquisto di fattori produttivi col capitale monetario → gestione esterna
- **trasformazione**: operazioni di trasformazione di fattori in prodotti finiti → gestione interna
- **realizzo**: vendita dei prodotti e realizzo del capitale investito. → gestione esterna
(- rimborso del capitale investito) → gestione esterna, liquidazione del Km investito, a fine attività.

La gestione interna coinvolge i fattori interni all'impresa e consiste in una trasformazione qualitativa del capitale monetario

La gestione esterna invece coinvolge l'impresa e i soggetti esterni tramite lo scambio. Genera variazioni qualitative e quantitative del capitale monetario, mette in gioco una serie di variazioni misurate in valori monetari che generano effetti economici e finanziari:

- **Effetti economici**: la gestione si sviluppa attorno all'attività di produzione di beni e servizi che deve essere svolta in modo economico, deve creare utilità: il valore di scambio deve essere superiore del costo di produzione. L'aspetto economico riguarda la formazione del reddito.

Consistono in variazioni positive e negative del **CAPITALE NETTO**

→ variazioni economiche

CAPITALE NETTO = capitale apportato dai titolari + risultato economico della
Gestione del periodo
(Reddito netto → Utile / perdita)

Sono generate da Costi e Ricavi

→ Conto Economico: il conto economico è un prospetto che evidenzia le componenti positive di reddito (ricavi) e le componenti negative (costi) manifestatesi nel periodo considerato.

- **Effetti Finanziari**: l'attività di produzione viene sviluppata grazie alla funzione svolta dal denaro che non entra nella combinazione produttiva ma di fatto ne permette la realizzazione (permette l'acquisizione dei fattori necessari alla produzione). L'aspetto finanziario riguarda le variazioni del capitale monetario.

consistono in variazioni positive e negative del **CAPITALE MONETARIO**

→ variazioni finanziarie

CAPITALE MONETARIO = disponibilità liquide dell'impresa

- Variazioni generate da Entrate e uscite/ debiti e crediti
→ Stato Patrimoniale: lo Stato Patrimoniale è un prospetto che evidenzia la correlazione tra gli impieghi di capitale monetario (denaro in cassa, fattori produttivi e a fecondità ripetuta presenti al tempo T in cui viene redatto), e le fonti di finanziamento utilizzate per l'acquisizione del capitale monetario (capitale proprio e di debito)

Ogni operazione può presentare un aspetto economico con riferimento al ciclo input-trasformazione-output e/o un aspetto finanziario con riferimento ai movimenti finanziari, ossia variazioni di denaro, crediti e debiti.

L'unitarietà della gestione nel tempo e nello spazio

La gestione si compone di flussi continui di operazioni legate nel tempo e nello spazio secondo una logica sistemica. L'unitarietà nel tempo e nello spazio provoca come conseguenza l'estendersi per un arco di tempo che comprende l'intera vita aziendale.

L'esigenza di venir periodicamente a conoscenza dell'andamento economico della gestione per assumere consapevoli decisioni per il futuro, per adempiere agli obblighi imposti dalla legge, per poter remunerare il capitale col vincolo del pieno rischio, rende necessario suddividere la vita aziendale in periodi amministrativi. Ciascun periodo amministrativo è detto esercizio.

Il ciclo della gestione



Finanziamento → acquisizione del capitale monetario

- A titolo del pieno rischio: il titolare apporta capitale sperando in una remunerazione soddisfacente. Accetta il pieno rischio di distruzione del capitale apportato, sa che la restituzione del capitale avviene in via residuale in sede di liquidazione. Anche la remunerazione del capitale avviene in via residuale, è data dalla differenza tra il valore della produzione (valore incerto) e i costi sostenuti. Gli apportatori del capitale di rischio sono i proprietari dell'impresa.
Il capitale proprio costituisce la grandezza di base in funzione della quale viene misurato l'andamento della gestione: è un valore economico di riferimento.
- A titolo di capitale di debito: i finanziatori apportano capitale divenendo creditori dell'impresa. Hanno diritto a una remunerazione rappresentata dall'interesse e alla restituzione alla scadenza del termine fissato. Il rischio è limitato, l'azienda è vincolata alla restituzione del capitale di reddito. La remunerazione del capitale di debito è un costo per l'impresa.

se un socio decide di uscire dalla società rinunciando alla partecipazione all'impresa la sua parte di capitale gli viene restituita?
sì

Impiego → il capitale monetario è un fattore produttivo generico che, con le operazioni di impiego viene trasformato in fattori produttivi specifici, utili per la produzione.

I fattori produttivi specifici possono essere:

A fecondità semplice: utilizzati completamente in un ciclo di produzione. Sono correnti. I costi d'acquisto di questi fattori sono costi di periodo.

A fecondità ripetuta: vengono utilizzati per più cicli di produzione, cedono valore al prodotto gradualmente per tutta la vita utile del bene. Sono Strutturali perché definiscono il tipo di prodotto che si otterrà e la capacità produttiva. I costi d'acquisto di questi fattori sono costi pluriennali, ovvero ricadono sulla produzione di più esercizi.

Si distinguono anche

Fattori produttivi specifici a pagamento anticipato: prima viene acquisita la disponibilità del bene, poi viene impiegato nella produzione. Si formano scorte. (materie prime, impianti, alcuni servizi che possono originare risconti e ratei).

Fattori produttivi specifici a pagamento posticipato: nel momento in cui ho l'uscita di denaro ho completamente utilizzato il fattore, non lasciano traccia nello stato patrimoniale. (servizi dal commercialista, ore di lavoro).

I fattori produttivi, sia generali che specifici devono essere remunerati.

- fattori a remunerazione contrattuale: l'impresa paga un prezzo stabilito in un contratto. Questo prezzo può essere:

- Di mercato: materie prime, impianti, capitale di debito
- Contrattato: lavoro. È frutto di negoziazioni collettive e individuali
- Congruo: è un prezzo soddisfacente per l'apportatore del fattore produttivo. L'impresa remunera congruamente fattori chiave come un particolare componente, un dipendente molto talentuoso, ecc.

- fattori a remunerazione residuale: la remunerazione dipende dai risultati conseguiti dalla gestione. Lo stato e il capitale di rischio sono remunerati in via residuale. Occorre che il capitale di rischio sia remunerato congruamente, in modo soddisfacente per chi lo apporta.

Trasformazione → trasformazione tecnico-economica dei fattori produttivi in prodotti finiti.

Non è detto sia produzione in senso fisico, ma lo è sicuramente a livello economico ovvero implica l'utilizzo delle risorse produttive per dare risposte utili alle esigenze di mercato.

La produzione può essere per il mercato (vendere risposte ai consumatori) o interna (soddisfare esigenze interne, è una minima parte).

La produzione assume valore di mercato solo una volta venduta.



Realizzo → ritorno in forma liquida del capitale investito

Operazioni di realizzo e ritorno in forma liquida degli investimenti

- Cessione di prodotti finiti: realizzo indiretto del capitale monetario attraverso la vendita dei prodotti.
- Cessione di fattori produttivi: realizzo diretto del capitale monetario attraverso la vendita diretta dei fattori a fecondità ripetuta. Se il valore di realizzo è maggiore del valore residuo ho una plusvalenza, viceversa una minusvalenza.

Il ricavo di vendita dei prodotti è espressione dell'utilità riconosciuta dal mercato ai prodotti. Costituisce il valore economico di riferimento per misurare la creazione di utilità dell'impresa.

Il valore della produzione non è uguale ai ricavi di vendita: infatti a termine esercizio

- ci sono prodotti finiti non ancora venduti che costituiscono rimanenze

- ci possono essere prodotti destinati non al mercato ma al consumo interno:

Tra le attività figura il valore del bene prodotto, (valore di costo). → **Capitalizzazione di costi a utilità pluriennale** [nello stato patrimoniale]. La produzione di beni per uso interno aventi utilità pluriennale (impianti, brevetti) dà luogo a costi sostenuti nel periodo da coprire per competenza con i ricavi dei periodi futuri in cui tali beni saranno utilizzati. Quindi il bene prodotto non destinato alla vendita figura tra le attività dello stato patrimoniale ed è soggetto ad ammortamento come gli altri beni strumentali. Il costo di produzione del bene è un attività nello stato Patrimoniale.

Ricapitolando, ogni operazione di gestione genera una coppia di variazioni.

Operazione	Variazione	variazione
<u>FINZIAMENTO:</u>		
• Apporto Capitale Netto dai soci	<u>Economica positiva:</u> Ho un capitale Netto	<u>Finanziaria positiva:</u> acquisisco disponibilità liquide
• Contraggo debiti di finanziamento	<u>Finanziaria negativa:</u> sorge un obbligazione di restituzione del debito	<u>Finanziaria positiva:</u> acquisisco disponibilità liquide
<u>INVESTIMENTO:</u>		
• Acquisizione fattori	<u>Finanziaria negativa:</u> uscita di denaro/ debito verso fornitori	<u>Economica negativa:</u> costo della produzione
<u>REALIZZO:</u>		
• Vendita prodotti	<u>Economica positiva:</u> ricavo della produzione	<u>Finanziaria positiva:</u> entrata in denaro/ crediti v/clienti
<u>REMUNERAZIONE DEL CAPITALE:</u>		
• Di debito	<u>finanziaria negativa:</u> uscita per rimborso	<u>Finanziaria positiva:</u> estinta l'obbligazione
• Proprio (dei titolari)	<u>finanziaria negativa:</u> uscita per distribuzione utili	<u>Economica negativa:</u> il Kn diminuisce del reddito netto generato che si distribuisce ai titolari

A questo primo schema si aggiungono componenti legate alle dinamiche complesse della vita aziendale, in particolare al fatto che:

- Operando in interdipendenza di periodi, un'azienda a fine del periodo considerato presenta pendenze aperte come costi e ricavi di competenza di più esercizi, costi e investimenti ancora da realizzare (rimanenze ancora da vendere, fattori a fecondità ripetuta ancora da utilizzare interamente) crediti e debiti da liquidare.
- I costi e i ricavi del periodo non coincidono con i costi e i ricavi della produzione del periodo (ci sono rimanenze):
 - **Costo d'acquisto ≠ costo di produzione ≠ costo utilizzo fattori produttivi**
 - **Ricavi di vendita dell'esercizio ≠ Valore della produzione**

L'equilibrio economico

L'equilibrio economico è condizione essenziale di funzionamento dell'impresa. Quando i ricavi coprono i costi (più o meno congruamente) e residuano una differenza detta utile che rappresenta la remunerazione del capitale di rischio.

EQUILIBRIO: **Ricavi = Costi + X (utile: variabile residuale)**

Deve essere monitorato e misurato regolarmente. Per questo è necessaria la determinazione del reddito attraverso lo strumento contabile del bilancio. L'equilibrio economico è collegato all'andamento dei costi e ricavi che caratterizzano il ciclo gestionale.

Ricapitolando

→ L'azienda svolge un'attività economica ai fini di conseguire un reddito attraverso una gestione efficiente (azienda di produzione per lo scambio di mercato)

→ Necessità di operare in modo efficiente ed efficace per creare Valore nel sistema economico e remunerare i titolari

→ L'attività deve essere svolta quindi rispettando la condizione di funzionamento dell'impresa, ovvero **l'equilibrio economico**

{ Ricavi = costi (remunerazione dei fattori produttivi) + X (utile remunerazione dei titolari) }

→ occorre monitorare la condizione di funzionamento dell'impresa, attraverso la Determinazione del Reddito: essa prende in esame le attività di gestione e i loro effetti sul Capitale Netto e sul Capitale Monetario

→ per questo si fa il bilancio (composto da Stato Patrimoniale e Conto Economico)

ANNOTAZIONI SU ALCUNE COMPONENTI DI CAPITALE E REDDITO

Componenti di capitale e reddito legati all'utilizzo di materie prime

COSTO DI UTILIZZO DI MATERIE PRIME = Costo d'acquisto sostenuto durante l'anno +
Rimanenze iniziali di materie al 1/1 -
Rimanenze finali di materie prime

RIMANENZE DI MATERIE PRIME = attività di stato patrimoniale. Sono costi d'acquisto rinviati al futuro, che verranno imputati nell'esercizio in cui verranno utilizzati. Sono fattori produttivi ancora da utilizzare e realizzare.

Componenti di capitale e reddito legati alle rimanenze di prodotti

VALORE DELLA PRODUZIONE = Costo di produzione del periodo +
Rimanenze finali di prodotti -
Rimanenze iniziali di prodotti

RIMANENZE DI PRODOTTI = attività di stato patrimoniale. Sono inserite al costo di produzione. Rappresentano fattori produttivi impiegati in attesa di realizzo.

Componenti di capitale e reddito legati all'utilizzo di fattori produttivi a fecondità ripetuta

I fattori a fecondità ripetuta concorrono alla produzione per più periodi: cedono valore ai prodotti gradualmente man mano che vengono utilizzati.

Il **COSTO D'UTILIZZO DEL FATTORE** è pari alla **QUOTA DI AMMORTAMENTO**: la quota di ammortamento rappresenta la perdita del valore del bene a seguito dell'utilizzo ai fini della produzione: è la parte di valore ceduta dal fattore al prodotto finito

La quota di ammortamento, ovvero il costo di utilizzo del fattore di competenza del periodo, è un costo non monetario: non rappresenta una vera e propria uscita di denaro ma un accantonamento finalizzato al realizzo del capitale investito nell'acquisizione del fattore.

Il valore del bene nelle attività patrimoniali è pari al **VALORE RESIDUO** del bene. E' un investimento in attesa di realizzo. Il **fondo ammortamento** è una posta rettificativa di bilancio: rappresenta la parte di valore che il bene ha già ceduto alla produzione. Il **Valore residuo** è un costo rinviato al futuro che, rispettando il principio della competenza, verrà imputato gradualmente, proporzionalmente agli anni di vita utile dell'impresa.

Variazioni economiche e finanziarie derivate dalle operazioni di Ammortamento

VEN → + costi

VEP → + fondo ammortamento, realizzo del fattore produttivo.

Componenti di capitale e reddito legati al costo del lavoro

Il costo del lavoro è un fattore a fecondità semplice pagato in via posticipata: non esistono "rimanenze" di ore lavoro. Il costo del lavoro è formato da diverse componenti:

- **Salari e Stipendi**: costo di produzione, per il valore dei salari versati nell'anno
- **Oneri sociali e assicurativi**
- **TFR**: è una retribuzione differita che matura anno dopo anno e viene corrisposta al dipendente alla cessazione del rapporto di lavoro subordinato.

L'impresa accantona al fondo annualmente la quota di competenza annua → **Costo di produzione per la quota annua**. La quota annua è un COSTO NON MONETARIO: non rappresenta un'uscita di denaro ma un accantonamento che imputa ai ricavi dell'esercizio la quota di costo maturata nell'esercizio. Il fondo è finalizzato all'adempimento dell'obbligazione di debito nei confronti dei dipendenti: aumenta di anno in anno della quota accantonata, diminuisce in caso di licenziamenti/pensionamenti della quota versata al dipendente. E' una PASSIVITÀ PRESUNTA perché calcolata secondo la normativa vigente: non corrisponde con certezza al valore che spetterà al dipendente tra 10 anni in caso di nuove normative.

Componenti di capitale e reddito legati a operazioni svolte a cavallo di due esercizi

Costi per servizi		Ricavi per servizi	
Pagati in anticipo RISCONTO ATTIVO	Pagati posticipatamente RATEO PASSIVO	incassati in anticipo RISCONTO PASSIVO	Incassati posticipatamente RATEO ATTIVO
È un costo sospeso. Rappresentano "rimanenze" di servizi già acquisiti ma ancora da godere	Obbligazione di pagamento di un servizio già goduto in parte e in parte ancora da godere	E' un'obbligazione alla fornitura del servizio. E' un ricavo sospeso	E' un diritto a incassare il corrispettivo per il servizio offerto
S.P. Attività	S.P. Passività	S.P. passività	S.P. attività
C.E. Storno di costo : il valore del ricavo diminuisce il costo totale registrato: solo costo di competenza grava sul Rn	C.E. integrazione di costo Imputa il costo di competenza anche se non ha ancora avuto manifest. finanziaria	C.E. Storno di ricavo : componente negativo che riduce i ricavi della quota di competenza dell'esercizio successivo.	C.E. integrazione di ricavo Considera nella determinazione del Rn i ricavi già maturati ancora da incassare.

Componenti di capitale e reddito legati a rischi particolari

→ Costi e perdite di presunta manifestazione futura

→ Generati/e dalle operazioni del periodo di produzione e vendita (costi di assistenza per garanzia su prodotti / perdite per crediti insoluti)

→ previste e imputate soggettivamente al conto economico perché di competenza del periodo, alla voce **Accantonamenti a Fondi Rischi** = costo non monetario che implica l'accumulo di capitale monetario.

E' una politica di autoassicurazione che fa sì che le perdite non gravino sui ricavi del periodo in cui si manifesteranno, per evitare improprie decurtazioni del reddito netto. Al fondo viene attribuito il valore più alto tra quelli ragionevoli.

Fondo rischi per perdite su crediti	Fondo rischi per oneri futuri presunti
E' un accantonamento formale, <u>una correzione negativa dei ricavi</u> : diminuisce i ricavi presunti della quota di crediti che potrebbero rimanere insoluti. Serve a coprire la perdita nel momento in cui si presenterà. Se è insufficiente, la parte in eccedenza è considerata tra i costi di esercizio alla voce "perdite su crediti"	E' un accantonamento sostanziale, vincola i ricavi del periodo alla copertura di presunti costi di manifestazione futura di competenza della produzione del periodo. Serve a coprire i costi delle riparazioni/sostituzioni prodotti in garanzia. Se è insufficiente, la parte in eccedenza è considerata tra i costi di esercizio alla voce "costi per riparazioni prodotti in garanzia"

Componenti di capitale e reddito legati a accadimenti di natura straordinaria.

Si devono inoltre considerare, nell'analisi delle componenti di capitale e reddito **operazioni o accadimenti di natura straordinaria** (dal punto di vista della ripetibilità nel tempo).

Possono comportare **maggiori / minori valori delle attività patrimoniali**, a parità di passività → quindi **maggiori / minori valori del capitale netto**: ciò si riflette nel conto economico attraverso la formazione di specifici **componenti positivi / negativi di reddito**.

Operazioni / avvenimenti possibili:

- Realizzo diretto di fattori produttivi a fecondità ripetuta (beni strumentali) a valori superiori / inferiori al valore residuo di bilancio, con formazione di **plusvalenze / minusvalenza**.
- concessione di contributo a fondo perduto
- distruzione di beni per calamità naturale senza copertura assicurativa

Componenti di capitale e reddito legati a oneri e debiti tributari

La formazione di un utile dà luogo all'obbligo di pagamento dell'imposta sui redditi di impresa. (supponiamo che le imposte sul reddito siano le uniche pagate dell'impresa)

Conto economico: componente negativa di reddito "oneri tributari" → non rappresenta un costo perché non corrisponde alla remunerazione contrattuale di un portatore di fattori produttivi, ma è un onere in quanto grava sulla remunerazione dei titolari;

Stato patrimoniale: L'imposta sarà pagata successivamente alla redazione del bilancio; nasce quindi un *debito verso lo stato* che comparirà nel bilancio stesso tra le passività ("debiti tributari").

Le imposte sul reddito sono un onere presunto misurato da una variazione finanziaria presunta che porta a rilevare nello stato patrimoniale un debito presunto.

Il capitale netto, le valutazioni di bilancio e l'annacquamento del capitale

Il capitale netto è la parte del valore del patrimonio aziendale [attività patrimoniale] che non è gravata da oneri di debito [passività patrimoniali]; corrisponde a fonti di capitale monetario apportato all'impresa dai titolari, direttamente o indirettamente aumentato del reddito generato dalla gestione.

È costituito da:

• capitale di conferimento

[nelle s.p.a., capitale sociale (cs)]

[capitale monetario apportato direttamente]

• riserve di utili (palesi)

[km apportato indirettamente, rinunciando a prelevare, in tutto o in parte, gli utili]

La costituzione di riserve di utili tutela dal rischio generale di impresa: si attua in questo modo una politica di autoassicurazione: nei periodi favorevoli si costituiscono le riserve accantonando utili e nei periodi sfavorevoli si attinge a questi utili per integrare la remunerazione dei titolari o coprire le perdite. Se c'è una perdita essa viene coperta con le riserve, intaccando il Capitale di conferimento solo qualora essere risultino insufficienti.

Costituire riserve da vantaggi di tipo patrimoniale, perché permette di coprire le perdite senza erodere il capitale di rischio e vantaggi finanziari perché il risparmio di utile trattiene nell'impresa ricchezza autogenerata (autofinanziamento in senso stretto)

• utile del periodo

formatosi grazie all'andamento economicamente favorevole della gestione del periodo

È in **attesa di destinazione**: può essere prelevato interamente o in parte dai titolari a titolo di remunerazione e/o destinato interamente o in parte a riserva.

[km apportato indirettamente]

LE VALUTAZIONI DI BILANCIO

A fine periodo ci troviamo di fronte ad alcune componenti di capitale e reddito che hanno un valore **INCERTO** (rimanenze, accantonamenti a fondi rischi, svalutazione crediti, valore residuo fattori a fecondità semplice e ripetuta).

Attraverso le Valutazioni di Bilancio, attribuiamo a queste componenti un valore. Gli errori di valutazione si compensano naturalmente con plusvalenze e minusvalenze.

→ MA un utile sopravvalutato può compromettere l'integrità del patrimonio:

Una distribuzione di utili ai titolari, quando questo valore è sopravvalutato, corrisponde in realtà a una distribuzione di capitale, non a un surplus della gestione. Quando emergerà l'errore di valutazione al sorgere della minusvalenza, l'impresa dovrà sopportare la perdita del capitale distribuito ai soci erroneamente.

Ai fini di una corretta determinazione del reddito di periodo e' necessario che le valutazioni di bilancio si articolino in due fasi:

- 1) individuazione dello spazio dei valori ragionevoli delle rimanenze attive e dei rischi
- 2) scelta in questo spazio dei valori da attribuire, individuando i valori piu' coerenti con l'esigenza di determinare un reddito che sia distribuibile senza rischiare di compromettere l'integrità del patrimonio

principio della prudenza

- **attribuire alle rimanenze attive il valore minimo tra quelli ragionevoli**

[solitamente il costo - se minore del costo, il valore di presumibile realizzo] → nella pratica valore minimo tra i due dati dal testo

- **attribuire ai rischi in essere il valore massimo tra quelli ragionevoli**

→ nella pratica valore massimo tra i due dati dal testo

grazie al principio della prudenza

- al periodo sono attribuiti solo utili di processi giunti a conclusione [per i processi in corso le rimanenze sono valutate al costo e tale valutazione non incorpora utili] ed inoltre tali utili sono già gravati di tutti i possibili costi e perdite futuri

- gli utili dei processi in corso sono rinviati al futuro e saranno rilevati quando le rimanenze attive saranno realizzate. I minori costi e perdite legati al risolversi più favorevole dei rischi saranno rilevati quando i rischi si manifesteranno nel loro reale ammontare.

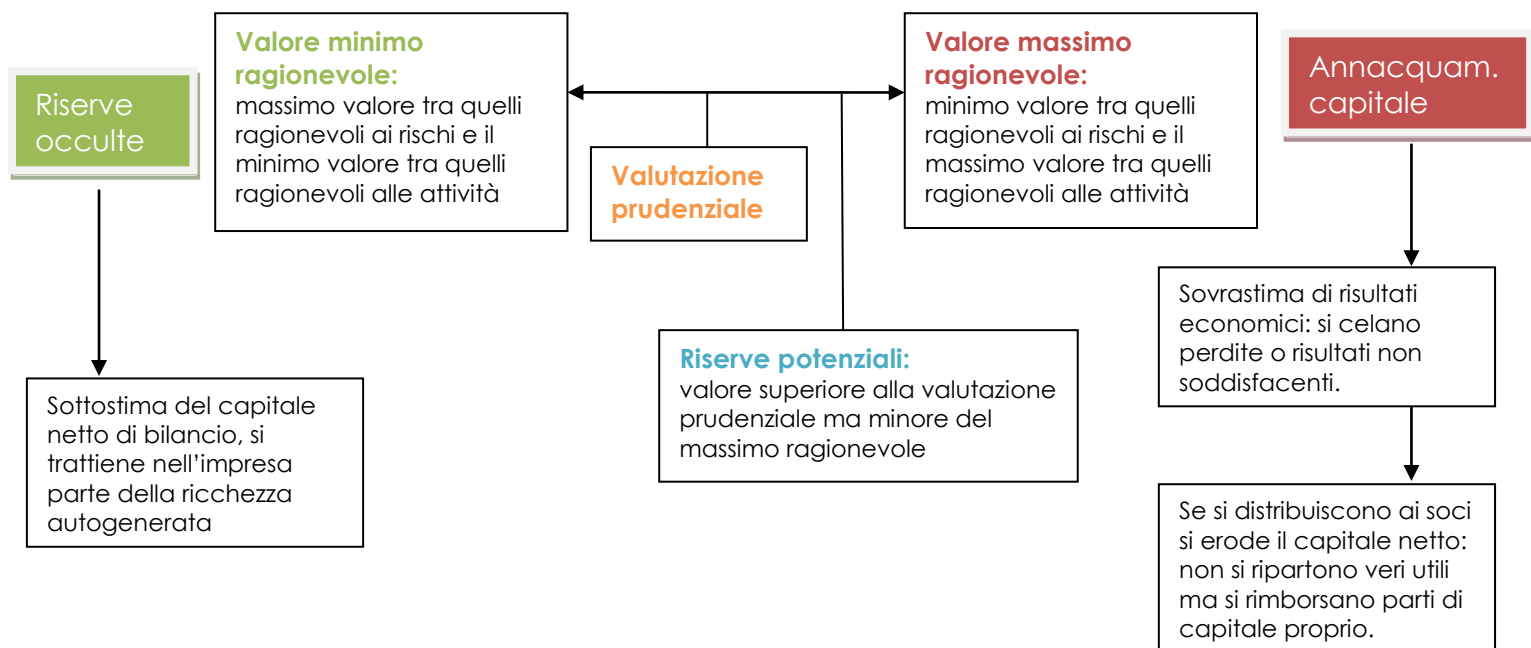
LE RISERVE OCCULTE

Si creano riserve occulte ogni qualvolta il processo di valutazione del capitale di funzionamento porta ad un valore del capitale netto di bilancio sottostimato rispetto al minimo valore ragionevole assumibile. Avviene cioè quanto si perviene a un minor utile di esercizio, perché si sono sovrastimati i rischi oltre il valore massimo ragionevole e sottostimate le attività, valutandole a un valore inferiore del minimo ragionevole. Tali utili restano in impresa come riserve occulte. Sfuggono l'imposizione fiscale e non possono essere destinati alla remunerazione dei soci.

L'ANNACQUAMENTO DEL CAPITALE

Il fenomeno dell'annacquamento del capitale consiste invece in una sopravvalutazione del capitale netto oltre al limite massimo che si ritiene possa ragionevolmente assumere. Il valore massimo che si può presumere ragionevolmente si ottiene attribuendo il minimo valore tra quelli ragionevoli ai rischi e il maggiore valore tra quelli ragionevoli alle attività. Sovrastimando le attività e sottostimando i rischi si assiste all'annacquamento del capitale.

N.B. in entrambi i casi si parla di sovrastimare/sottostimare il capitale netto, non le singole voci: infatti sovrastimando una voce e sottostimandone un'altra possono avvenire compensazioni prive d'effetto sul capitale netto.



La redditività

La **redditività** è la capacità della gestione, più o meno intensa di remunerare i fattori produttivi impiegati. I ricavi devono essere in grado di remunerare i fattori con continuità nel tempo. **E' la capacità di remunerare congruamente il capitale di rischio dopo aver coperto coi ricavi i costi di utilizzo dei fattori impiegati e aver destinato parte dell'utile al pagamento delle imposte.**

LA VITALITÀ ECONOMICA DELL'IMPRESA

La redditività, in quanto stabilizzata attitudine a produrre reddito, determina la durabilità dell'impresa come unità produttiva distinta da vitalità economica. La vitalità economica si può intendere come la condizione che contraddistingue l'impresa quando si configurano le relazioni positive tra redditività, economicità della gestione, durabilità e autonomia di impresa. La vitalità economica dell'impresa è quindi un quadro di relazione positivo che può essere così illustrato.

L' ECONOMICITA' è la condizione in cui l'impresa opera quando produce beni e servizi a cui il mercato attribuisce un valore più elevato del costo dei fattori produttivi impiegati in condizioni di efficienza ed efficacia. L'economicità comporta che la gestione avvenga sulla base di una formula imprenditoriale valida (efficacia) e tenendo presente il principio di convenienza (efficienza), adottando la soluzione che a parità di ricavi minimizza i costi o a parità di costi massimizza i ricavi. Il principio di convenienza è una massimizzazione relativa perché bisogna ricercare un equilibrio tra obiettivi apparentemente opposti come ridurre il costo per materie prime ma garantire una certa qualità dei prodotti.

Se l'economicità è adeguata c'è

LA REDDITIVITA' E' la capacità di remunerare congruamente il capitale di rischio dopo aver coperto coi ricavi i costi di utilizzo dei fattori impiegati e aver destinato parte dell'utile al pagamento delle imposte.

Autonomia della gestione

L'impresa è in grado di procurarsi autonomamente i capitali necessari per lo svolgimento dell'attività. Non ha bisogno di sovvenzioni da parte di un soggetto che sussidia l'attività e copre le perdite. Trova capitale perché in grado di remunerarlo.

Un'impresa è autonoma quando è in grado

- Di remunerare anche congruamente tutti i fattori produttivi
- Di coprire con le riserve costituite le eventuali perdite

Durabilità

L'impresa ha prospettive di sopravvivenza nel futuro e opera con continuità. E' legata alla redditività perché solo se l'impresa è in grado di remunerare anche congruamente i fattori produttivi, riesce a procurarsi e a continuare un'attività di produzione a cui il mercato attribuisce valore.

La durabilità è messa in continua discussione da

- Fenomeni di cambiamento: legati al rischio generale di impresa, da fronteggiare in modo efficace
- Perdita di tensione all'economicità: fenomeni non tangibili che possono compromettere la redditività e la capacità di seguire il cambiamento.

Una misura efficace per rafforzare la durabilità è quella di costituire riserve di utili nei periodi favorevoli per far fronte a periodi meno fortunati. Ancora meglio se queste riserve sono costituite con extrareddito, senza quindi intaccare la remunerazione minima soddisfacente attesa dai titolari. Questa situazione è indice di forte economicità. Al contrario se le riserve vengono costituite rinunciando a remunerare il capitale di rischio, ciò è indice di debolezza e di timori per il futuro.

Si distinguono così:

- ⇒ Imprese economicamente autosufficienti e vitali → oggettivamente durevoli
- ⇒ Imprese senza vitalità economica → soggettivamente durevoli. Esempio: imprese pubbliche, in perdita, sovvenzionate dallo stato per ragioni di pubblico interesse
- ⇒ Imprese a vitalità economica riflessa → soggettivamente durevoli. Esempio: società di calcio quotate in borsa, che sono in attivo solo perché il proprietario le tiene in piedi.

Il **reddito** è il risultato economico determinato redigendo il bilancio secondo il principio della prudenza. Se è positivo segnala un utile che può essere distribuito ai portatori di capitale di rischio a titolo di remunerazione e/o accantonato a riserva; se è negativo segnala una perdita che ha eroso il capitale proprio.

Il reddito del periodo considerato nel suo valore assoluto non dice nulla sulla ripetibilità dei risultati né tanto meno sull'effettiva redditività.

Le configurazioni di reddito sono risultati economici di costi e ricavi di specifiche aree di gestione, capaci di fornire informazioni utili per capire meglio i meccanismi di formazione del reddito e la sua solidità e ripetibilità del tempo.

Al fine dello studio delle configurazioni di reddito si possono identificare le seguenti aree di gestione:

- caratteristica/tipica/operativa comprende l'insieme delle operazioni che identificano l'oggetto caratterizzante l'attività economica realizzata dall'azienda. E' l'attività in funzione della quale l'impresa è stata costituita.

- extracaratteristica/atipica/straordinaria comprende attività non caratteristiche, ovvero riguarda l'investimento di disponibilità monetarie generate dalla gestione per esempio in investimenti mobiliari o finanziari a medio lungo termine. Si sostengono proventi e oneri che integrano il risultato economico. Se non arreca beneficio posso dismetterla senza cessare l'attività economica principale. Alcune imprese come gli operatori della grande distribuzione, svolgono un'attività che genera sistematicamente disponibilità liquide. Questo denaro può essere impiegato in investimenti in titoli, che generano ricavi extracaratteristici.

Finanziaria risulta strumentale alle altre gestioni perché è collegata alla copertura del fabbisogno finanziario e di investimento della liquidità temporaneamente disponibile. Riguarda l'insieme delle operazioni di acquisizione, rimborso e remunerazione del capitale di debito, di realizzo di attività finanziarie a breve (es, conti correnti attivi che generano interessi attivi).

straordinaria operazioni di manifestazione non corrente, accadimenti eccezionali

tributaria sono l'insieme delle operazioni con cui l'impresa procede all'accertamento e alla liquidazione delle imposte

CONTO ECONOMICO A VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE OTTENUTA

VALORE PRODUZIONE CARATTERISTICA

- + Ricavi di vendita
- + Variaz. Rimanenze prodotti
- + Produzione a Uso interno

[COSTO PROD. CARATT.]

- + Costo acquisto M.P.
- Variaz. Rimanenze M.P.
- economico
- + Costo dei servizi
- + Salari e stipendi
- + Accantonamento Fondo TFR
- + Accantonamenti ai Fondi Rischi
- + Ammortamenti

= Reddito Operativo caratteristico

- + Ricavi extra-caratteristici
- Costi extra-caratteristici

=

Reddito Operativo globale

- Oneri finanziari
- + Proventi finanziari

= Reddito Ordinario o Corrente

- + Proventi straordinari

Oneri straordinari

= Reddito Lordo, prima delle imposte

Oneri tributari

= Reddito netto

Possiamo quindi individuare le determinanti del Reddito Netto, con riferimento alla sua formazione il reddito netto dipende

Risultato

area caratteristica

Risultato economico
area extra-caratteristica

Risultato economico
area finanziaria

Risultato economico
area straordinaria

**Conto economico –
elencare le voci
Dove si collocano gli
ammortamenti?**

Tra i costi di produzione se sono per fattori caratteristici, nell'area atipica se si tratta di fattori come immobili ad uso civile

- dal reddito operativo caratteristico
- dalle modalità di finanziamento (se ci sono molti debiti, ci saranno molti oneri finanziari)
- dalle integrazioni e dagli assorbimenti delle aree extracaratteristica e straordinaria
- dal livello della fiscalità

CONTO ECONOMICO A VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE VENDUTA

Evidenzia diverse configurazioni di considerando la produzione venduta e non la produzione ad uso interno: se al valore della produzione tolgo la produzione interna trovo il valore della produzione destinata alla vendita. Togliendo le rimanenze trovo il costo della produzione venduta del periodo

VALORE DEL VENDUTO.

+ Ricavi di vendita

[COSTO DEL VENDUTO.]

+ Costo acq M.P.

- Var. Rim. M.P.

- Var. Rim. Prod.

+ Costo dei servizi

+ Salari e stipendi

+ Acc.to Fondo TFR

+ Acc.ti ai Fondi Rischio

+ Ammortamenti

- Produzione ad uso interno *

= Reddito Operativo caratteristico

+ Ricavi extra-caratteristici

Costi extra-caratteristici

= Reddito Operativo globale

Oneri finanziari

+ Proventi finanziari

= Reddito Ordinario o Corrente

+ Proventi straordinari

Oneri straordinari

= Reddito Lordo, prima delle imposte

Oneri tributari

= Reddito netto

Risultato economico
area caratteristica

Risultato economico
area extra-caratteristica

Risultato economico
area finanziaria

Risultato economico
area straordinaria

IL VALORE AGGIUNTO è un ulteriore risultato economico intermedio, importante per l'esame della formazione del reddito.

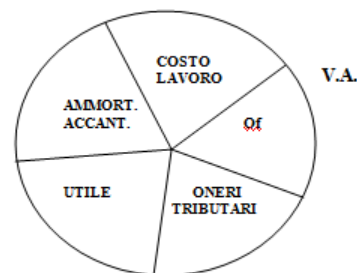
Rispetto alla sua formazione il valore aggiunto può essere definito come la differenza tra il **valore della produzione Caratteristica Del periodo** e il **costo dei materiali e dei servizi acquistati esternamente e utilizzati nel periodo**, impiegando le capacità produttive e il personale dell'impresa. Il valore aggiunto è il valore creato dall'impresa grazie alle sue capacità interne che aggiunge ai beni e servizi acquistati esternamente, ottenendo un prodotto finito a cui il mercato riconosce un valore superiore a quello dei fattori impiegati: la differenza tra i due valori è il valore aggiunto.

Valore Aggiunto = Valore della produzione – valore e materiali acquistati esternamente

Rispetto alla sua destinazione, il valore aggiunto è il valore a disposizione dell'impresa **per coprire**

- il costo del lavoro
- gli ammortamenti e gli accantonamenti ai fondi rischi
- gli oneri finanziari
- gli oneri tributari

E **residuare** l'utile (o la perdita)



Questa rappresentazione aiuta a comprendere quali sono le dinamiche migliori per accrescere la redditività. Un aumento

dimensionale del grafico a torta rappresenta un aumento di utile, ma può essere solo figurativo, perché aumentano anche i costi. L'area è sì più grande, ma di quanto aumenta l'utile rispetto ai nuovi costi? Si sfrutta il valore aggiunto per le scelte di convenienza.

CONTO ECONOMICO A VALORE AGGIUNTO

VALORE PRODUZIONE CARATTERISTICA

- + Ricavi di vendita
- + Variazione rimanenze prodotti
- + Produzione ad Uso interno

[COSTO UTILIZZO MATERIE E SERVIZI ESTERNI]

- Costo acquisto Materie Prime
- Variazione Rimanenze Materie Prime
- Costo dei servizi (qui vanno i fitti passivi)

fattori acquisiti esternamente

= Valore aggiunto caratteristico

- Salari e stipendi
- Accantonamento Fondo TFR

costo del lavoro

= Margine operativo lordo

- Accantonamenti ai Fondi Rischi
- Ammortamenti

valori soggetti a valutazioni

= Reddito Operativo caratteristico

- + Ricavi extra-caratteristici
- Costi extra-caratteristici

= Reddito Operativo globale

- Oneri finanziari
- + Proventi finanziari

= Reddito Ordinario o Corrente

- + Proventi straordinari
- Oneri straordinari

= Reddito Lordo, prima delle imposte

- Oneri tributari

= Reddito netto

Il valore aggiunto è indicatore

- **Del grado di integrazione verticale dell'impresa**, ovvero quanto l'impresa produce internamente e quanto acquisisce dall'esterno, da dove parte il processo produttivo (se da materie prime o semilavorati per esempio) e quanti fasi percorre (si vendono semilavorati o prodotti finiti partendo dalle materie prime?). Più è elevato il grado di integrazione verticale, maggiore risulta il valore aggiunto. Tuttavia questo non vuol dire una maggiore redditività: può essere conveniente o no produrre una o più fasi. Occorrono valutazioni di make or buy per individuare la scelta più redditizia.
- **Del livello di produttività delle operazioni realizzate**. Produrre, impiegando la stessa quantità di materie prime un prodotto standard e uno customizzato non è la stessa cosa. Il prodotto personalizzato ha un maggiore valore d'uso per il cliente, quindi potrà essere venduto a un prezzo maggiore: a parità di materiali impiegati c'è un maggiore valore aggiunto.

Gli indici di redditività

Gli indici di redditività sono parametri calcolati per misurare i risultati economici della gestione in termini di rendimento rispetto alle risorse impiegate per produrli. Assumono significato se confrontati con risultati degli anni precedenti e/o con gli stessi indici di imprese analoghe per attività e dimensioni e con l'indice *i*.

Definizione di indice. Come valuto se un ROE o un ROI è soddisfacente?

Gli indici assumono significato se confrontati con risultati degli anni precedenti e/o con gli stessi indici di imprese analoghe per attività e dimensioni e con l'indice *i*.

R.O.I. [return on investments]

misura la redditività operativa, ovvero il rendimento dei capitali investiti nell'area caratteristica. E' il tasso di rendimento dell'investimento operativo/caratteristico medio del periodo. Esprime la capacità dell'impresa di far fruttare in termini di reddito operativo il capitale investito in tale area. Va confrontato col Roi di altre imprese operanti nello stesso

segmento di mercato e coi risultati degli anni precedenti per valutare la capacità dell'impresa di gestire con successo le attività produttive vocazionali.

$$\text{ROI} = \frac{\text{RO}}{\text{K}_0} \rightarrow \begin{array}{l} \text{[REDDITO OPERATIVO caratteristico]} \\ \text{[INVESTIMENTO OPERATIVO MEDIO DEL PERIODO]} = \text{tot impieghi attività} \\ \text{caratteristica per semplificare.} \end{array}$$

il Reddito operativo e' un flusso prodotto nel periodo, ko e' lo stock che produce il flusso. N.B. Si considera l'investimento medio del periodo per aver un risultato attendibile. Se il capitale investito nel corso del periodo cambia, bisogna considerare una media ponderata dei valori; esaminando il capitale investito all'1/1 o al 31/12 non da risultati attendibili. Tuttavia durante gli esercizi per semplificare prendiamo in esame il valore al 31/12. Stessa cosa vale per il denominatore di ROE e I.

R.O.E. [return on equities]. Equities è il termine inglese che indica il capitale netto. Misura la redditività netta ovvero la remunerazione del capitale apportato direttamente o indirettamente dai titolari. Il Roe rappresenta la remunerazione dei titolari, è il tasso di rendimento/remunerazione del patrimonio netto medio del periodo. Controllandone l'andamento nel tempo e confrontandolo con quello conseguito da imprese che posso rappresentare potenziali alternative di investimento del capitale di rischio consente di valutare la capacità dell'impresa di essere da questo punto di vista competitiva e attrattiva.

$$\text{ROE} = \frac{\text{RN}}{\text{CN}} \rightarrow \begin{array}{l} \text{[REDDITO NETTO]} \\ \text{[PATRIMONIO NETTO MEDIO DEL PERIODO]} \end{array}$$

R.O.I. e R.O.E. Vengono normalmente confrontati con **i**, (ROD) che misura l'onerosità del capitale di debito preso a prestito. È il tasso di onerosità del debito oneroso medio del periodo. Dipende innanzitutto dal livello del costo del denaro che si forma sul mercato e in secondo luogo dalla solvibilità e solidità finanziaria dell'impresa.

$$i = \frac{\text{Of}}{\text{debiti onerosi}} \rightarrow \begin{array}{l} \text{[ONERI FINANZIARI]} \\ \text{[DEBITO A TITOLO ONEROSO MEDIO DEL PERIODO]} \end{array}$$

L'indice I è finalizzato a rilevare l'onere a cui l'impresa si trova esposta quando si finanzia con capitale di debito. Serve per trarre le opportune valutazioni in termini di decisioni di investimento e di scelta delle fonti. La presenza di fonti non onerose ha l'effetto, dal punto di vista dell'onerosità del passivo, di compensare l'utilizzo di debiti onerosi con quello di passività non onerose.

I viene confrontato col Roi per decidere la convenienza di un investimento: se $I < \text{ROI}$ conviene investire, perché ogni euro preso in prestito investito nella gestione caratteristica rende più di quanto costi reperire il capitale.

I viene confrontato col Roe per valutare la redditività: se $I > \text{Roe}$ il capitale di rischio non è remunerato adeguatamente.

Le determinanti della redditività

Le determinanti della redditività sono variabili e fattori legati alla redditività da un rapporto causa-effetto. La conoscenza di queste variabili consente di spiegare il livello e la dinamica della redditività: consente di spiegare il livello e la dinamica della redditività

consentendo gli opportuni interventi per migliorare la redditività, qualora sia non soddisfacente.

Determinanti del ROE → Redditività netta

Ipotizziamo che non ci sia gestione extracaratteristica, straordinaria e tributaria e che le passività siano rappresentate solo da debiti onerosi.

In questo caso la redditività netta è influenzata

- Dal ROI, redditività operativa
- Dalle modalità di finanziamento degli investimenti: se gli investimenti fossero finanziati solo con capitale proprio il reddito operativo sarebbe pari al reddito netto, quindi il Roe sarebbe pari al Roi perché non c'è gestione finanziaria. Se invece l'impresa ricorre al debito roi e roe non coincidono più perché il reddito netto è pari a reddito operativo – oneri finanziari.

Il Roe quindi è influenzato da dinamiche complesse

- Roi
- Composizione delle fonti: il peso che ha il capitale di debito sul totale delle fonti
- i

Rapporto tra ROE e I

Il ROE è influenzato dall'indice i come espresso nell'equazione reddituale.

Queste dinamiche sono espresse nell'**equazione reddituale** che mette in luce l'operare di un importante meccanismo detto **leva finanziaria**

$$\text{equazione reddituale} \rightarrow \text{ROE} = i + (K / \text{CN}) * (\text{ROI} - i)$$

Quindi le relazioni determinanti sono

$$\begin{array}{lcl} - (\text{ROI} - i) & \longrightarrow & (\text{ROI} - i) \text{ può essere } >0, <0, =0 \\ & & \begin{array}{lcl} \text{SE ROI} = i & \longrightarrow & \text{ROE} = \text{ROI} = i \\ \text{ROI} < i & \longrightarrow & \text{ROE} < \text{ROI} < i \\ \text{ROI} > i & \longrightarrow & \text{ROE} > \text{ROI} > i \end{array} \end{array}$$

- **K/Cn** tot attività/capitale netto (leverage)

$K/Cn \geq 1$ è un moltiplicatore e una **leva finanziaria** → amplifica il differenziale tra Roi e i. Può essere positiva o negativa, a qualunque valore venga applicata accresce il differenziale tra ROI e I. Se $\text{ROI} - i$ è positivo, la leva accresce il ROE, se $\text{ROI} - i$ è negativo, la leva diminuisce il Roe.

L'azione combinata di questi due fattori permette valutazioni sulla convenienza degli investimenti: dato che la leva amplifica l'effetto sulla redditività (in positivo o in negativo) che ha il rapporto tra redditività operativa e capitale di debito, si possono formulare le seguenti ipotesi:

Se $\text{ROI} < i$ il capitale di debito è più oneroso rispetto al reddito generato dall'attività caratteristica: quindi ogni euro preso a prestito genera meno reddito operativo rispetto al suo costo, avendo così conseguenze negative sulla redditività. Non conviene investire con capitale di debito, l'impresa non genera adeguata redditività, investire diminuisce il reddito netto.

Se $\text{ROI} > i$ il capitale di debito è meno oneroso rispetto al reddito generato dall'attività caratteristica. Il differenziale tra Roi e i rappresenta un valore che aumenta il roe in positivo, in modo tanto maggiore quanto è elevato il rapporto tra totale attività e capitale netto (leva finanziaria). Conviene investire con capitale di debito perché il surplus dovuto dalla differenza tra l'onerosità del debito e il rendimento del capitale investito accresce il ROE, quindi il reddito netto generato dal capitale proprio. Occorre investire solo se si pensa che questa condizione perdurerà nel tempo, bisogna prestare attenzione alla variabilità delle condizioni di mercato.

Se $\text{ROI} = i$ è indifferente investire o no con capitale di debito, il moltiplicatore è 1, investire non accresce il reddito netto.

Se consideriamo l'esistenza di passività non onerose il capitale raccolto a titolo non oneroso non viene remunerato; questo surplus si aggiunge ed accresce la remunerazione del capitale di

rischio. C'è reale economicità solo se $ROE > i$ e $ROI > i$. Devono valere entrambe, perché il ROE potrebbe essere maggiore di i solo perché impiego passività non onerose. Il ROE è influenzato anche da componenti di reddito straordinari, atipici e tributari. Gli oneri tributari deprimono il risultato, le componenti di reddito straordinarie e atipiche portano a risultati determinati da accadimenti straordinari o di natura atipica.

Determinanti del ROI

il livello del ROI può essere ricondotto ad alcune caratteristiche della gestione definibili come **condizioni della redditività operativa** e sono:

- **condizioni di attività [cosa e quanto l'impresa produce]**

il cosa l'impresa produce dipende dal business in cui opera, dalla/dalle combinazioni produttive attivate [specializzazione o diversificazione] e dalle caratteristiche dei prodotti realizzati → dipendono a loro volta dalle risorse dell'impresa, perché occorre disporre di risorse appropriate.

il rapporto tra cosa l'impresa produce e ROI è determinato dall'**attrattività del business** [redditività potenziale, dipende dalle caratteristiche del prodotto e dalle combinazioni produttive attivate] e da come l'impresa la sfrutta (efficienza, efficacia, elasticità, flessibilità e condizioni di finanziamento). La capacità dell'impresa di sfruttare la redditività potenziale dipende anche dalle forze di mercato illustrate nel modello di Porter:

- concorrenza nel business: dipende dal numero di operatori e dalla loro aggressività. Più è elevata più il prezzo è basso.
- concorrenza potenziale: se il prezzo di vendita permette alti margini di guadagno entreranno sul mercato nuovi operatori
- rapporti coi fornitori: potere contrattuale delle parti
- domanda: se la domanda aumenta velocemente e satura la capacità produttiva, il prezzo sale e aumenta l'attrattività
- prodotti sostitutivi: e il loro livello di prezzo.

il quanto l'impresa produce dipende da il punto di pareggio [B.E.P.] le economie di scala, le diseconomie di scala.

- **condizioni di efficienza ed efficacia**

Riguarda la trasformazione dei fattori produttivi in prodotti e dipende dall'organizzazione del lavoro e della produzione e dalla qualità delle tecnologie e dei sistemi gestionali. Efficienza: riguarda il rapporto tra i fattori produttivi impiegati e i prodotti ottenuti. Riguarda la trasformazione tecnica. Consente di ottimizzare il rapporto tra quantità dei fattori produttivi e quantità di prodotti. Non dipende dai prezzi dei fattori, riguarda le quantità. Dati i prezzi, l'efficienza permette di ottenere una certa quantità impiegando i fattori al meglio, senza sprechi.

Efficacia: riguarda il rapporto tra i mercati di fornitura e sbocco, interviene sui prezzi. Consente di ottimizzare le ragioni di scambio coi mercati, ottenendo forniture a prezzi vantaggiosi e producendo prodotti con un elevato valore d'uso interpretando efficacemente le esigenze di mercato.

Efficienza e efficacia sono fondamentali entrambe, non serve essere efficienti o efficaci senza l'altra condizione.

- **condizioni di elasticità o flessibilità**

riguarda la capacità di adattare quantità [e qualità] della produzione rispetto alle variazioni del mercato [sul lato sia della domanda che dell'offerta] senza compromettere la redditività. L'elasticità [flessibilità] è rilevante in condizioni di variabilità del mercato.

- **condizioni di finanziamento**

L'analisi dei costi (i costi sono una determinante dell'economicità)

Il costo è il valore dei fattori produttivi utilizzati/ consumati per realizzare la produzione; è espressione delle spese da reintegrare attraverso il valore della produzione per ricostituire il capitale nella misura preesistente; i costi sono una determinante

dell'economicità; sono condizionati dall'**efficacia** con cui l'impresa interagisce con i mercati a monte (p, i) e dall'**efficienza** con cui utilizza i fattori produttivi (q, k, l, p). La determinazione del costo di produzione non è immediata perché occorre rilevare i costi d'acquisto dei fattori impiegati, individuare partendo da questi il costo dei fattori effettivamente utilizzati nel periodo di competenza di tale periodo. La determinazione del costo di produzione implica un processo contabile di rilevazione al momento dell'acquisto dei fattori produttivi e di rielaborazione in termini di competenza al momento dell'imputazione al ce.

i costi sono una variabile da controllare attentamente e da gestire attivamente.

Le informazioni sui costi possono riguardare

- * l'aspetto economico e finanziario della gestione: costi di acquisto [costi-uscita], costi di utilizzo, costi di produzione [costi-imputazione]
- * diversi possibili oggetti di costo: la produzione complessiva, singoli prodotti, singole commesse, singole unità operative
- * diverse possibili prospettive temporali: costi preventivi, costi consuntivi

i costi nei sistemi informativi contabili

la contabilità generale documenta gli scambi dell'impresa con l'esterno, rileva costi e ricavi, determina capitale di funzionamento e reddito;

la contabilità dei costi (o contabilità industriale, o contabilità analitica), rileva analiticamente i costi aziendali, li imputa a singole unità operative o a singoli prodotti e fornisce informazioni utili per le decisioni e il controllo di gestione.

la contabilità direzionale utilizza i costi per fare previsioni sui risultati futuri, definire gli obiettivi, formulare i piani.

FINALITÀ CONOSCITIVE DELLA DETERMINAZIONE DEI COSTI.

- * **determinazione del reddito di periodo in sede di bilancio**: costo della produzione, valore della produzione per uso interno, valore delle rimanenze di prodotti
- * **controllo dell'economicità dei processi** nel breve termine, data la capacità produttiva installata, si effettua il controllo dei costi di funzionamento (organizzazione Lavoro e produzione, quantità fattori a fecondità semplice impiegati, scelta dei fornitori, prezzo dei fattori a fecondità semplice). nel medio/lungo termine, scelta della capacità produttiva da installare controllo dei costi di struttura (mix capitale/lavoro)
- * **valutazioni di convenienza** nelle scelte di ottimizzazione del mix produttivo, nelle scelte tra produrre e non produrre con prezzo di vendita dato, nelle scelte tra acquistare e produrre
- * **decisione del prezzo di vendita in assenza di un prezzo di mercato**

tipologie di costi

• costi pieni e parziali

Costo pieno si prendono in considerazione tutti i consumi di fattori produttivi necessari per ottenere il risultato produttivo. per es. Per decisioni sul prezzo di vendita

Costi parziali si prendono in considerazione aggregazioni parziali di tali consumi per es. Per valutazioni di efficienza .

Si ottengono così **configurazioni di costo** dotate di capacità informative diverse e utili per particolari finalità conoscitive. Le configurazioni di costo sono valori di costo calcolati a partire da insiemi diversi dei fattori produttivi impiegati nella produzione.

le configurazioni di costo nelle imprese industriali monoprodotto

MATERIE PRIME	+
MANODOPERA DIRETTA (MOD)	+
SERVIZI INDUSTRIALI	=
COSTO PRIMO	+
<u>AMMORTAMENTI</u>	=
COSTO DI FABBRICAZIONE	+
COSTI COMMERCIALI	+
COSTI AMMINISTRATIVI	=
COSTO DI PRODUZIONE	+
ONERI FINANZIARI	+
<u>ONERI TRIBUTARI</u>	=
COSTO DI GESTIONE	+
<u>ONERI FIGURATIVI</u>	=
COSTO ECONOMICO-TECNICO	

Costo primo: comprende i consumi dei fattori a fecondità semplice necessari per alimentare la produzione. Sono costi variabili.

Costo di fabbricazione: comprende anche i costi sostenuti per la trasformazione delle materie prime in prodotti, si tratta di costi di utilizzo a fecondità ripetuta e di eventuali costi per consumi e servizi industriali.

Costi di produzione: comprende i costi sostenuti per realizzare tutte le fasi del ciclo di produzione: comprende i costi commerciali, e i costi amministrativi

Costo di gestione: comprende anche gli oneri finanziari che l'impresa sostiene a fronte dell'utilizzo del capitale di credito e le imposte. Serve per la determinazione del prezzo di vendita, è la soglia oltre cui il prezzo non deve scendere per non andare in perdita.

Oneri figurativi: se la gestione comporta consumi di fattori produttivi senza uscite monetarie che ne misurino il costo. esempio: uso del lavoro dell'imprenditore, uso dei locali dell'imprenditore

Se non considerati c'è sopravvalutazione del reddito e della redditività. Per valutare la redditività reale dell'attività produttiva bisogna tenere conto degli oneri figurativi.

Costo economico- tecnico: comprende anche gli oneri figurativi. Questo risultato consente una migliore valutazione dell'economicità della gestione, perché considera anche la remunerazione dei fattori impiegati ma non pagati perché apportati dall'imprenditore. E' un prezzo di vendita remunerativo.

Cosa sono i costi commerciali?

Sono i costi che riguardano i rapporti dell'impresa coi mercati di fornitura e di sbocco.

ESEMPIO: provvigioni di vendita

Configurazione di costo: quali sono i costi della gestione caratteristica?

• costi diretti e indiretti → distinzione per le imprese multiprodotto

Costi diretti [di diretta imputazione]. I costi diretti sono quelli che vengono attribuiti ad un oggetto di costo in base ad un calcolo oggettivo (preciso). La correlazione tra costo e prodotto è immediata, corrispondono ai consumi di un certo fattore specifici per quel dato prodotto.

modalità di calcolo dei costi diretti

quantità consumata x costo unitario del fattore

(es: litri 125 di gasolio x 1 euro al litro = 125 euro)

Costi indiretti [di indiretta imputazione, comuni a più settori/attività]. Sono costi che corrispondono a fattori produttivi impiegati nella produzione di più prodotti, e che devono essere ripartiti tra i prodotti in base a criteri convenzionali. Questa necessità può sorgere quindi per motivi oggettivi (non è possibile individuare diversamente la quota di costo relativa a ciascun oggetto di riferimento) o per scelte di opportunità.

modalità di calcolo dei costi indiretti [individuazione della/e base/idi riparto] il calcolo dei costi indiretti implica l'individuazione di un parametro rappresentativo dell'intensità con cui i diversi oggetti di costo partecipano alla formazione del costo, in funzione del quale effettuare il riparto. Il riparto può avvenire su base unica o su base multipla.

le configurazioni di costo nelle imprese industriali multiprodotto

MATERIE PRIME	+
MANODOPERA DIRETTA	+
SERVIZI INDUSTRIALI DIRETTI	=
COSTO PRIMO	+
AMMORTAMENTI DIRETTI	=
COSTO DIRETTO DI FABBRICAZ	+
COSTI INDIRETTI DI FABBRICAZ	=
COSTO COMPLETO DI FABBRIC	+
COSTI COMMERCIALI	+
COSTI AMMINISTRATIVI	=
COSTO COMPLETO DI PRODUZIONE+	
ONERI FINANZIARI	+
ONERI TRIBUTARI	=
COSTO COMPLESSIVO DI GESTIONE +	
ONERI FIGURATIVI	=
COSTO ECONOMICO-TECNICO	

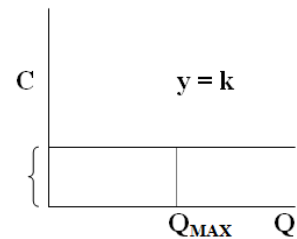
N.B. se un'impresa è monoprodotto tutti i costi sono diretti perché sostenuti in funzione dell'unico prodotto. Non esiste la problematica dell'attribuzione.

• costi fissi e variabili

Costi fissi La loro entità non varia al variare della quantità prodotta. Possono essere:

Cosa sono i costi fissi?**Disegnare il grafico.****se lei produce 100 o 10000 unità di prodotto il suo ammortamento dell'impianto aumenta o diminuisce?**

Non varia, sono fissi e sono tali sia che produca sia che non produca, e la loro entità è fissa.



- di struttura: investimenti per ottenere la capacità produttiva. Sono fattori produttivi a fecondità ripetuta che definiscono la capacità produttiva

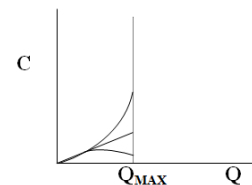
dell'impresa (ecco perché son detti di struttura). Sia che produca o non produca, il costo è lo stesso e resta costante a meno che non vari la capacità produttiva. Anche se i fattori sono acquisiti in affitto (leasing, affitti per fabbricati), si tratta comunque di costi fissi: i contratti d'affitto sono pluriennali che vincola al pagamento del canone in modo analogo all'ammortamento. Sia che io produca, che non produca devo pagare l'affitto.

- di politica: sono costi sostenuti per realizzare politiche aziendali volte a migliorare efficienza e redditività. L'entità dipende dagli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Costi variabili La loro entità varia in funzione della quantità prodotta. Possono crescere proporzionalmente, più che proporzionalmente, meno che proporzionalmente.

Si tratta di costi che riguardano l'utilizzo di fattori produttivi necessari per alimentare il funzionamento della capacità produttiva installata.

Costi misti hanno una componente fissa e una variabile. Esempio: consumi di energia elettrica (una parte si paga fissa e una in base ai consumi).

**Costi semifissi o variabili a gradini**

Restano costanti per un certo intervallo. Esempio: turni di lavoro (il costo degli addetti impiegati è costante, se si decide di attivare un turno aggiuntivo, il costo scatta di un gradino).

Costi totali e quantità, costo totale unitario

Nell'analisi dei costi supponiamo che i costi siano composti da costi fissi e costi variabili. Costo totale = costi fissi + costi variabili. I costi totali sono crescenti. Hanno intercetta sull'asse y pari ai costi fissi, e crescono con coefficiente angolare pari al costo variabile unitario, fino alla saturazione produttiva. Il costo fisso unitario invece diminuisce al crescere della quantità, perché viene ripartito su una base maggiore di prodotti. Il costo variabile unitario invece è dato. Il costo totale medio unitario è minore man mano che aumenta la quantità prodotta perché i costi fissi si ripartono su un numero maggiore di prodotti (il costo fisso unitario è decrescente al crescere della quantità).

• costi rilevanti e non rilevanti

Emergono nella logica differenziale: quando si devono fare valutazioni di convenienza tra più alternative si rilevano i costi, i ricavi, i risultati economici di ogni alternativa e si confrontano questi risultati. Se però ci sono costi o ricavi che non variano al variare dell'alternativa, si rilevano solo i costi e i ricavi che variano al variare dell'alternativa.

Sono **rilevanti** ai fini della scelta solo i valori addizionali/ differenziali specifici di ogni alternativa, (dunque danno luogo a un differente risultato economico e per tale motivo sono rilevanti o non trascurabili nella fase di calcolo)

Sono **irrilevanti** i valori che non variano al variare dell'alternativa (devo comunque sostenerli e sempre nel medesimo ammontare), per cui non influiscono sul giudizio di convenienza (sono irrilevanti o trascurabili).

Ciò è particolarmente importante nelle decisioni operative di breve termine, relative all'utilizzo di capacità produttive già predisposte, il cui costo non varia quali che siano tali decisioni.

PROBLEMI DI SCELTA

- SCELTA DEL MIX PRODUTTIVO IDEALE Si calcola il margine di contribuzione orario per ciascun prodotto, e considerando la quantità massima vendibile e le ore macchina disponibili, si satura la capacità produttiva/dimensione massima di mercato con il prodotto più redditizio, ovvero col massimo margine di contribuzione orario, e così via.

- SCELTA DI ACCETTAZIONE DEL PREZZO DI VENDITA: il prezzo è dato. Ci sono 3 ipotesi

- o ricavi > costi totali → si produce
- o ricavi < costi totali → si aprono diverse possibilità
 - ❖ i fattori necessari devono essere ancora acquisiti → non si produce
 - ❖ ci sono fattori disponibili non dismettibili e non diversamente utilizzabili, che determinano un costo non rilevante [c_{nr}]
se $r > \text{costi rilevanti}$ si produce, se $r < \text{costi rilevanti}$ non si produce
 - ❖ ci sono fattori disponibili ma diversamente utilizzabili, determinando un "costo opportunità" [c_{opp.}], o dismettibili
 - Se diversamente utilizzabili
se $r > (cr + c_{opp})$ si produce
se $r < (cr + c_{opp})$ non si produce

Se dismettibili si rientra nel caso 1: non si produce

- SCELTA DI FISSAZIONE DEL PREZZO DI VENDITA: imprese price makers, si sfrutta il full costing per determinare un prezzo di vendita remunerativo

- SCELTA DI MAKE OR BUY Si confronta il prezzo d'acquisto col costo unitario di produzione. Ci sono 3 casi:

- o i fattori necessari devono ancora essere acquisiti o ci sono fattori disponibili dismettibili: $ct_{prod} = \text{costi rilevanti}$ → $ct_{acq} < ct_{prod}$ si acquista
 $ct_{acq} > ct_{prod}$ si produce
- o ci sono fattori disponibili non dismettibili e non diversamente utilizzabili, che determinano un costo non rilevante: se $ct_{acq} < \text{costo rilevante}$ → si acquista
- o ci sono fattori disponibili ma diversamente utilizzabili, determinando un "costo opportunità": se $ct_{acq} < (cr + c_{opp})$, $(ct_{acq} - c_{opp}) < cr$, si acquista

• (valori e) costi differenziali

sono dati dalla differenza tra i costi rilevanti (oltre che tra i costi totali) delle alternative gestionali messe a confronto.

• costi "opportunità"

Sono vantaggi che si perdono adottando un'alternativa e che si conseguirebbero invece adottando un'alternativa diversa.

Metodologie di controllo dei costi di produzione

FULL COSTING: analisi dei costi tramite le configurazioni di costo. Tiene conto sia dei costi fissi che dei costi variabili.

DIRECT COSTING: analisi dei costi variabili per determinare la redditività. Questo perché i costi fissi vengono considerati come dati nel momento in cui l'impresa acquisisce la capacità produttiva. Per migliorare la redditività l'impresa può quindi agire su ricavi e costi variabili. Il **margine di contribuzione** è la parte dei ricavi residua dopo aver coperto i costi variabili destinati alla copertura dei costi fissi. Il risultato economico è pari al **margine di contribuzione – costi fissi**. Se il margine di contribuzione è maggiore dei costi fissi c'è un utile.

Se l'impresa è multi prodotto si distingue tra margine di contribuzione lordo (ricavi – costi variabili) e margine di contribuzione netto (margine di contribuzione lordo – costi fissi)

specifici) se esistono capacità produttive dedicate al singolo prodotto. Quando l'impresa è multi-prodotto, per individuare il risultato economico parziale occorre ripartire i costi fissi. L'analisi direct costing serve per valutazioni circa il mantenimento o no di una certa produzione. Se il margine di contribuzione lordo è negativo, conviene in ogni caso dismettere la produzione, anche se i costi fissi non sono eliminabili. Se invece il margine di contribuzione lordo è positivo conviene dismettere solo se i costi fissi sono eliminabili o utilizzabili in altri modi.

COSTI FISSI, COSTI VARIABILI E PUNTO DI PAREGGIO

Il punto di pareggio di una attività produttiva [**break even point**] e' la quantità prodotta e venduta a partire dalla quale i ricavi superano i costi totali generando così un utile

L'esistenza di un punto di pareggio dipende dalla compresenza, nella struttura dei costi, di costi fissi e di costi variabili.

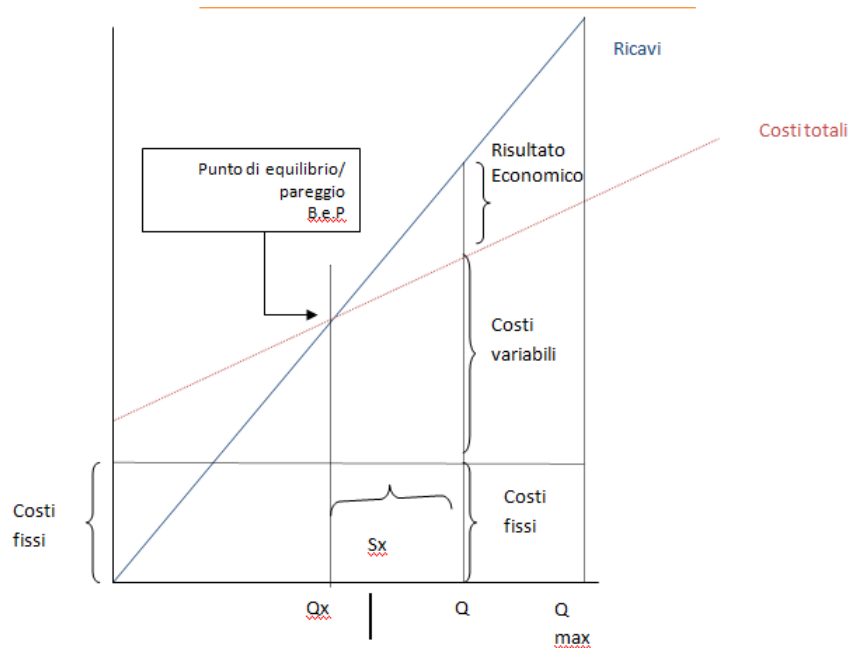
Se il prezzo è maggiore del costo variabile unitario, prima o poi a seconda del rapporto tra prezzo di vendita e costo variabile unitario e dall'entità dei costi fissi, la retta dei ricavi intersecherà e supererà quella dei costi. Al di sotto del punto di intersezione, (per quantità minori) l'impresa è in perdita, al di sopra consegue un utile.

Se considerassimo una produzione con soli costi variabili, purché il prezzo sia superiore al costo variabile unitario, c'è equilibrio economico per ogni quantità prodotta e venduta. In ogni caso se il prezzo è minore del costo variabile

unitario nessuno di questi ragionamenti ha senso: la retta dei ricavi sarebbe sempre inferiore ai costi totali, ricavi non coprono nemmeno i costi variabili.

Il punto di pareggio deve essere analizzato in sede di investimento: individuando la quantità di equilibrio si possono fare valutazioni sulla quantità che si pensa di poter vendere. E' una valutazione critica nel momento in cui si decide di investire.

S_x è il **margine di sicurezza**, è la differenza tra la quantità prodotta e venduta e punto di pareggio. Indica la quota di mercato che l'impresa può perdere senza andare in perdita. L'ampiezza di questo margine cercata da chi deve decidere se entrare nel mercato dipende dalla variabilità del mercato stesso. Più il mercato è variabile, più è ampio il margine di sicurezza cercato dagli operatori del settore.



Risultato economico = quantità * [prezzo – costo variabile unitario] – Costi Fissi

q_x di pareggio = Costi fissi / [prezzo – costo variabile unitario]

Ricavi – Costi Variabili totali = Margine di Contribuzione

Margine di contribuzione / q = Margine di contribuzione unitario

Dati la capacità produttiva e i costi fissi, essendo il risultato economico $(= q * [p - c. \text{ var. unitario}] - \text{costi fissi})$, il risultato economico può essere modificato agendo su quantità, prezzo di vendita, costi variabili unitari, ovvero sul **margine di contribuzione** $(= \text{quantità} * [\text{prezzo} - c. \text{ var. unitario}])$.

Elasticità e flessibilità

ELASTICITA': adattare le quantità

FLESSIBILITA': adattare quantità e qualità

L'elasticità riguarda la capacità di adattare quantità [e qualità] della produzione rispetto alle variazioni del mercato [sul lato sia della domanda che dell'offerta] senza compromettere la redditività. L'elasticità [flessibilità] e' rilevante in condizioni di variabilità del mercato

Nei modelli tradizionali di produzione [standardizzazione] date le tecnologie e i sistemi gestionali la variabilità produttiva, qualitativa, quantitativa è "un costo", peggiora la redditività.

Tradizionalmente, l'elasticità e la flessibilità sono ostacolate dall'uso di fattori a fecondità ripetuta che

- irrigidiscono la struttura in quanto comportano costi fissi
- vincolano la gestione alla specifica produzione
- espongono l'impresa al rischio di perdite di capitale

[se l'impresa usasse solo fattori a fecondità semplice ci sarebbe perfetta elasticità]

l'elasticità [la flessibilità] e' favorita

* dalle tecnologie della automazione flessibile

* dai nuovi modelli di organizzativi e gestione della produzione

* dalla esternalizzazione [scelte di make / buy] di specifici processi come fasi di lavorazione, servizi, quote di produzione, che permettono di ridurre i costi fissi e sostituirli con costi variabili.

Il posizionamento diverso del punto di equilibrio a parità di ricavi è dovuto a una differenza di composizione dei costi. Più costi fissi ci sono, più il punto di pareggio si colloca su quantità più elevate. Il risultato economico, superato tale punto aumenta più rapidamente rispetto a un'impresa analoga con meno costi fissi: in periodi di domanda crescente può essere conveniente ampliare l'attività investendo in costi fissi per sfruttare la leva finanziaria. Il rovescio della medaglia è che al di sotto del punto di pareggio la leva amplifica la perdita. I costi fissi irrigidiscono la gestione ma favoriscono la redditività tramite la leva operativa.

Equilibrio finanziario, gestione corrente e formazione di risorse finanziarie

equilibrio finanziario: capacità costante di disporre del capitale monetario necessario per far fronte agli obblighi di pagamento (per investimenti, rimborsi, remunerazione del capitale) con la liquidità generata dai realizzi o con nuovi finanziamenti, economicamente sostenibili dai ricavi della gestione → far fronte al fabbisogno finanziario
E' la condizione che si realizza quando l'impresa e' in grado di mantenere sempre in equilibrio le entrate e le uscite monetarie senza compromettere l'equilibrio economico.

Durante la vita dell'impresa il fabbisogno finanziario varia in funzione della dinamica degli investimenti ma anche dal fatto che normalmente la **gestione corrente dà luogo alla formazione di risorse finanziarie**, misurabili in senso ampio come Autofinanziamento ed in senso stretto come Cash Flow della gestione corrente che rimangono temporaneamente o permanentemente a disposizione dell'impresa risolvendosi in un miglioramento non solo della capacità di operare in condizioni di equilibrio finanziario, ma anche delle prospettive di redditività. Si configura quindi l'esigenza di disporre modelli interpretativi e di strumenti analitici utili per rappresentare, prevedere e governare la dinamica dei flussi finanziari generati dalle operazioni di gestione.

EQUAZIONE FINANZIARIA:

fi	+	entrate	=	uscite	+	ft
disponibilità liquide iniziali.		Entrate per * vendite di prodotti * riscossione di crediti di funz.		uscite per * acquisti di fattori * saldo di debiti di finanz e funz. * remunerazione del capitale		disponibilità liquide finali.

Ai fini dell'equilibrio finanziario l'impresa può agire sulle entrate (nuovi finanziamenti, Termini più favorevoli di pagamento dai clienti, vendita beni patrimoniali, realizzo di scorte) e/o sulle uscite (più favorevoli termini di pagamento ai fornitori, rinvio spese)
Queste scelte possono comportare maggiori costi, minori ricavi, minori redditi accessori minore efficienza ed efficacia.

l'equilibrio finanziario deve essere compatibile con l'economicità della gestione

La dinamica dei fabbisogni finanziari dipende

- 1) dall'andamento e dalle modalità di svolgimento dell'attività produttiva
- 2) dalle variazioni dei prezzi dei fattori produttivi e dei prodotti
- 3) dalle variazioni della velocità di circolazione del capitale
- 4) dall'allestimento e dalle variazioni delle scorte di materie prime e prodotti
- 5) dalla concessione e dalle variazioni di finanziamenti a fornitori e clienti

La copertura dei fabbisogni finanziari

I fabbisogni finanziari che si formano durante la vita dell'impresa possono essere soddisfatti attraverso ulteriori operazioni di finanziamento (apporti di capitale di rischio, apporti di capitale di credito che comportano entrambi una remunerazione) e/o finanziamenti da clienti e fornitori (anticipi di pagamento dai clienti dilazioni di pagamento dai fornitori di solito formalmente non a titolo oneroso).

LA GESTIONE CORRENTE è rappresentata dall'insieme di operazioni che riguardano l'utilizzo di una capacità produttiva già predisposta. Si tratta delle operazioni che riguardano il ciclo acquisto ffs – trasformazione – vendita dei prodotti

Cos'è la gestione corrente?

Esempi di operazioni di gestione corrente: acquisto di ffs, saldo debiti di funzionamento, trasformazione, vendita, riscossioni crediti di funzionamento, pagamento interessi passivi

Va osservato che la gestione corrente può essere individuata tanto con riferimento alle attività caratteristiche quanto alle attività extracaratteristiche. Si adotta l'ipotesi semplificatrice che non ci sia attività extracaratteristica quindi la gestione corrente coincida con la gestione caratteristica, ma attenzione, in realtà non è così.

Premesso ciò la gestione corrente dà luogo ad una serie di variazioni nel valore degli impieghi e delle fonti del capitale di funzionamento rappresentati nello stato patrimoniale: **la gestione corrente può determinare variazioni nell'entità del capitale monetario, dei debiti, dei crediti, delle scorte di materie prime e prodotti.** Le operazioni che non fanno parte della gestione corrente si risolvono invece in variazioni dell'entità del solo capitale monetario.

Esempi di operazioni di gestione extracorrente che generano variazioni di entità del capitale monetario: acquisto e realizzo di fattori produttivi a fecondità ripetuta, acquisizione e rimborso di capitale di credito, acquisizione e rimborso del capitale di rischio, utilizzo dei fondi rischi, del fondo tfr, pagamento oneri tributari, remunerazione del capitale di rischio.

Nella dinamica finanziaria della gestione si crea così un'interdipendenza di flussi finanziari originati dalla gestione corrente e extracorrente. La gestione corrente rappresenta uno snodo fondamentale tra gli aspetti economici e finanziari della gestione:

le risorse finanziarie che si formano nell'ambito della gestione corrente da un lato migliorano le condizioni di redditività ma dall'altro dipendono (come si vede dall'autofinanziamento), dalla dinamica reddituale, in particolare dall'entità dei ricavi di vendita (= entrate finanziarie), dei costi d'acquisto dei ffs e degli oneri finanziari (= uscite finanziarie), degli ammortamenti e degli accantonamenti per oneri futuri (non sono uscite nel breve termine), del reddito globale lordo.

IL CAPITALE CIRCOLANTE NETTO è un valore astratto di natura finanziaria, calcolato per differenza tra una parte degli impieghi ed una parte delle fonti del capitale di funzionamento rappresentati nello stato patrimoniale. Anche la sua variazione (flusso di capitale circolante netto) che si produce per effetto della gestione ha natura finanziaria. Il significato e la dimensione di questo valore dipendono da quali impieghi e quali fonti vengono presi in considerazione ai fini del suo calcolo. Ne derivano quindi diverse configurazioni di capitale circolante netto:

- 80 **CCN in senso stretto:** utile per l'analisi e il governo della formazione delle risorse finanziarie. Si ottiene riclassificando fonti e impieghi in base al loro rapporto col ciclo della produzione. Il capitale fisso è costituito dagli investimenti di struttura, il ccl è costituito da liquidità e dagli investimenti per assicurare l'utilizzo della capacità produttiva installata, (= elementi legati alla gestione corrente, sono scorte di mp e prodotti, crediti al netto dei fondi rischi e liquidità); Le fonti durevoli sono il capitale netto al netto dell'utile destinato alla distribuzione e i debiti di finanziamento; il passivo corrente è costituito dalle fonti che si formano in relazione allo svolgimento della gestione corrente (= debiti v/f, fondi rischi, fondo tfr, debiti tributari, utile destinato alla distribuzione).

CCN = ccl – passivo corrente

Segnala l'entità delle risorse finanziarie dell'impresa, rappresentate dal capitale disponibile in forma liquida e da quello destinato a tornare in forma liquida attraverso le operazioni di gestione corrente come conseguenza del realizzo del ccl e dell'estinzione del passivo corrente. Non corrisponde alle risorse effettivamente disponibili perché la liquidità derivata dal realizzo del ccl è con continuità riassorbita dal rifornirsi di scorte e di crediti di funzionamento e l'estinzione dei debiti è compensata dall'ottenimento di nuove dilazioni di pagamento. Peraltro un valore positivo del ccn segnalerebbe che la gestione corrente è svolta in condizioni di equilibrio finanziario, in quanto il capitale già disponibile e quello in attesa di realizzo del ccl è sufficiente ad assicurare i pagamenti connessi all'estinzione del passivo corrente. Il riformarsi del passivo corrente consente di rifinanziare il ccl. Nella realtà i tempi di realizzo del ccl e di estinzione del passivo corrente non sono necessariamente quelli sopra ipotizzati: **quindi la capacità informativa del ccn in senso stretto più che al controllo dell'equilibrio finanziario a breve, si rivela fondamentale per operare scelte di sviluppo o di funzionamento attente alle conseguenze che ne discendono sul piano finanziario.**

- 80 **CCN operativo:** il ccn operativo è pari a crediti + scorte – debiti di funzionamento.

Il ccn in senso stretto può essere visto come un valore corrispondente alla liquidità disponibile a cui si somma il ccn operativo. Il ccn operativo può essere un valore positivo o negativo che va a incrementare/decrementare la liquidità ai fini del calcolo del ccn in senso stretto.

- 80 **CCN in senso finanziario:** si è già detto che nella realtà i tempi di realizzo del ccl e di estinzione del passivo corrente non sono necessariamente quelli sopra ipotizzati nella spiegazione del ccn in senso stretto: da ciò deriva quindi l'esistenza del ccn in senso finanziario come **strumento d'esame dell'equilibrio finanziario di breve termine.**

Per questo motivo gli impieghi e le fonti vengono riclassificati non più in base al ruolo nel ciclo di produzione bensì in base al loro effettivo grado di realizzabilità/esigibilità nel breve o nel medio/lungo termine. Il capitale fisso raccoglie tutte le attività destinate ad essere realizzate oltre l'anno; il ccl ingloba il denaro in cassa/banca, crediti esigibili entro l'anno e scorte destinate a tornare in forma liquida sempre entro l'anno. Le fonti durevoli sono tutti i valori esigibili oltre l'anno (capitale proprio al netto degli utili da distribuire, debiti di funzionamento e finanziamento oltre l'anno, i fondi per utilizzi oltre l'anno); il passivo corrente è composto dalle passività esigibili entro l'anno (utili da distribuire, debiti tributari, fondi rischi e tfr per usi entro l'anno successivo). Il ccn in senso finanziario consente di prevedere se **il capitale monetario già disponibile in forma liquida nel breve termine, sarà sufficiente ad alimentare i pagamenti connessi all'estinzione delle fonti scadenti nello stesso arco di tempo.** Se è negativo significa che è insufficiente a far fronte ai pagamenti connessi alle passività correnti: in altre parole la gestione corrente non sarà in grado di assicurare la formazione di capitale monetario in misura sufficiente a fronteggiare i pagamenti. Se è positivo bisogna però valutare, perché ci sono due scenari ben diversi: se il capitale monetario disponibile inizialmente supera il passivo corrente non esistono problematiche di equilibrio finanziario; se il capitale monetario inizialmente disponibile è inferiore al passivo corrente, perché vi sia equilibrio finanziario occorre che i tempi di realizzo del ccl siano coerenti con i tempi di estinzione del passivo corrente.

L'AUTOFINANZIAMENTO è il fenomeno per cui, grazie alle operazioni della gestione corrente, si formano all'interno dell'impresa risorse finanziarie che sono già o si trasformeranno rapidamente in

**Cos'è
l'autofinanziamento?**

forma liquida e che rimangono a disposizione dell'impresa in via temporanea o permanente.

In altri termini si tratta di un fenomeno di natura finanziaria, anche se ha origine nella gestione reddituale, ovvero nei componenti di reddito attivati dalla gestione corrente; esso si traduce in un flusso di ccn, ovvero un flusso di risorse finanziarie disponibili per alimentare la gestione extracorrente, e per questo viene anche definito come *reddito spendibile* (incremento o decremento che subisce il ccn in un certo periodo di tempo per effetto della gestione corrente). Per capire i meccanismi ai quali è riconducibile il fenomeno ipotizziamo che i rischi per perdite future presunte riguardino l'inesigibilità di crediti, l'impresa non realizzi produzione interna, nella gestione non ci siano le aree extracaratteristiche e straordinarie, e l'impresa operi in condizioni di economicità, conseguendo un utile. Su queste basi il fenomeno dell'autofinanziamento può essere così spiegato. La rappresentazione dei componenti di reddito del periodo fornita dal c.e a valore e costo della produzione permette di scrivere l'equazione

Valore della produzione = costo della produzione + oneri finanziari + rgl

Se invece si fa riferimento allo schema del c.e a costi e ricavi del venduto vale l'equazione

Ricavi di vendita = costo del venduto + oneri finanziari + rgl

La seconda uguaglianza evidenzia:

- i ricavi di vendita che corrispondono alle entrate finanziarie, son detti per ciò ricavi monetari
- il costo monetario del venduto corrisponde ai costi d'acquisto dei ffs, e sono uscite monetarie
- il costo non monetario del venduto è rappresentato da ammortamenti e accantonamenti
- gli oneri finanziari sono uscite finanziarie, quindi sono costi monetari
- il RGL corrisponde al capitale monetario derivante dall'eccedenza dei ricavi sui costi che alimenterà il pagamento delle imposte, la remunerazione del capitale di rischio e la formazione di riserve di utili

Se si considera la gestione corrente, le entrate finanziarie del periodo solo in parte vengono assorbite nel periodo da Uscite finanziarie: per la parte restante rimangono permanentemente o temporaneamente all'interno dell'impresa.

Alcuni componenti di reddito negativi corrispondono a uscite finanziarie nel periodo, altri a uscite in periodi successivi, mentre altri ancora non corrispondono mai ad uscite finanziarie specifiche (per il fatto che il componente negativo di reddito in realtà compensa ricavi che in realtà son fittizi, un esempio è l'accantonamento al fondo svalutazione crediti).

Dal punto di vista della produzione e riproduzione di risorse finanziarie alimentate dalla gestione corrente, si può osservare che una parte delle entrate finanziarie originate nel periodo da tali operazioni rappresenta Capitale rigenerato, che cioè torna in forma liquida nella stessa misura in cui era stato inizialmente investito.

Si può quindi ricondurre l'Autofinanziamento a quella parte delle risorse finanziarie che trova origine nella gestione corrente che rimane a disposizione dell'impresa temporaneamente o permanentemente, e che l'impresa può spendere liberamente nei limiti di tali vincoli temporali: per tanto l'autofinanziamento viene anche definito come reddito spendibile.

MODALITA' DI CALCOLO

Autofinanziamento in senso stretto: sono gli utili accantonati a riserva

Autofinanziamento in senso ampio:

Rapporto tra AF e ammortamenti.

Gli ammortamenti che concorrono alla formazione dell'autofinanziamento. Rappresentano un costo non monetario e sono una componente di autofinanziamento come fenomeno finanziario, in virtù del ruolo che essi svolgono nell'aumento delle dimensioni dell'impresa quando essa è espressa in termini di capacità produttiva.

L'ammortamento è un processo tecnico-contabile che consente di ripartire il costo di un bene, la cui utilizzazione è ripetuta in più esercizi, nel periodo di vita utile nell'azienda. La circostanza che tali beni forniscono utilità in più esercizi comporta la necessità di ripartire il costo tramite un processo di ammortamento. In ottica finanziaria l'ammortamento consente il recupero di capitale investito, permette all'azienda di procurarsi una certa liquidità per effetto dell'imputazione a conto economico di costi non monetari, contrapposti a ricavi monetari derivanti dalle vendite.

Ciò significa che le risorse dapprima impiegate, si rimettono in circolo, si liberano e con il reinvestimento continuativo delle disponibilità liberate dal processo di ammortamento l'impresa costituisce una forma di finanziamento interno con la quale può ampliare la potenzialità produttiva senza ricorrere ad altre fonti di finanziamento.

– **metodo reddituale diretto:** Innanzi tutto si può tener conto che l'autofinanziamento corrisponde a quella parte delle Entrate finanziarie della gestione corrente che non vengono riassorbite nel periodo dalle Uscite finanziarie della gestione corrente (ovvero dai costi monetari e dagli oneri finanziari). Da questo deriva la formula del metodo reddituale diretto:

Come si calcola l'af col metodo diretto?

[ricavi di vendita + Δ rimanenze prodotti] – [costi fattori a fecondità semplice – Δ rimanenze mp + oneri finanziari]

– **metodo reddituale indiretto:** si può tener presente che le entrate finanziarie che restano temporaneamente o permanentemente a disposizione dell'impresa corrispondono al rgl ed ai costi non monetari. Ne deriva quindi che l'autofinanziamento è reddito globale lordo + **costi non monetari** (=imposte sul reddito + ammortamenti + accanton. ai fondi rischi per oneri futuri presunti + accantonamenti per tfr).

Autofinanziamento in presenza di produzione ad uso interno: la produzione ad uso interno è un ricavo non monetario. Per calcolare l'autofinanziamento occorre separare i costi monetari e non monetari della produzione venduta da quelli della produzione interna. I costi della produzione interna non si considerano perché si annullano coi ricavi non monetari che hanno segno meno.

Autofinanziamento in presenza di attività extracaratteristiche: si devono conteggiare i costi e i ricavi atipici nel calcolo.

Autofinanziamento in presenza di attività straordinaria: le operazioni di natura straordinaria non riguardano la gestione corrente quindi per definizione non hanno effetti sull'Autofinanziamento, quindi non vanno considerati.

Autofinanziamento in presenza di fondo svalutazioni crediti: l'accantonamento, in quanto rettifica di ricavi deve essere sottratto ai ricavi nella formula diretta, o non considerato nella formula indiretta.

Autofinanziamento in presenza di perdite: la presenza di una perdita non esclude la formazione di autofinanziamento. La perdita implica che i ricavi non coprono la totalità dei costi, ma perché vi sia autofinanziamento è sufficiente che i ricavi monetari siano superiori ai costi non monetari.

AUTOFINANZIAMENTO E CASH FLOW DELLA GESTIONE CORRENTE

La gestione corrente si risolve nella formazione di risultati significativi non solo sul piano dell'economicità (perché da essa dipende l'economicità dell'utilizzo della capacità produttiva → gestione reddituale), ma anche sul piano finanziario.

Che rapporto c'è tra AF e cash flow corrente?

*In particolare la variazione, per effetto della gestione corrente, del CCN corrisponde all' **Autofinanziamento in senso ampio** (reddito spendibile)*

*mentre la variazione, per effetto della gestione corrente, del solo capitale monetario può essere definito come **cash flow corrente**.*

N.B. la variazione totale del CCN può essere dovuta sia a gestione corrente che extracorrente.

Dal punto di vista della determinazione delle variazioni del ccn, la variazione totale si può calcolare confrontando il ccn dei due esercizi coi dati di bilancio. La variazione dovuta alla gestione corrente è pari all'autofinanziamento in senso ampio. La variazione per la gestione extracorrente è pari alla differenza di questi due valori.

Dal punto di vista invece della determinazione delle variazioni del capitale monetario, il **Cash flow totale** può essere calcolato come la differenza tra capitale monetario finale e capitale monetario iniziale e anche come differenza tra Entrate e Uscite monetarie del periodo.

Il **Cash flow corrente** è la variazione del capitale monetario indotta dalla gestione corrente, e può essere calcolata in due modi:

- **METODO DIRETTO:** basato sulla natura del fenomeno, è la differenza tra Entrate Monetarie e Uscite Monetarie della gestione corrente.

[Ricavi di vendita – variazione dei crediti di funzionamento + interessi attivi + ricavi extracaratt. – accantonamento a fondo svalut. crediti] –
[Costo fattori produttivi a fecondità semplice – var. deb. di funzionamento + oneri finanziari]

-METODO INDIRETTO: deriva dalla considerazione che l'autofinanziamento in quanto variazione che il ccn subisce per effetto della gestione corrente, ha un valore che è pari alle variazioni che si determinano, per effetto della gestione corrente, nei componenti di capitale che concorrono alla sua formazione: il capitale monetario, la cui variazione per effetto della gestione corrente corrisponde appunto al cash flow corrente, e il ccn operativo che varia solo per effetto della gestione corrente e la cui variazione è pari alla somma algebrica delle variazioni dei crediti e dei debiti di funzionamento e delle scorte.

Autofinanziamento – variazione CCN operativo
(var. crediti di funzionamento – var. materie prime – var. rimanenze prodotti + debiti di funzionamento)

Cash flow extracorrente: cash flow totale – cash flow corrente

Attraverso la formazione di risorse finanziarie temporaneamente o permanentemente disponibili, dalla gestione corrente deriva una ricaduta positiva sulle prospettive di economicità e di sviluppo dell'impresa dovuto al rapporto tra investimenti e fonti esterne di finanziamento.

L'autofinanziamento viene normalmente impiegato dall'impresa (sia il capitale temporaneamente disponibile, sia quello permanentemente disponibile) per l'acquisizione di nuovi ffr o per rimborsare capitale acquisito esternamente. Questa prassi non è priva di effetti sul piano economico, in quanto i nuovi investimenti consentiranno di generare più reddito operativo e i rimborsi comporteranno una diminuzione degli oneri finanziari. In ogni caso a fronte di un maggiore reddito operativo disponibile per fronteggiare gli oneri finanziari (diminuiti o meno), si configura, al netto di questi oneri, una migliore capacità di remunerare il capitale di rischio. Ovviamente alle scadenze dovute bisognerà fronteggiare tutte le obbligazioni di pagamento: se a tali scadenze l'impresa non ha le disponibilità liquide necessarie, potrà sempre finanziarsi coprendo gli oneri della remunerazione del nuovo capitale acquisito grazie agli accresciuti margini di redditività operativa.

In conclusione la formazione di risorse finanziarie per effetto della gestione corrente rende meno stringenti le interdipendenze tra gli aspetti economici e finanziari della gestione, nel senso che la minore pressione esercitata sul reddito operativo dalle fonti esterne di capitale migliora le condizioni di redditività dell'impresa. Tutto ciò si risolve in una accresciuta capacità dell'impresa di far fronte congiuntamente ai vincoli di equilibrio economico e finanziario dell'impresa.

Glossario riassuntivo

Definizioni e elenco tratte dal file fornito dal professore che evidenzia i concetti fondamentali per l'insegnamento di EGI del secondo anno. Sono argomenti ritenuti propedeutici, quindi molto importanti presentati in ordine alfabetico. (Zainetto di economia aziendale)

Attività patrimoniali, Passività patrimoniali e Capitale netto.

Le Attività Patrimoniali (o anche Capitale Lordo di Funzionamento) sono il capitale monetario, i beni e i diritti in cui si trova impiegato il capitale aziendale (da cui anche i termine impieghi) per effetto della gestione. Le Passività Patrimoniali ed il Capitale Netto rappresentano le fonti del capitale che si trova impiegato sotto forma di Attività Patrimoniali. In particolare le Passività Patrimoniali sono le fonti la cui attivazione comporta per l'impresa la formazione di obbligazioni; il Capitale Netto è l'espressione contabile del capitale proprio dell'impresa, formato dal capitale apportato direttamente dai titolari, dalle riserve di utile e dall'utile in attesa di destinazione.

Autofinanziamento e Cash Flow.

Rappresentano misure delle risorse finanziarie generate dalla gestione. L'Autofinanziamento è la misura delle risorse finanziarie generate nel periodo dalla gestione corrente e temporaneamente o permanentemente disponibili; corrisponde da questo punto di vista alla variazione del Capitale Circolante Netto derivante dalla gestione corrente. Il Cash Flow è una misura della variazione di liquidità determinata dalla gestione del periodo; si distingue: tra Cash Flow totale (cassa finale meno cassa iniziale), Cash Flow generato dalla gestione corrente (è la componente liquida dell'Autofinanziamento), Cash Flow extra gestione corrente (determinato dalle operazioni di investimento, disinvestimento, indebitamento, rimborso, distribuzione di utili).

Break even Point (BEP).

È la quantità prodotta e venduta in corrispondenza della quale i Ricavi ed i Costi pareggiano (punto di pareggio). L'esistenza di una soglia di questo genere, critica dal punto di vista della redditività, deriva dalla presenza nella struttura dei costi di Costi Fissi.

Capitale circolante netto (CCN:) in senso stretto e in senso finanziario.

Il Capitale Circolante Netto è un valore astratto di natura finanziaria, calcolato come differenza tra una parte degli impieghi ed una parte delle fonti rappresentati nello Stato Patrimoniale. In particolare, a seconda degli impieghi e delle fonti presi in considerazione si possono ottenere due diverse configurazioni di CCN: il CCN in senso stretto ed il CCN in senso finanziario. Il CCN in senso stretto segnala l'entità delle risorse finanziarie dell'impresa, rappresentato dal capitale già disponibile in forma liquida e da quello destinato a tornare in tale forma attraverso il realizzo e l'estinzione dei componenti di capitale legati al ciclo operativo (il CCN in senso stretto si calcola quindi come differenza tra il Capitale circolante lordo, ovvero la liquidità, i crediti commerciali, le rimanenze di materiali e di prodotti, ed il Passivo corrente, ovvero i debiti commerciali). Il CCN in senso finanziario invece è un indicatore della posizione di equilibrio finanziario di breve termine dell'impresa e si calcola come differenza tra gli impieghi e le fonti effettivamente realizzabili o esigibili entro l'anno.

Capitale circolante netto operativo (CCN_{op}).

È la misura delle risorse finanziarie incorporate nel capitale aziendale in forma non liquida; corrisponde al Capitale Circolante Netto al netto della liquidità.

Costo fisso, costo variabile e costo totale, unitari e globali.

Il costo di produzione (globale) di un prodotto è il valore dei fattori produttivi utilizzati per produrlo. Ai fini dell'analisi del suo andamento al variare della quantità prodotta e venduta si fa l'ipotesi semplificata che esso sia composto da una parte fissa e da una parte variabile (e variabile in modo direttamente proporzionale al variare della quantità).

In questo modo il Costo Fisso è quella parte del costo di produzione che non varia al variare della quantità prodotta e venduta; esso può derivare dall'allestimento della capacità produttiva (ed allora corrisponde a costi di ammortamento o a costi di affitto relativi a contratti pluriennali su fattori a fecondità ripetuta) o da spese relative a progetti di innovazione, di pubblicità, di formazione del personale e simili. In entrambi i casi si tratta di costi sostenuti per poter produrre o

per migliorare la competitività, che non variano una volta sostenuti quale che sia la quantità effettivamente prodotta e venduta.

Il Costo Variabile invece è quella parte del costo che varia al variare della quantità prodotta e venduta; esso deriva dal consumo dei fattori produttivi a fecondità semplice che alimentano la produzione, quali materie prime, mano d'opera diretta, servizi di trasporto, ecc. Se invece che al costo di produzione globale si fa riferimento al costo unitario, cioè al costo sostenuto per la produzione di una singola unità di prodotto, e se ne analizza la variazione al variare della quantità prodotta e venduta, si può notare che: il Costo Fisso unitario decresce al crescere della quantità perché si ripartisce su di una quantità crescente di prodotti, il Costo Variabile unitario rimane costante perché è determinato dal valore della dose costante di fattori produttivi a fecondità semplice necessari per produrre la singola unità di prodotto, il Costo Totale unitario decresce al crescere della produzione per effetto del decrescere del Costo Fisso unitario.

Costi/valori rilevanti e costi opportunità.

Sono concetti legati alle valutazioni di convenienza, di breve termine, relative all'utilizzo della capacità produttiva. Sono valori rilevanti quelli che variano al variare della scelta, concorrendo quindi a determinarne la convenienza, mentre quelli non rilevanti sono indifferenti alla scelta operata. I costi opportunità invece sono vantaggi conseguibili grazie ad una scelta alternativa rispetto a quella praticata, ed ai quali quindi si rinuncia mantenendo quest'ultima invariata.

Economicità.

E' la capacità dell'impresa di produrre beni o servizi cui il mercato riconosca un valore superiore al valore dei fattori produttivi consumati, ovvero di utilizzare fattori produttivi di valore dato per produrre beni o servizi dal valore superiore.

Efficienza, efficacia, flessibilità.

Sono caratteristiche della gestione da cui dipende la Redditività Operativa. L'Efficienza è la capacità di ottimizzare il rapporto tra la quantità dei prodotti ottenuti e la quantità dei fattori produttivi utilizzati. L'Efficacia è la capacità di ottimizzare da un lato il rapporto con i clienti in termini di appropriatezza dell'offerta e dall'altro il rapporto con i fornitori in termini di convenienza dei fattori approvvigionati. La flessibilità è la capacità di adattamento alle modificazioni nella domanda di prodotti e nell'offerta dei fattori produttivi, grazie ad una corrispondente capacità di variare le proprie risposte produttive sul piano sia quantitativo che qualitativo.

Equilibrio economico e equilibrio finanziario.

Sono le fondamentali condizioni di funzionamento dell'impresa (senza di esse l'impresa non ha la possibilità di continuare ad operare). L'equilibrio economico è la condizione in cui si trova l'impresa quando le operazioni di gestione permettono di ottenere un flusso di ricavi capace di coprire i costi dei fattori produttivi e di corrispondere un'adeguata remunerazione al capitale di rischio. L'equilibrio finanziario è la condizione in cui si trova l'impresa quando è in grado di far fronte regolarmente alle uscite connesse agli impegni finanziari con le entrate derivanti dalle vendite e se necessario con nuovi finanziamenti economicamente sostenibili.

Fabbisogni finanziari.

Rappresentano l'entità del capitale che è necessario acquisire per far fronte agli investimenti. Come fabbisogno assoluto corrispondono al valore del capitale investito; come fabbisogno residuale corrispondono alla variazione degli investimenti che occorre coprire attivando nuove fonti.

Gestione corrente.

E' l'insieme di operazioni di gestione con le quali si utilizza una capacità produttiva già finanziata e predisposta. Essa dà luogo alla formazione di risorse finanziarie in senso ampio (Autofinanziamento) o stretto (Cash Flow della gestione corrente).

Impresa come azienda di produzione per il mercato.

L'impresa è una azienda (cioè un soggetto che produce beni o servizi per soddisfare bisogni individuali o collettivi, operando in condizioni di autonomia, durabilità ed economicità) che produce beni o servizi destinati ad essere scambiati sul mercato.

Leva finanziaria.

E' il meccanismo per cui il ROE viene amplificato in positivo (se ROI è maggiore di 1) o in negativo (se ROI è minore di 1) in funzione del livello del debito.

Margini di contribuzione lordi e netti.

Sono risultati calcolati, con riferimento ad un singolo prodotto, come differenza tra i Ricavi ed i Costi Variabili. In altri termini rappresentano la quantità di Ricavi che dopo aver coperto i Costi Variabili rimane disponibile per coprire i Costi Fissi; da questo punto di vista nelle imprese multi-

prodotto con capacità produttive dedicate si distingue poi tra il Margine di Contribuzione Lordo, che deve coprire i Costi Fissi Diretti ed i Costi Fissi Indiretti imputati al prodotto, ed il Margine di Contribuzione Netto, che è la parte del Margine di Contribuzione Lordo che rimane a disposizione dopo aver coperto i Costi Fissi Diretti per coprire anche i costi Fissi indiretti imputati al prodotto.

Redditività.

È la capacità, più o meno intensa, dei ricavi di remunerare i portatori dei fattori produttivi utilizzati nella produzione, verificata tipicamente attraverso la capacità di generare utile dopo aver coperto congruamente il costo dei fattori a remunerazione contrattuale.

Reddito operativo e reddito netto.

Il Reddito Operativo è il risultato economico generato dalle attività operative, caratteristiche (Reddito Operativo caratteristico) o anche extra-caratteristiche (Reddito Operativo globale); da esso dipendono la remunerazione del capitale di credito e di rischio e la copertura delle imposte. Il Reddito Netto è il risultato economico finale della gestione del periodo e misura la remunerazione del capitale proprio.

Rischio generale d'impresa.

È la possibilità, connotata alla natura dell'impresa e della sua attività, che cambiamenti nelle condizioni operative e ambientali determinino un peggioramento dei risultati economici (riduzione degli utili o formazione di perdite).

ROI, ROE e i.

ROI (Return on Investments) è l'indice di Redditività Operativa: segnala il rendimento delle attività operative (solitamente di quelle caratteristiche) in termini di rapporto tra Reddito Operativo e capitale investito nelle attività caratteristiche. ROE (Return on Equities) è l'indice di Redditività Netta: segnala il rendimento del capitale proprio in termini di rapporto tra il Reddito Netto e Capitale Netto. L'indice *i* segnala l'onerosità delle passività onerose, in termini di rapporto tra il totale degli oneri finanziari ed il totale dei debiti che li hanno generati (corrisponde al tasso di interesse medio ponderato).

Valore aggiunto.

È la differenza tra il valore della produzione ed il costo dei materiali e servizi acquistati esternamente, e misura il valore che l'impresa aggiunge a tali materiali e servizi col lavoro e le capacità produttive interne. Corrisponde anche alla ricchezza disponibile per essere redistribuita al lavoro ed ai portatori di capitale di credito e di rischio, per mantenere il valore del capitale investito facendo fronte ad ammortamenti ed accantonamenti e per far fronte alle imposte.

Valore d'uso e di scambio.

Il Valore d'uso di un prodotto è l'apprezzamento soggettivo, di un singolo consumatore o condiviso da gruppi di consumatori, su di un prodotto in rapporto alle sue caratteristiche ed alla sua capacità di corrispondere alle attese. Il Valore di scambio è il prezzo che si forma sul mercato, in rapporto alla domanda ed all'offerta, al quale un prodotto può essere acquistato dai consumatori e venduto dai produttori.